



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Coronavirus

Le misure, come affrontare l'emergenza

Da Trento a Bari

**La protesta di bar e ristoranti
«Fateci ripartire, tutelateci»**

Da nord a sud protestano gli esercenti di bar e ristoranti. A Trento «i grimaldi bianchi» di Fipe-Concommercio, Fipeet-Confesercenti e Associazione dei pubblici esercenti del Trentino, circa 250 imprenditori, si sono dati appuntamento con le loro auto e si sono mossi in corteo fino al Com-

missariato del Governo. Hanno incontrato il prefetto Sandro Lombardi e gli hanno consegnato simbolicamente i grimaldi in segno di protesta per la situazione di stallo creata, con orari ristretti e penali, obblighi e divieti. «La nostra categoria conta in Trentino 3.500 aziende,

che con responsabilità e investimenti hanno affrontato la pandemia cercando di rendere sicuri il più possibile i nostri luoghi», dice Marco Fontana, presidente Fipe. «Ad oggi dopo tante promesse di riapertura e tanti sacrifici il momento di ripartire non è ancora arrivato». A Bari è stata appa-

recchiata una tavola davanti al palazzo della Prefettura per chiedere «risposte e ristori immediati». L'iniziativa è di un gruppo di ristoratori baresi contro le restrizioni alle attività imposte dall'emergenza. «Se falliamo noi fallite voi. La ristorazione va tutelata», la scritta sullo striscione.

La nuova stretta Criteri più severi

Critiche le Regioni. Ulteriori passaggi prima del Dpcm
Inasprimento dei criteri che portano a maggiori restrizioni

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Conferma delle misure restrittive in vigore, compreso il sistema della divisione a colori dell'Italia contestato da alcuni governatori, ristori per le attività costrette a chiudere e inasprimento ulteriore dei criteri che determinano il passaggio nelle zone con maggiori restrizioni, con almeno mezza Italia che rischia già nel fine settimana di aggirarsi a Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto, da ieri arancioni. Nella riunione con Regioni, province e comuni, il governo ribadisce che l'unica strada possibile con la curva dei contagi in risalita è la linea del rigore: «Le misure sono ancora necessarie ad evitare un aumento incontrollato dei contagi» ripete il ministro della Salute Roberto Speranza difendendo le scelte fatte con il decreto di Natale: «Senza quelle avremmo altri numeri» - e avvertendo: «nessuno sottovaluti la serietà della situazione». Che è abbastanza chiara, secondo il premier Giuseppe Conte. Dopo Gran Bretagna, Irlanda e Germania «l'impennata dei contagi sta arrivando anche da noi. Non sarà facile, dobbiamo fare ancora dei sacrifici». Ci saranno comunque ulteriori passaggi prima dell'arrivo del nuovo Dpcm. Speranza illustrerà mercoledì al Parlamento le misure, poi giovedì ci sarà un nuovo incontro con le regioni, con il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che ha già garantito ristori per tutte le attività costrette a chiudere, e successivamente il Cdm, che dovrà approvare due provve-

dimenti: un decreto legge con la proroga dello stato d'emergenza (per il momento fissata al 30 aprile) e del divieto di spostamento tra le regioni, anche quelle gialle, e il Dpcm con il resto delle restrizioni. Una delle misure su cui si sta ancora lavorando è l'intervento sugli indici di rischio per «facilitare» l'ingresso in zona arancione delle regioni a rischio alto. L'idea del governo era quella di intervenire sull'incidenza: con 250 casi ogni 100mila abitanti si entrava direttamente in zona rossa. Proposta bocciata dalle Regioni poiché, lo aveva detto il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini e l'ha ribadito ieri Luca Zaia, pen-

■ Confermate le norme restrittive in vigore, compresa la divisione a colori della Penisola

■ Per il governo l'unica strada possibile vista la curva dei casi in risalita è il rigore

■ Speranza: «Le misure sono necessarie ad evitare che l'infezione diva incontrollata»

lizzerebbe chi fa più tamponi. «L'incidenza è un fatto scientifico, ma funziona se tutte le Regioni fanno tamponi nella stessa percentuale sulla popolazione» ha sottolineato il governatore del Veneto. L'ipotesi sul tavolo è di abbassare la soglia critica del tasso di occupazione delle terapie intensive e dei posti letto in area medica, fissata ora al 30% e al 40%. Sotto quella soglia si entrerebbe in automatico in zona arancione o rossa. In base all'ultimo monitoraggio, 13 sono le regioni e le province autonome a rischio: 7 (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Veneto, Bolzano e Trento) per tutte e due le voci, 6 (Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Puglia e Valle d'Aosta) per una sola. L'altro punto su cui il governo ha insistito è lo stop alla vendita da asporto per i bar alle 18, con l'obiettivo di evitare assembramenti di giovani. Quanto ai ristoranti, potranno aprire fino alle 18 solo nelle zone gialle mentre la sera resteranno chiusi, così come i cinema e i teatri. Potrebbero riaprire, invece, i musei, ma solo nelle regioni gialle. Nel Dpcm entrerà poi la conferma del coprifuoco dalle 22 alle 5, la regola che consente a massimo due persone di andare a trovare a casa parenti e amici una sola volta al giorno e una nuova «zona bianca», alla quale si accederebbe con un Rt sotto 0,50 o con un'incidenza di casi di 50 ogni 100mila abitanti.

Nessuno spiraglio sembra esserci per la riapertura degli impianti sciistici e per piscine e palestre, anche se su questi temi ci sarà una riunione del Cts.



Una coppia passeggia davanti alla saracinesca abbassata di un locale di Milano. ANSA



Alcuni avventori di un bar a Genova. ANSA

Inversione di tendenza, la curva torna a salire Dati in aumento, più casi in terapia intensiva

ROMA

La curva epidemiologica torna a salire: dopo quasi sei settimane di discesa costante, quasi tutti i dati sono in aumento, dalla quantità dei casi registrati ogni settimana al tasso di positività, fino ai ricoveri nelle terapie intensive: per gli esperti sono i primi segnali di una terza ondata, ormai imminente. È un quadro che emerge anche nei dati del ministero della Salute, anche se come ogni lunedì il rallentamento nei test del fine setti-

mana ha influenzato il numero dei casi anche questa volta. Sono infatti 12.532 i nuovi casi positivi registrati in 24 ore, a fronte dell'incremento di 18.627 del giorno precedente. I nuovi tamponi sono stati 91.656, a fronte dei 139.758 del giorno prima, ed è pari al 13,6% il tasso di positività che risulta dal rapporto fra casi positivi e tamponi e che rispetto a domenica 10 gennaio è aumentato dello 0,3%. È aumentato anche il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva,

con 168 ingressi in un giorno e un bilancio di 27 unità in più in 24 ore, che portano a 2.642 il numero complessivo dei pazienti in ricinizzazione. In aumento di 176 unità i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari. Sale di 448 unità anche il numero delle vittime. Fra le regioni è l'Emilia Romagna a registrare il maggiore incremento di casi, con 1.942, seguita da Veneto (1.715), Sicilia (1.587), Lombardia (1.587), Lazio (1.254) e Campania (1.021). Più che i numeri giornalieri, a in-

dicare l'inversione di tendenza in atto è l'andamento settimanale dei dati. «Dopo sei settimane di discesa, per la seconda settimana successiva i casi aumentano rispetto alla precedente», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e curatore della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». Rispetto alla settimana cominciata il 28 dicembre e a quella iniziata il 4 gennaio si osserva un incremento dei casi del 12% rispetto alla settimana precedente.



Il professor Andrea Crisanti si sottopone ad un tampone in Ogliastra. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

3

La Toscana si organizza

Riaperti gli istituti superiori
Più turni e potenziati i trasporti

È filato tutto liscio il rientro in classe degli studenti delle scuole superiori in Toscana - il 50% degli oltre 166 mila - grazie a un piano di ingressi stagionali, potenziamento del trasporto pubblico locale e personale dedicato a gestire eventuali assembramenti. Con la Toscana hanno riaperto le

scuole superiori soltanto Abruzzo e Valle d'Aosta. «Spero che sia una scelta che serve anche a livello nazionale per le regioni che invece hanno avuto il more», ha detto il presidente della Toscana Eugenio Giani che, nell'ambito della campagna vaccinale anti Covid, chiederà al Governo

che «vengano inseriti fra i livelli di priorità anche gli insegnanti, perché stando in classe non devono poter essere fonte di contagio». Intanto i docenti e studenti delle superiori hanno nuovamente varcato la soglia d'ingresso delle aule, dopo circa due mesi di stop, con un grande entusiasmo

mischiato a incertezza sul futuro. A vigilare su ingressi e uscite operatori tra forze di polizia, volontari, steward e addetti delle aziende del trasporto: la Città metropolitana di Firenze ha schierato circa 200 persone che presidieranno scuole e fermate considerate più a rischio.

Computer spenti e lezioni fuori
«Vogliamo tornare in classe»

Mobilitazioni in tutta Italia. Hanno riaperto le superiori solo in tre Regioni
In piazza per porre fine alla didattica a distanza e per un rientro in sicurezza

ROMA
VALENTINA RONCATI

Distesa di zaini per terra, lezioni open air, pc spenti nel giorno in cui 2,5 milioni di studenti delle scuole superiori sarebbero dovuti tornare nei loro istituti in presenza ma a varcare i cancelli sono stati solo 250 mila in tre Regioni - Toscana, Abruzzo e Valle d'Aosta - è andata in scena in tutta Italia la mobilitazione di ragazzi, genitori e insegnanti che chiedono di mettere fine alla didattica a distanza e un rientro in classe in sicurezza. Manifestazioni davanti alle prefetture, al ministero dell'Istruzione e ad alcuni licei. «La didattica a distanza ha grossi limiti e non può essere una soluzione di lungo termine - hanno detto i ragazzi - per questo bisogna sfruttare ogni giorno per costruire le condizioni di sicurezza necessarie a svolgere la didattica in presenza». Sulla stessa linea la titolare del ministero di viale Trastevere. «È difficile per gli studenti comprendere perché non rientrano a scuola, capisco le loro frustrazioni: la scuola è un diritto costituzionale, se a me avessero tolto la scuola non sarei probabilmente qui», ha scandito Lucia Azzolina. «Nelle Regioni in fascia gialla tutto è aperto tranne la scuola superiore e questo creerà profonde cicatrici, i ragazzi hanno bisogno di sfogare la loro socialità. Sono molto preoccupata, oggi la didattica a distanza non può più funzionare, c'è un blackout della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupati anche per il declassamento della dispende scolastica». La ministra ha assicurato che a breve arriveranno notizie riguardo allo svolgimento dell'es-



La protesta degli studenti del liceo Cavour di Roma ANSA

same di maturità «tra tante incertezze sulle date di apertura, che slittano come la tela di Penelope, che si fa e si disfa, i ragazzi hanno bisogno di avere questa certezza e il ministero la darà e ha detto che il concorso straordinario ripartirà appena possibile e sarà seguito da quello ordinario. Ha poi sostenuto di non voler fare polemica con le Regioni ma ha voluto ricordare i fatti, la volontà del suo ministero di ripristinare prima della pausa natalizia, lo slittamento al 7 gennaio, le percentuali di presenza dei ragazzi in classe cambiate dal 75% al 50%, su richiesta dei governatori. Lo slittamento successivo all'11 gennaio e poi la decisione di ogni Regione di stabilire una data diversa di rientro per le su-

periori. Ad oggi Piemonte, Lazio, Liguria, Molise, Puglia riapriranno il 18 gennaio le superiori (per il primo ciclo, torneranno in presenza primaria e secondaria di I grado in Sicilia, Puglia e Molise); il 25 gennaio sarà la volta dei ragazzi delle superiori in Emilia Romagna, Campania, Lombardia e Umbria; il 1 febbraio rientreranno le superiori in Calabria, Basilicata, Sardegna, Sicilia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e nelle Marche. Il Consiglio di Stato ha invece stabilito che le lezioni alle elementari e medie in Calabria saranno in presenza, rigettando il ricorso della Regione.

Lo slittamento della riapertura, oltre che dagli esponenti M5S, al fianco della loro mini-

stra, è molto criticato anche da Italia Viva. «Si è discusso in Cdm dalle 21 all'1 di notte se aprire il 7 o l'11 le scuole mentre ancora oggi c'è incertezza: possiamo dire che è indecente?», ha sostenuto la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova. «Un Governo serio, in questa giornata, la cosa che dovrebbe fare è guardare negli occhi quegli studenti e le loro famiglie e chiedere scusa», ha aggiunto Elena Bonetti, ministra della Famiglia anche lei Iv. A distanza ha risposto il segretario del Pd Nicola Zingaretti. «Tutti vogliamo che la scuola riapra. I membri del governo che intervengono senza offrire soluzioni non si rendono conto che in primo luogo danneggiano il governo di cui fanno parte».

Il caso risale a novembre 2019

Trovato il nuovo paziente 1
È una ragazza di Milano

Si spostano ancora un po' più indietro nel tempo le prime tracce del virus SarsCov2 in Italia: il nuovo paziente 1 sarebbe una donna milanese di 25 anni, cui era stata fatta una biopsia della pelle per una dermatosi atipica il 10 novembre 2019. Ben prima dunque del paziente 1 di Codogno del 21 febbraio che ha ufficializzato la presenza del virus in Italia, e anche del bambino di 4 anni, sempre milanese, in cui era stata documentata la presenza del virus, ma con un test fatto a dicembre

2019. A dimostrarlo è uno studio dell'Università Statale di Milano, pubblicato sul British Journal of dermatology. «Sulla base di quanto osservato in questi mesi sui malati di Covid che presentavano lesioni cutanee - spiega Raffaele Gianotti, coordinatore della ricerca - mi sono chiesto se non fosse possibile trovare qualcosa di simile prima dell'inizio ufficiale della pandemia. Ed effettivamente lo abbiamo trovato negli esami istologici fatti su alcuni pazienti nell'autunno del 2019».

Ecco i vaccini Moderna
Si pensa agli over 80
Arrivano 47 mila dosi

ROMA

Vaccinare gli ultratantenni potrebbe diminuire le vittime del Covid-19 in Italia del 50%, secondo alcune stime. E così si fa strada l'ipotesi di includere anche questa categoria nella prima fase della campagna vaccinale, quella con la dotazione Pfizer-Biontech, riservata ai sanitari e ad ospiti e personale delle Rsa. Gli over 80 al momento sono in lista per fine febbraio. Si

valuta di vaccinare prima del previsto anche gli insegnanti, per provare ad accelerare la riapertura delle scuole. Intanto oggi arriveranno le prime 47 mila dosi del vaccino Moderna, il secondo approvato dalle autorità del farmaco europeo e italiana. Lo stock giungerà via terra in un furgoncino scortato dalle forze dell'ordine e sarà portato all'Istituto Superiore di Sanità (Iss) a Roma, per poi essere distribuito

in 4-5 Regioni individuate dal commissariato all'emergenza di Domenico Arcuri. Il lotto potrebbe essere ripartito tra le Regioni «virtuose», che smaltiscono più rapidamente le dosi. Al momento guida la Campania con il 101,7% (oltre la dotazione perché da una fiala Pfizer si possono ricavare 6 dosi invece di 5), poi Umbria 90,7%, Veneto 87,9% delle dosi. All'altro capo della classifica Trentino Alto Adige 34,8%, Calabria 42,7%, Lombardia poco più del 44%. La Campania non tiene una riserva per il richiamo mentre ad esempio il Veneto, ma anche il Lazio, lo fa per fronteggiare eventuali ritardi nelle forniture. Dei quali però non c'è alcun segnale, sostiene la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, esortando a



Un'infermiera riempie una siringa del vaccino Moderna ANSA

usare subito tutte le dosi. Finora - dice - il tema non è stato discusso né al ministero né al Comitato tecnico scientifico. Finora sono state vaccinate 654.362 persone, pari al 71,25% delle dosi distribuite in Italia, secondo i dati del ministero della Salute aggiornati ieri pomeriggio. Di queste la stragrande maggioranza, quasi 519 mila, sono operatori sanitari, altri 42 mila sono ospiti delle Rsa, il resto dipendenti di queste ultime (dati di domenica 10 gennaio). L'obiettivo è vaccinare 6 milioni di persone nel primo trimestre con le dotazioni di Pfizer e Moderna, compreso il richiamo. Se invece arriverà anche il vaccino di AstraZeneca, che richiede una sola dose, entro marzo sarebbe possibile immunizzare 14 milioni di italiani.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Cronache 7

Ita pronta al decollo Serve l'ok della Ue Ora l'esame politico

Il piano di rilancio è in Parlamento. Le commissioni parlamentari hanno iniziato l'esame, entro un mese il parere. Ma il vero scoglio è rappresentato da Bruxelles

ROMA
ENRICA PIOVAN
Primo banco di prova per il piano industriale di Ita, la nuova Alitalia. Lo schema del business plan 2021-25 è arrivato in Parlamento, dove le commissioni competenti hanno iniziato ufficialmente l'esame per arrivare in un mese di tempo a formulare il parere. Ma il vero scoglio sarà a Bruxelles, dove sono partite in parallelo le interlocuzioni con la Commissione Ue: il nodo sarà capire se la nuova garantisce

Ieri l'audizione informale dei vertici con l'ad Lazzarini e il presidente Francesco Caio

Il debutto della nuova Alitalia «dimagrita» previsto ad aprile con una flotta di 52 aerei

Previsto anche il supporto di un partner europeo con primi effetti fissati al 2022

la necessaria discontinuità con la vecchia compagnia per poter accordare il via libera. L'esame dello schema di piano, assegnato in sede consultiva a Camera e Senato il 17 gennaio, è entrato nel vivo ieri con l'audizione informale alla commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama dei vertici della società Ita, l'ad. Fabio Lazzarini e il presidente Francesco Caio. Audizione che si è svolta in forma riservata, così come è «top secret» al momento il materiale sullo schema di piano industriale inviato al Parlamento: un documento di un'ottantina di pagine che, secondo quanto si apprende, si è deciso di non rendere pubblico per garantire la riservatezza degli aspetti industriali del piano. Nelle circa due ore e mezzo di audizione, secondo quanto si ricostruisce, l'illustrazione di Lazzarini e Caio non si è discostata molto da quanto già presentato nella conferenza stampa del 18 dicembre, a valle dell'oda che ha approvato il piano. Ovvero, una nuova compagnia, il cui decollo è atteso ad aprile, che partirà con una flotta di 52 aerei, 5.200-5.500 dipendenti e 61 rotte servite. Numeri praticamente dimezzati rispetto alla vecchia Alitalia, ma che nell'arco di piano (che fissa il target di pareggio al 2022 e un Ebit positivo nel 2023) si punta a far crescere, per arrivare al 2025 ad avere oltre 80 aerei di nuova generazione, 9.500 dipendenti, 93 rotte, 3,4 miliardi di ricavi e un Ebit margin del 7%. Il piano prevede anche il supporto di un partner europeo, con i primi effetti della partnership fissati al 2022, in pista Delta-Air France-Klm e Lufthansa, con le quali, secondo quanto si apprende, qualche interlocuzione ci sarebbe già stata. Lo schema di business plan, secondo indiscrezioni di stampa, conterrebbe anche un «piano B» nel caso di scenario peggiorativo, che vedrebbe la già mini-Alitalia ridursi ulteriormente, con solo 47 aerei al decollo e uno sviluppo successivo più contenuto anche negli anni successivi. Tutto comunque è fortemente condizionato da come evolverà la situazione legata alla pandemia, con le stime della Ita che fissano la ripresa del traffico pre-Covid al 2023-24. E proprio per questo anche il piano di Ita, secondo quanto avrebbe ribadito in audizione il presidente Caio, è fortemente ancorato alla realtà dell'attuale contesto e lo sviluppo della rete, della flotta e delle strutture operative seguirà con gradualità e prudenza la ripresa del traffico post-Covid. Accolto fin da subito con lele dai sindacati, preoccupati per i livelli occupazionali, lo schema di piano trova un'accoglienza più favorevole tra i senatori. La senatrice Giulia Lupo (M5s), apprezza «la consapevolezza della necessità di un'alleanza».

pendenti, 93 rotte, 3,4 miliardi di ricavi e un Ebit margin del 7%. Il piano prevede anche il supporto di un partner europeo, con i primi effetti della partnership fissati al 2022, in pista Delta-Air France-Klm e Lufthansa, con le quali, secondo quanto si apprende, qualche interlocuzione ci sarebbe già stata. Lo schema di business plan, secondo indiscrezioni di stampa, conterrebbe anche un «piano B» nel caso di scenario peggiorativo, che vedrebbe la già mini-Alitalia ridursi ulteriormente, con solo 47 aerei al decollo e uno sviluppo successivo più contenuto anche negli anni successivi. Tutto comunque è fortemente condizionato da come evolverà la situazione legata alla pandemia, con le stime della Ita che fissano la ripresa del traffico pre-Covid al 2023-24. E proprio per questo anche il piano di Ita, secondo quanto avrebbe ribadito in audizione il presidente Caio, è fortemente ancorato alla realtà dell'attuale contesto e lo sviluppo della rete, della flotta e delle strutture operative seguirà con gradualità e prudenza la ripresa del traffico post-Covid. Accolto fin da subito con lele dai sindacati, preoccupati per i livelli occupazionali, lo schema di piano trova un'accoglienza più favorevole tra i senatori. La senatrice Giulia Lupo (M5s), apprezza «la consapevolezza della necessità di un'alleanza».



Un aeromobile dell'Alitalia in decollo da Fiumicino ANSA

Mps in cerca del partner chiama il Credit Suisse

MILANO
Mps chiama il Credit Suisse a fianco di Mediobanca per farsi assistere nella ricerca di un partner che il mercato continua a identificare in Unicredit. E annuncia l'apertura di una data room che permetterà a tutti i soggetti interessati di analizzare i conti e i rischi di Rocca Salimbeni. L'istituto elvetico guidato in Italia da Federico Imbert accompagnerà Mps «nella valutazione delle

alternative strategiche a disposizione» e nella «verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing. Tale sounding - prosegue la nota - è finalizzato alla successiva apertura di una data room». La decisione di optare per un processo di vendita aperto, appoggiata in «da dal Tesoro, è volta a verificare l'esistenza sul mercato di un interesse di altri soggetti per Mps, anche alla luce delle difficoltà

di chiudere in tempi rapidi l'operazione con Unicredit, che sta incontrando resistenze politiche e si intreccia con il nodo dell'avvicendamento di Jean Pierre Mustier alla guida dell'istituto. L'apertura di una data room contribuirà inoltre a sgombrare il campo dalle accuse di una «svendita» della banca senese, come è stata bollata la fusione con Unicredit dal 5 Stelle e da una parte dell'opposizione per via della dote pubblica miliardaria messa sul piatto dal Mef. Secondo fonti vicine al dossier il Tesoro vorrebbe verificare l'interesse del Banco Bpm ad entrare in partita.

Leonardo accelera sui nuovi progetti Profumo ci crede

Il capo azienda soddisfatto «L'azione del Gruppo nel 2020 è stata ammirevole» E sigla un accordo sul digitale con l'Arma dei Carabinieri

ROMA
L'ad. di Leonardo, Alessandro Profumo, è «assolutamente soddisfatto» per come l'azienda ha attraversato il 2020, per «i numeri» e «in particolare per come hanno reagito le persone: tutta l'azienda ha reagito in un modo assolutamente ammirevole». Intanto «accadrà» su un ruolo dell'azienda dell'aerospazio, difesa e sicurezza che è anche di impegno nel sociale e per il Paese: «È nel fare il nostro mestiere che noi vogliamo essere un attore



Alessandro Profumo ANSA

dello sviluppo» dice, in una intervista all'ANSA, commentando l'accordo siglato ieri con i Carabinieri per un programma di alfabetizzazione digitale per gli anziani nei piccoli Comuni. Profumo lo sottolinea preannunciando nuovi progetti basati sull'applicazione di tecnologie di Leonardo: uno per le «città

intelligenti»; uno per «la connessione di aree interne», per ridurre il gap di connettività che oggi pesa su aree rurali e comunità piccole e remote. «La cultura dell'azienda è ovviamente una cultura di grande vicinanza al Paese e di grande volontà di essere non solo una grande azienda tecnologica e industriale, ma anche di essere il facilitatore dell'evoluzione tecnologica del Paese», sottolinea l'ad. «In questo contesto c'è anche il riferimento al progetto con i Carabinieri - il tema di supportare le persone che hanno meno dimestichezza con le tecnologie digitali. Penso lo facciamo con un nostro partner naturale. L'Arma è uno dei grandi centri focalizzati sulla sicurezza del Paese e noi siamo una azienda che di sicurezza si occupa. C'è forte consonanza». Prosegue l'impegno speso sul fronte dell'emergenza Covid. «Abbiamo» - dice Profumo - svolto tante attività di vicinanza ai cittadini, cominciando dalle nostre: ci tengo a sottolineare che siamo un'azienda che, comunque, in questo periodo ha tutelato al 100% la propria occupazione».

Le scarpe iconiche della Dr Martens presto in Borsa

L'annuncio in una nota Il noto marchio di calzature aveva rappresentato una sorta di icona punk negli anni Ottanta a Londra

MILANO
L'anfibio basso simbolo di ribellione, icona punk negli Anni Ottanta, si prepara a sbarcare in Borsa a Londra. Si tratta di Dr Martens, il noto marchio di calzature britanniche. Lo annuncia in una nota, in cui spiega che gli attuali soci mettenanno in vendita il 25% del capitale e sono pronti con un'opzione di un ulteriore 15%. Il gruppo di private equity Permira, che aveva acquistato il marchio nel 2014 per 300 milioni di sterline (circa 330



Le classiche Dr. Martens ANSA

milioni di euro), intende quindi di mettere sul mercato una quota. Il marchio nasce nel 1901, con la produzione di scarpe per minatori e per l'esercito britannico, poi la scuola ammortizzata da un cuscinetto è un'innozione del 1943 del medico tedesco Klaus Maertens, nome trasformato

in Dr Martens con l'acquisizione dell'azienda inglese Griggs. Sono del 1960 e del 1961 i lanci dei celebri modelli: quello a 8 buchi che conquista il mercato e quello a 3 buchi simbolo della sinistra inglese. Oggi vende oltre 11 milioni di paia di scarpe e stivali l'anno, in oltre 60 Paesi, in cui conta nel complesso 130 negozi al dettaglio. Nei sei mesi conclusi con settembre scorso ha visto un incremento di circa un quinto dei ricavi, a 318 milioni di sterline, esplodendo nell'online in concomitanza con la pandemia da Covid 19, comparto, quello online, che conta per un quinto dei ricavi. L'intenzione ora, secondo l'amministratore delegato, Kenny Wilson, è di puntare a «un significativo potenziale di crescita globale». Nel caso in cui venga deciso di procedere all'offerta, saranno global coordinator Goldman Sachs Group e Morgan Stanley, co bookrunner Barclays, BofA Securities, HSBC Holdings e Royal Bank of Canada. Per preparare l'ipo la società non risulta intenzionata a raccogliere fondi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

19

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Enrico Mariella e mariella@laprovincia.it, Mariella Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Scelta della scuola superiore Webinar di Young

Oggi dalle 12 alle 13, nell'ambito di Young, webinar sulla scelta della scuola secondaria di secondo grado, con Roberta Perticone, psicologa clinica e psicoterapeuta.



Sistema tessile moda a rischio tenuta Calo medio del 30%

L'appello. Il presidente Cna Federmoda Beppe Pisani chiede al governo interventi dedicati per la filiera. Più risorse a fondo perduto e il taglio dell'Iva al 10%

COMO

Un pacchetto di misure di sostegno al settore moda che sta pagando pesantemente gli effetti della crisi pandemica. A lanciare l'allarme è Cna Federmoda sulla base delle ultime stime elaborate dal Centro Studi dell'associazione che prospettano, nel nostro Paese, una riduzione per l'anno appena concluso di oltre il 30% del fatturato complessivo del settore tessile, abbigliamento, pelle, cuoio, calzature e accessori. Si parla quindi di almeno 30 miliardi persi, con picchi aziendali che arrivano anche a superare il 50%.

Piccole imprese

Un settore come noto costituito per la gran parte da artigiani e Pmi, con una filiera complessa articolata su tutte le fasi produttive e distributive.

«Più che di annus horribilis, possiamo parlare di anno cancellato considerando che per la stagione autunno/inverno 2020/2021 la campagna vendite si è conclusa a fine febbraio

quando solitamente va da gennaio a metà aprile. Al contempo i negozi erano chiusi con la merce della primavera/estate da vendere, condizione poi che si è riproposta con l'autunno e inverno cancellando di fatto la gran parte delle vendite al dettaglio stagionali», dice l'associazione.

Le imprese produttrici hanno avviato poi la campagna commerciale per la primavera/estate 2021 verso operatori della distribuzione in grande difficoltà economica a causa delle mancate vendite durante il 2020 e spesso non in condizione di pagare la merce consegnata dalla produzione, una campagna vendite conclusasi con cali che sono andati dal

■ «Un intero anno cancellato e le difficoltà continueranno anche nel 2021»

30% al 50%.

L'anno nuovo inizia quindi con scarsi ordini da portare in produzione e con una campagna vendite autunno-inverno 2021/2022, ad oggi posticipata di un mese e mezzo, compromettendo quindi le prossime produzioni del 2021.

La trasformazione

«I continui cambiamenti che stanno interessando il settore negli ultimi tempi, avevano già portato ad un aumento incontrollato della concorrenza, come accaduto anni fa con le aperture dei centri commerciali e degli outlet», commenta il presidente Cna Federmoda Lario Brianza e Lombardia, Beppe Pisani - chi ne ha pagato le maggiori conseguenze sono stati proprio i negozi tradizionali, travolti oggi anche da una vera e propria rivoluzione in atto: quella dei consumi online e della loro modalità di acquisto in grado di assecondare le necessità sempre più esigenti dei consumatori del fashion, che durante il Covid hanno sperimentato o aumentato la realizzazione dei loro desideri attraverso i siti di e-commerce. All'orizzonte il rischio concreto di tenuta del sistema ed è per questo che l'associazione chiede misure dedicate: risorse a fondo perduto pari al 20% della perdita registrata dalle imprese sul fatturato 2020 rispetto al 2019, estensione sino a fine anno della cassa integrazione straordinaria Covid-19 e Faba, senza oneri a carico delle imprese e prolungamento contratti a termine senza causali; allungamento termini dei mutui da finanziamenti Covid-19 da 6 anni a 10 anni; abbassamento aliquota Iva sui prodotti made in Italy al 10%». R. Eca.



Si stima una perdita di 30 miliardi a livello di sistema

La scheda

Ripartenza produttiva a fine anno

Il 2021, se la lotta alla pandemia prosegue nei tempi stabiliti, dovrebbe "aprirsi" alla fine della primavera inizio estate. Per un settore che vive "in anticipo", considerando che la presentazione delle collezioni per l'autunno/inverno successivo avviene di solito nel periodo gennaio/aprile, questo significa che la ripartenza produttiva nei fatti è da



Beppe Pisani



Il premier Giuseppe Conte

prevedere per la stagione primavera/estate 2022 e non per l'autunno/inverno 2021.

Si prevede una concreta reale ripartenza produttiva per il periodo novembre 2021 - febbraio 2022, il settore dice l'indagine di Federmoda - ha di fronte a sé ulteriori 10 mesi di dolori, le filiere produttive e distributive del settore non possono resistere senza una politica di sostegno per l'anno in corso. Tra le imprese partecipanti alla recente indagine sulle aspettative per il 2021 oltre il 35% di dichiara di essere a rischio di chiusura nell'anno in corso.

Moncler è green Solo materiali frutto di recupero

Fashion

Una selezione di giacche realizzate in ecomylon e piume sottoprodotti della filiera alimentare

Moncler riassume il suo impegno per l'ambiente annunciando il lancio di una selezione di giacche uomo, donna e bambino interamente realizzate con materiali sostenibili. Espressione concreta del piano strategico di sostenibilità Moncler Born to Protect annunciato a ottobre 2020, le giacche rappresentano i passi concreti fatti dall'azienda nella lotta ai cambiamenti climatici: tutti i materiali della nuova

collezione sono sostenibili. I tessuti e gli accessori sono riciclati, con la sola eccezione dell'imbottitura in piuma, assicurando così una riduzione delle emissioni di CO2 pari a circa il 40%. Lo sviluppo dell'economia circolare fa perno sull'utilizzo di tessuti e accessori, compresi bottoni e zip, realizzati in Ecomyl, nylon rigenerato, derivato da materiali di scarto recuperati dagli oceani e dalla terraferma. Come per ogni capo Moncler, tutta la piuma utilizzata è un sottoprodotto della filiera alimentare ed è certificata secondo il protocollo D1ST (Down Integrity System & Traceability), assicurando,



La collezione è espressione del progetto Moncler Born to Protect

lungo tutta la filiera, la tracciabilità della materia prima ed elevati standard di allevamento grazie ad un approccio scientifico.

Le nuove giacche sono disponibili in un'unica variante colore, il nero, adatto a qualsiasi occasione. Il logo "Moncler Born to Protect" impreziosisce l'esterno, e all'interno Monduck - il papero mascotte che dagli anni Sessanta com-

pare sulle fodere delle giacche Moncler - racconta una storia di sostenibilità.

Eco anche il packaging: tutta la carta deriva da foreste gestite responsabilmente e, inoltre, quella utilizzata per le shopping bag e le confezioni regalo è anche riciclata.

I modelli da uomo spaziano dalla protezione avvolgente di Nicaise alla silhouette arricchita da un'ampia tasca di Gai-

te, fino alla versatile Dabos con cappuccio e maniche rimovibili. La selezione femminile comprende il piumino classico Teremba, la giacca lunga Lemenez, e Gatope, con le comode aperture sui fianchi. I modelli Gaitte e Lemenez sono disponibili anche nella versione enfant, per i futuri sostenitori del pianeta, mentre Hasan è l'opzione mini dedicata ai bebè. Serena Brivio

Pitti Uomo Apertura digitale con Cucinelli

Oggi l'inaugurazione

Pitti Uomo 99 parte online sulla piattaforma Connect, con un'apertura insolita questa mattina, per la prima volta a causa della pandemia, giocata fuori Firenze, a Solomeo, nel Borgo-sienna di Brunello Cucinelli, che oltre ad ospitare i vertici di Pitti per la presentazione del salone digitale, presenterà la nuova collezione.

Tra le macro aree del salone per il classico (Fantastic Classic), lo sportswear, l'outdoor (Dynamic Attitude) e la ricerca (SuperStyling). Domani alle 10.30 sarà la volta di Herno: Claudio Marenzi, presidente dell'azienda e di Pitti Immagine, racconterà in diretta dallo showroom di Milano il prossimo A/W 2021-22, per le collezioni Herno e Laminar.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 **Economia**LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Taxi, il bonus paratie non scalda gli operatori «È una presa in giro»

Trasporto persone. Sino a 150 euro di contributo sino all'esaurimento del fondo di 2 milioni di euro «Il problema vero è il calo di attività: tra l'80 e il 90%»

COMO

FEDERICA BERETTA

Ha avuto una lunga gestazione, ma ora tutto è definito. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha predisposto le modalità per accedere al bonus paratie taxi e nec (noleggio con conducente), previsto a favore degli operatori del servizio pubblico non di linea a titolo di parziale rimborso delle spese sostenute per il montaggio sui veicoli di paratie divisorie tra il posto guida e i sedili riservati alla clientela, allo scopo di limitare le possibilità di contagio da Covid-19. Il provvedimento ha a disposizione un fondo di 2 milioni di euro e consente un rimborso fino al 50% della spesa sostenuta per ogni paratia, nel limite massi-

mo di 150 euro a veicolo. Il rimborso è previsto per gli acquisti di paratie effettuati dal 17 marzo 2020 al 31 maggio 2021. I fondi sono quindi a disposizione anche degli operatori che hanno installato a proprie spese la barriera in policarbonato.

Le regole

Per richiedere il bonus è necessario registrarsi sulla piattaforma web del Ministero raggiungibile all'indirizzo www.bonusparatie.it inserendo le proprie credenziali Spide allegando il documento giustificativo di spesa (fattura). I contributi sono assegnati secondo l'ordine temporale di ricezione delle richieste, fino a esaurimento fondi. Attualmente, a circa dieci giorni dall'apertura della piattaforma, c'è ancora una larga disponibilità dei 2 milioni di euro stanziati per il bonus. Il rimborso viene accreditato direttamente sul conto corrente intestato al beneficiario, indicato dall'utente al momento dell'inserimento della richiesta.

Si tratta, va da sé, di un intervento di lieve entità a fronte del pesante calo di attività accusato dalla categoria che nel Comasco, ad esempio, paga duramente il crollo dei flussi turistici internazionali e la paralisi del sistema fieristico-congressuale. Non a caso la categoria accoglie con freddezza la misura del governo.

«Questo tipo di contributo ha tutte le sembianze di essere uno specchio per le allodole», afferma Marco Taroni, presidente Assisi Cna: «questo tipo di paratie le abbiamo fatte con le nostre mani oppure le abbiamo comprate a Milano per un costo irrisorio che si aggira sui 90 euro; il problema vero è la mancanza di lavoro e la perdita di fatturato, che si aggira attorno all'80-90% dell'anno precedente».

Le perplessità

Dello stesso avviso anche Francesco Mattei, presidente settore trasporti, logistica e mobilità di Confartigianato Como: «Non credo che arriveranno molte richieste per ot-



L'installazione di una paratia anti virus su un taxi

La scheda

Credenziali Spide e fattura

Come si ottiene

Il rimborso è previsto per gli acquisti di paratie effettuati nel periodo compreso tra il 17 marzo 2020 e il 31 maggio 2021. Per richiederlo è necessario registrarsi sulla piattaforma web del Ministero dei Trasporti raggiungibile all'indirizzo www.bonusparatie.it inserendo le proprie credenziali Spide e allegando il documento giustificativo di spesa (fattura). I contributi sono assegnati secondo l'ordine temporale di ricezione delle richieste, fino a esaurimento fondi.

tenere questo piccolo bonus». Un accenno anche ai ristori governativi per una categoria che continua a essere penalizzata. «Sono arrivati due ristori dal governo da 600 euro durante il primo lockdown e uno da mille euro, a cui si aggiungono i 1400 euro che come categoria abbiamo percepito da Regione Lombardia», spiega Mattei: «ora siamo in attesa di ricevere il "ristoro città turistiche", ma anche questo contributo non andrà ad incidere sulla perdita di fatturato, la mancanza di lavoro e le tasse che stiamo continuando a pagare. Sinceramente per ricevere 40 euro di bonus non perderò nemmeno tempo per richiederlo».

Blocco degli sfratti Protesta Confedilizia

Immobiliare

Confedilizia prosegue la battaglia contro il blocco degli sfratti. «Questa settimana alla Camera inizia l'esame del decreto Milleproroghe, che estende a ben 16 mesi il blocco degli sfratti, annullando tutti i provvedimenti con i quali i giudici avevano ordinato di restituire ai proprietari i loro immobili, spesso dopo anni di contenzioso e occupazione abusiva», dice il presidente Giorgio Spaziani Testa: «si tratta di una misura che sta mettendo in ginocchio migliaia di famiglie, perché le priva della disponibilità del frutto del loro risparmio e annulla una fonte di reddito, in molti casi pure in presenza di rate di mutuo da pagare».

«Non solo: le costringe anche a sostenere le spese condominiali a carico degli inquilini morosi. Il tutto, senza alcun risarcimento da parte dello Stato, anzi, persino con l'obbligo di versare l'Irpe» aggiunge Spaziani Testa.

«Il blocco degli sfratti», continua Confedilizia, «creerà emergenza abitativa, anziché risolverla, visto che la crescente sfiducia dei proprietari porterà a una drastica riduzione dell'offerta di immobili in affitto. La strada da seguire era ed è un'altra. Per gli affitti in corso, servono interventi di sostegno per il pagamento dei canoni. Per quelli in scadenza, la soluzione, occorre individuare le situazioni di difficoltà, sulle quali agire con misure di aiuto a carico dello Stato».

Le domande sono raccolte online I rimborsi sul conto corrente

Bolton-Sardinia, niente accordo «Siamo pronti allo sciopero»

La vertenza

Al centro del confronto il trasferimento dei 64 lavoratori della cooperativa

Ancora non c'è accordo e in assenza di segnali concreti (oggi nuovi incontri tra le parti), domani sarà proclamato lo sciopero. Al centro della vertenza c'è la necessità, da parte della cooperativa Delfina, a cui fa capo il comparto confezionamento e magazzino nello stabilimento Bolton di Cerninate, di trasferirsi a Vignate. Un trasloco imposto dall'ampliamento delle linee produttive dell'azienda, leader nella lavorazione del tonno con il marchio Rio Mare, causa di grande disagio ai 64 lavoratori della cooperativa, per l'80% donne, che vedono palesemente la possibilità di un viaggio quotidiano di oltre cento chilometri tra andata e ritorno.

«La nostra prima richiesta resta quella di identificare un sito alternativo, più vicino a Cerninate», dice Giovanni Riccardi, segretario provinciale della Filt Cgil: «chiederemo inoltre garanzie sulla con-

tinuità dell'appalto e solo in ultima istanza, perlomeno la predisposizione di un servizio navetta per il trasporto dei lavoratori. Siamo di fronte a una decisione che impatta drasticamente sulla vita di questi ultimi, più della metà del personale è propenso a rifiutare il trasferimento a fronte di tempi di viaggio e costi insostenibili».

Sulla vicenda, con una nota, è intervenuta anche Bolton Food. «In merito alle notizie degli ultimi giorni relative al trasferimento del personale di un nostro fornitore - si legge - siamo dispiaciuti per i toni esclusivamente negativi in relazione all'investimento per il potenziamento della capacità produttiva nello stabilimento di Cerninate. Si tratta infatti di un importante investimento, in un momento non facile per l'economia, che ha già portato - a fine 2020 - all'assunzione di oltre 70 persone tra operai e impiegati e che nel prossimo futuro vedrà un ulteriore incremento occupazionale legato all'aumento della produzione nello stabilimento».

«Nell'ottica della responsabilità con cui da sempre ope-



Una linea nello stabilimento di Bolton Food a Cerninate

Bolton Food «Dispiaciuti ma a Cerninate entro fine anno 70 assunzioni»

I 64 lavoratori di Sardinia dovranno trasferirsi a Vignate

riamo - continua Bolton Food - abbiamo accolto la decisione del fornitore di localizzare alla minor distanza possibile la nuova sede delle sue attività, per permettere la salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti del fornitore, che sarebbero stati messi a rischio in caso di un trasferimento più lontano. Seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione ed il tavolo di confronto tra il fornitore e le rappresentanze sindacali, e confidiamo che si trovi presto un punto di incontro che soddisfi le rispettive esigenze».

Ristori alle imprese Dalla Regione già erogati 67 milioni

Indennizzi

Primo bilancio del Piano Rilancio Lombardia per sostenere le attività economiche

Sono 45.912 le domande ricevute da Regione Lombardia e per le quali sono già stati erogati i bonifici per un valore di 67.830.500 euro.

Lo comunica una nota del Pirellone in cui si traccia un primo bilancio del piano Rilancio Lombardia, voluto dal presidente Attilio Fontana per offrire denaro fresco alle categorie penalizzate dalla crisi provocata dalla pandemia e escluse dal DL Ristori del Governo.

Complessivamente il piano Rilancio Lombardia mette a disposizione oltre 210 milioni di risorse. La sua articolazione, sul versante delle imprese, è stata strutturata in 3 Avvisi attraverso la misura S1 Lombardia. Indennizzi destinati a quelle filiere produttive che stanno particolarmente soffrendo la crisi e che rientrano nei parametri della microimprese secondo le classificazioni europee ovvero che hanno fino a 10 dipendenti e

non superano 2 milioni di fatturato. Già interamente completate da tempo le erogazioni relative ai primi due avvisi. I bonifici relativi all'ultimo avviso, chiuso il 23 dicembre, sono stati tutti disposti, entro il 31 dicembre e saranno completamente pagati entro venerdì prossimo dopo la riapertura della Banca d'Italia, rimasta chiusa nel periodo delle festività natalizie.

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha più volte chiesto «di realizzare una procedura amministrativa improntata alla massima semplificazione e soprattutto alla più rapida erogazione».

I sostegni della Regione raggiungeranno anche le platee dimenticate dagli ultimi decreti ristori del Governo. Sono previsti interventi a favore di famiglie, lavoratori e imprese lombarde ispiati a tre principi fondamentali.

Regione Lombardia ha previsto una misura per i lavoratori autonomi senza partita Iva privi di qualunque forma di sostegno del reddito, rimasti totalmente esclusi da ogni forma di ristoro degli ultimi provvedimenti governativi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Economia 21

La Svizzera chiude Ma bar e ristoranti aprono lo stesso

La protesta. Causa Covid, stop da domani a fine febbraio. Trecento attività hanno deciso di sfidare i divieti e dal governo federale l'impegno a ristori consistenti

COMO
MARCO PALUMBO

Salvo il livello di tensione in Svizzera a ventiquattrore dalla decisione più attesa e sofferta - da parte del Governo federale - da inizio pandemia a oggi, relativa al prolungamento fino a fine febbraio della chiusura di bar e ristoranti. Decisione che a cascata potrebbe interessare anche altri segmenti del commercio, come i negozi non essenziali (cioè non direttamente connessi a beni di prima necessità).

Ieri, in base alle notizie rimbalzate dai Cantoni, oltre 300 esercenti hanno deciso di sfidare i divieti federali, alzando le serrande dei rispettivi ristoranti, bar, ma anche centri fitness. Una protesta nata in Germania, al grido di "Apriamo!", che si è subito allungata alle latitudini svizzere, nonostante il rischio più concreto di una sanzione fino a 10 mila franchi.

Quasi tutte le adesioni hanno interessato i Cantoni di lingua tedesca, mentre in Ticino questo lunedì di pro-

testa ha raccolto pochissime adesioni (si parla di tre soli esercizi aperti). Resta comunque il segno lasciato da questa iniziativa, contro cui le associazioni di categoria già nei giorni scorsi avevano preso le distanze.

«Qualcosa si muove»
Sul social, Massimo Suter - presidente di GastroTicino e vicepresidente di GastroSuisse - ha così riassunto l'evolversi della situazione. «A furia di battere il chiodo, qualcosa si sta muovendo a Berna - le sue parole - Malgrado mercoledì verosimilmente verrà decretato il prolungamento fino alla fine di febbraio della chiusura totale della gastronomia, si vede la luce in fondo al tunnel. Finalmente si riconosce il diritto al risarcimento a chi non ha potuto svolgere la propria attività».

Tra le misure richieste - al vaglio di Berna - spicca quella relativa al fatto che «le perdite di fatturato devono venir compensate con capitali a fondo perso, che vadano almeno a compensare i costi fissi derivanti dalla chiusura». Ieri, nel primo pomeriggio, è arrivata la dura presa di posizione del Governo cantonale, il quale «pur condividendo la proroga fino al 28 febbraio delle misure previste dal piano nazionale», ha rimarcato «l'esigenza di pre-

sentare congiuntamente anche un piano di aiuti economici mirati, celeri e rafforzati ai settori colpiti dalle chiusure».

Il turismo degli acquisti

L'elenco redatto da Bellinzona comprende il segmento della ristorazione, i centri fitness, ma anche «il settore della cultura e del tempo libero, obbligati a una chiusura di una settimana di giorni, pur dovendo continuare a pagare i costi fissi». In questo contesto non poteva mancare un passaggio dedicato al «turismo degli acquisti».

Nella nota diffusa da Bellinzona, il «turismo degli acquisti» viene segnalato come argomento sensibile, con tanto di invito «alle autorità federali a verificare l'allineamento delle disposizioni tra i Cantoni ed a monitorare con attenzione le regole in vigore oltre i confini nazionali». Questo perché «in Italia e nelle sue regioni le disposizioni vengono adattate di frequente». Le questioni poste dal Governo cantonale, nelle cinque pagine inviate a Berna, toccano argomenti economici, ma anche politici, con tanto di stoccata all'esecutivo federale, per «i documenti trasmessi ai Cantoni solo venerdì pomeriggio», con sole quarantotto ore per analizzarli ed inviare le osservazioni del caso.



Oltre un mese e mezzo di stop per gli esercizi pubblici svizzeri

La richiesta

«Più controlli alla frontiera con l'Italia»

C'è anche l'Italia - e quindi il Comasco - nel mirino del Governo di Bellinzona, a seguito delle cinque pagine di controdeduzioni inviate ieri a Berna, a meno di quarantotto ore dalla decisione ultima sulle nuove e pesanti restrizioni anti-Covid da applicare a livello federale. La prima stoccata riguarda i controlli al confine. Parlando di un «allineamento delle misure anche

in funzione del regime vigente oltre i confini nazionali (dunque in Italia, ndr) per evitare il turismo degli acquisti», Bellinzona pone l'accento sul fatto che «non risulta che le autorità italiane praticino controlli al confine, per cui di fatto non vi è alcun deterrente». L'altro aspetto nel documento riguarda «l'introduzione di maggiori controlli alla frontiera tra Italia e Svizzera, unita all'opportunità di dichiarare lo stato di situazione straordinaria, che permetterebbe maggior tempestività nelle decisioni e negli interventi». Ciò significherebbe anche la possibile chiusura dei valichi minori. M. PAL

Agricoltura Prende il via il censimento generale

L'iniziativa

Il Caa di Coldiretti pronto ad assistere le imprese lariane sui questionari

Prende il via il settimo censimento generale dell'agricoltura che, come sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi «sarà utile a capire come sta cambiando il settore agricolo anche in considerazione dell'emergenza Covid e il suo impatto sull'economia italiana». Le imprese agricole per la prima volta potranno rivolgersi al Caa (Centri di Assistenza Agricola) dell'associazione per assistenza e supporto nella compilazione dei questionari Istat informati esclusivamente digitale.

«Sarà di primaria importanza il contributo e l'azione del Caa - continua il presidente dell'associazione - un'attività di affiancamento delle imprese in un'ottica di semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione e di supporto per gli adempimenti burocratici».

I dati richiesti serviranno per conoscere le caratteristiche generali delle aziende agricole italiane, l'utilizzo dei terreni, la consistenza degli allevamenti, la forza lavoro utilizzata ed eventuali attività connesse.

Il censimento dovrà concludersi, anche nelle nostre due province, entro il 30 giugno 2021 e tenuto conto delle restrizioni dovute alla pandemia, tempi e modalità delle rilevazioni dovranno essere preventivamente concordati dagli imprenditori con gli operatori del CAA di Coldiretti Como Lecco, presso la sede provinciale di Grandate o presso le unità locali presenti sul territorio delle due province.

La sicurezza sul lavoro con la realtà virtuale «Formarsi è più semplice»

La startup

2045 Safety Training sviluppa software per aziende e centri di formazione

La realtà virtuale applicata alla sicurezza sul lavoro. È il focus della startup innovativa 2045 Safety Training. «Siamo i primi in Italia - affermano i fondatori - abbiamo sviluppato un software esclusivo per i centri di formazione che si occupano di sicurezza sul lavoro o per le aziende che fanno corsi internamente».

2045 Safety Training è una delle cinque startup selezionate dal bando «Incubatore

d'Impresa 2020» della Camera di commercio, e ora incubate a Como Next. Dietro 2045 Safety Training un team affiliato di cinque persone: Matteo Massironi, fondatore e product manager, Giulio Galeazzi, esperto di marketing e nella gestione dei rapporti con i clienti, Alberto Massironi, Trainer & Customer Care, Luca Tencati, sviluppatore, e infine Sara Pulici, project manager e amministratrice della startup. «Credo che in questo preciso momento abbiamo la necessità di innovare la formazione sulla sicurezza grazie alla realtà virtuale per renderla più efficace e far appassionare aziende e lavoratori spiega

Sara Pulici.

Una mission chiara e precisa. «Vogliamo aiutare gli autori coinvolti nella sicurezza sul lavoro, centri di formazione e aziende a cambiare e migliorare la didattica applicata - spiega la startup - Non ci occupiamo solamente di sviluppare e fornire software alle aziende ma accompagniamo anche i clienti verso l'adozione della realtà virtuale nei corsi di formazione sulla sicurezza». Una curiosità verso il mondo della realtà virtuale nata grazie a una serie di viaggi all'estero, dove questo tipo di realtà sono già presenti nei musei e negli edifici storici, per permettere al visitatore-turista



Sara Pulici, Alberto Massironi, Giulio Cagnazzi e Matteo Massironi

un'immersione a 360 nella simulazione di situazioni reali create con l'ausilio di interfacce appositamente sviluppate. «Abbiamo capito che la realtà virtuale può avere un forte impatto sull'apprendimento delle dinamiche relative alla sicurezza - spiega Sara Pulici - tengo a precisare che non vogliamo sostituire il modo più classico e consolidato di intendere la sicurezza sul lavoro,

ma siamo convinti di avere le carte in regola per poterlo integrare e supportare tramite la realtà virtuale. La novità consiste nel passaggio dall'erogazione di una classica lezione frontale all'utilizzo dei visori che si avvalgono della realtà virtuale. Si tratta di un apprendimento più facile che permette ai lavoratori di toccare con mano i rischi legati alla sicurezza». F. Ber.

La scheda

Innovare i corsi tradizionali

L'obiettivo primario della startup resta quello di innovare i corsi di sicurezza sui luoghi di lavoro per renderli più pratici e accattivanti, ponendo l'accento sull'interattività e il coinvolgimento diretto del lavoratore. Ma non solo: appeal per il lavoratore, che è per legge obbligato a seguire i corsi sulla sicurezza, ma anche un valido aiuto alle aziende che sono tenute a erogare corsi.

In Italia la salute e la sicurezza sul lavoro sono regolamentate dal Decreto Legislativo n. 81 del 2008, conosciuto anche come «Testo unico sulla sicurezza sul lavoro». Un obbligo del datore di lavoro, ma anche dello stesso lavoratore che non può esimersi dal seguire i corsi. «Ci piacerebbe essere un valido affiancamento agli attuali corsi sulla sicurezza per migliorare la qualità e l'efficacia della formazione - spiega Sara Pulici - vogliamo differenziarci dalla concorrenza e puntare sulla gamification e la realtà virtuale, che sono la chiave di volta innovativa di questo progetto».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

23

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Allarme Ca' d'Industria, 124 contagi

Il focolaio. Nella casa di riposo di Rebbio hanno contratto il virus ben 88 ospiti su 116, oltre a 36 operatori. Sei i ricoveri in ospedale, quasi tutti gli altri stanno bene. Tutto in pochi giorni, forse è la variante inglese

SERGIO BACCILLI

Sono 124 i positivi alla Ca' d'Industria di Rebbio e, con diversi dipendenti in malattia, la casa di riposo fatica a curare i suoi ospiti. Un focolaio scoppiato tra l'ultimo dell'anno e l'Epifania si è diffuso rapidamente nella struttura di via Varesina, il contagio è viaggiato così rapidamente che la direzione sanitaria ha pensato all'ormai famosa variante inglese.

La situazione

Ad oggi sono 88 gli ospiti positivi al virus su 116 totali, più del 75% dell'utenza complessiva. Gli anziani isolati sono per la maggior parte in buone condizioni di salute, i più sono asintomatici. Ma sono saliti a sei i ricoveri in ospedale.

In accordo con l'Asst Lariana, la Rsa ha deciso di rimandare le vaccinazioni nella casa di riposo di Rebbio ed è necessario aspettare tre settimane dall'esito negativo dei tamponi. Dunque la speranza che le famiglie ripongano nei vaccini potrà realizzarsi non prima delle metà di febbraio. Nel frattempo continua il monitoraggio degli anziani, intervenendo con le terapie preventive con l'auspicio che le condizioni di salute restino buone e il contagio si risolva da solo.

«Speriamo che a giorni, passata la settimana d'attesa per fare i successivi test - spiega **Gianmarco Beccalli**, presidente della Ca' d'Industria - i nostri ospiti si negativizzino, se non tutti, almeno una parte di loro. Il problema

però esiste anche sui dipendenti, sono 36 gli operatori e i sanitari costretti a casa perché positivi».

Anche loro, spiega la Ca' d'Industria, sono per ora in buone condizioni di salute. La Rsa di via Varesina però spera che i dipendenti si rimettano presto anche perché, senza di loro, la casa di riposo fatica a funzionare anche nei servizi fondamentali e soprattutto nella cura degli ospiti. L'ultimo controllo di routine che la struttura per anziani ha effettuato a fine anno non segnalava casi positivi. Poi, subito prima del 6 di gennaio, i tamponi hanno individuato 46 anziani contagiati, i più inconsapevoli perché senza sintomi. Adesso i positivi sono raddoppiati, sia tra gli ospiti che tra i lavoratori.

Nei mesi scorsi, anche in altre strutture cittadine, il virus si era infiltrato con singoli casi. Questa volta, invece, la rapidità della diffusione ha fatto pensare alla variante inglese, la mutazione del virus isolata oltre la Manica che ha dimostrato una capacità di trasmissione molto più veloce.

Diffusione rapida

Un'ipotesi suggerita anche da medici e referenti sanitari. Non è stato possibile però con l'Asst Insubria approfondire oltre perché la variante inglese non è più ricercata dalle autorità governative ormai dalla fine delle feste. La sua diffusione è stata ormai certificata e le possibili mutazioni del virus sono migliaia.



La casa di riposo di Rebbio, in via Varesina (UTTI)

L'appello agli infermieri
«Chi può ci dia una mano»

«Abbiamo bisogno di rinforzi subito». È da diverse settimane che la Ca' d'Industria è in forte difficoltà per la mancanza di personale infermieristico specializzato, non si riesce ad assumere, a sostituire i contagiati. La residenza per anziani cittadina si è perfino rivolta con una lettera al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** a metà novembre ottenendo, dopo un

incontro, l'aiuto della Prefettura. Il problema però rimane e in particolare a fronte del diffuso contagio nella Rsa di via Varesina è diventato ormai stringente.

«Abbiamo bisogno di rinforzi, subito - spiega il presidente della Ca' d'Industria **Gianmarco Beccalli** - stiamo chiedendo aiuto a tutti coloro che possono darci una mano. Anche a volontari, infermieri

in pensione. Assumere è diventato impossibile, non si trovano professionisti».

Durante l'estate tanti infermieri si sono spostati negli ospedali per ottenere posizioni più riconosciute e più vantaggiose e, nonostante tanti bandi aperti, ancora oggi anche le strutture ospedaliere pubbliche e private faticano a trovare nuove energie dalle loro graduatorie. Graduatorie che l'Asst Lariana aveva messo a disposizione della Ca' d'Industria per aiutare la struttura per anziani a trovare personale disponibile. Qualche infermiere in effetti è arrivata, ma

comunque non basta. Le assenze e le quarantene a cui fare fronte sono tante. Le cose dovrebbero migliorare con i vaccini, ma intanto, soprattutto per via Varesina, la situazione è molto pesante. La Rsa aveva chiesto addirittura l'intervento dell'esercito, ipotesi che poi non ha avuto seguito. Oggi però la situazione è peggio di un mese fa. Chiunque voglia rispondere all'appello della Ca' d'Industria per dare una mano può contattare il numero della residenza per anziani 031.2971 o attraverso il portale della fondazione www.cadinindustria.it. **S. Bac.**

Niente vaccino ai positivi
«Sarebbe del tutto inutile»

L'esperto

Il professor Paolo Grossi
«Nessuna controindicazione ma non ha alcun senso. Non è una medicina»

Dare il vaccino ai malati di Covid? «Inutile». Il professor **Paolo Grossi**, primario delle malattie infettive a Varese, spiega un concetto semplice per la scienza, ma che in molti cittadini si stanno domandando in questi giorni. «Dare il vaccino alle persone attualmente

positive nella speranza che guariscano subito è un errore - dice Grossi - o almeno non è utile. Non esistono comunque controindicazioni, non fa male, ma non ha senso, non è logico. Infatti il vaccino serve a scatenare la reazione del sistema immunitario, fa esprimere alle cellule gli antigeni virali senza far insorgere l'infezione la malattia. La stessa identica cosa, ma con la vera malattia in corso, succede alle persone positive quando vengono contagiate». Il vaccino non è una medi-

cina per i contagiati. Sarebbe al massimo un aggravio, una seconda chiamata alle armi per i nostri anticorpi.

«Ripeto, non c'è controindicazione - spiega il docente dell'Insubria - ma la vaccinazione è un'arma preventiva, si deve fare prima della malattia. Ad oggi il vaccino si può fare lo stesso anche una volta guariti, verificando opportunamente se la persona ha sviluppato un'adeguata immunità naturale al Covid. Se ha eretto sufficienti barriere contro il virus. Detto che è comunque utile un richiamo dopo un certo lasso di tempo una volta superata la malattia per rafforzare le difese».

S. Bac.

NUOVA ACCADEMIA DEGLI STUDI

ISCRIZIONI SEMPRE APERTE

SCONTO SULLA QUOTA DI ISCRIZIONE

CORSI TRAMITE F.A.D. O IN CLASSE ED AMBIENTI SICURI E A NORMA

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DOPPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEDNI 7 - COMO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Virus

La situazione a Como

Dai dati brutte notizie Ancora nove vittime e 135 nuovi positivi

Bollettino. Lombardia, meno ricoveri in reparti ordinari. Ma tre in più nelle Terapie intensive e ci sono 62 decessi. Il professor Grossi: «Non siamo affatto fuori dal tunnel»

Ancora nove decessi per colpa del Covid e 135 nuovi positivi.

Nonostante il numero ridotto di tamponi processati la domenica in Lombardia, 13 mila, i positivi individuati restano tanti, 1.431. Di sicuro nella nostra provincia, che segue ormai da qualche giorno stabilmente Milano (+434) dove però la grande popolazione residente rende il contagio in realtà davvero minimo. Brescia (+289) il territorio dove la pandemia sta correndo di recente più velocemente e Varese (+181) che però ha numeri altalenanti di giorno in giorno con un andamento inferiore a quello comasco.

Altri luti

Il tasso di positività dopo il picco del 13% di domenica si assesta al 10,7%, vuol dire che ogni dieci tamponi analizzati uno è positivo. L'indicatore più triste, quello dei decessi, resta relativamente basso almeno rispetto a novembre, sono 63 luti comunicati dalla

Regione. Ma è ancora molto doloroso per i comaschi, altri nove decessi di cui quattro nel capoluogo.

Sommati a quelli pianificati dall'inizio della pandemia i decessi raggiungono quota 1.521, di cui 223 in città. Una strage che nella nostra provincia è stata più crudele della seconda ondata rispetto alla prima. Quanto agli ospedali, sempre

Il totale dei decessi ufficiali sul territorio comasco arriva a 1.521

Brescia e Varese sono le zone con più contagi in questa fase. Poi c'è Como

ieri cala con decisione il numero dei pazienti presenti nelle terapie intensive, di 76 unità, ma restano tanti i malati contagiati nei reparti ordinari degli ospedali.

Effetto Natale

Il bilancio è purtroppo ancora in salita. «Non appena si libera un letto lo riempiamo entro pochi minuti - spiega Paolo Grossi, primario delle malattie infettive dell'ospedale di circolo di Varese - siamo pieno al 100% e sempre al limite della saturazione. Non siamo nella situazione davvero tragica di ottobre, ma non siamo nemmeno fuori dal tunnel, anzi. Questa nuova crescita io credo possa essere dovuta ai comportamenti che abbiamo visto nei giorni dello shopping natalizio, una possibile fonte di tanti nuovi contagi. Spero invece che nel periodo successivo, durante le feste tra Natale e Capodanno, le persone si siano comportate con responsabilità e non abbiano ecceduto in cenoni e riunioni con fa-

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
+13.356
NUOVI POSITIVI
+1.431
GUARITI/DIMESSI
+3.458
TERAPIA INTENSIVA
462
+3
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.522
-76
DECESSI
25.849
+62

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.733	6,74
Cantù	2.828	7,07
Mariano Comense	1.621	6,43
Erba	1.085	6,65
Olgiate Comasco	686	5,87
Lomazzo	655	6,56
Turate	639	6,72
Mozzate	631	7,04
Appiano Gentile	589	7,57
Lurate Caccivio	561	5,90

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	145	12,53
Caglio	48	9,94
Sala Comacina	46	9,47
Pianello del Lario	94	9,02
Albese con Cassino	369	8,73
Bellagio	313	8,44
Arosio	424	8,33
Canzo	427	8,26
Asso	286	7,99
Gravedona ed Uniti	335	7,98

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
36.013	1521 (+9)	0,01%



I casi positivi di ieri

MILANO	+434
BERGAMO	+75
BRESCIA	+289
COMO	+135
CREMONA	+46
LECCO	+43
LODI	+20
MANOVA	+65
MONZA E BRIANZA	+74
PAVIA	+29
SONDRIO	+6
VARESE	+181

miliari e amici. Anche se l'impressione è che la gente non abbia rinunciato alla convivialità. Così fosse il virus presenterebbe presto il conto».

Al Sant'Anna e al Valduce la pressione nel pronto soccorso è in aumento, non solo per colpa del Covid, infatti Grossi ricorda come questo periodo sia quello storicamente più intenso per gli ospedali a causa dei normali malati invernali e le riattivazioni dei malati cronici. L'Assl Lariana sta curando 223 persone, un dato in linea

rispetto a sabato, 164 casi positivi sono a San Fermo, di cui 14 in terapia intensiva e diversi in pronto soccorso. A Cantù sono 30 con 4 casi in rianimazione, a Mariano ci sono 18 casi lievi ed altri 9 sono in Napoléona.

«Anche le tante deroghe alle norme anti contagio e le variazioni arancioni e gialle hanno aiutato il virus - commenta ancora il professor Grossi - a mio parere creano confusione nei cittadini e danno adito ad una maggiore mobilità. La gente è stanca, è comprensibi-

le, ma se non rispettiamo le regole, se non ci atteniamo ancora per qualche mese ad una vera zona rossa, non usciremo mai da questo incubo. Non è giusto per noi, per le nostre esigenze, per la necessità che l'economia si rialzi, ma nemmeno per i malati e i parenti che soccombono al virus. La speranza riposta nei vaccini è giustificata, ma prima che tutti siano davvero difesi ci vorranno ancora diversi mesi».

S. BAC.

L'INTERVISTA ARNALDO CARUSO.

È professore ordinario di Microbiologia all'Università degli Studi di Brescia, direttore del laboratorio di Virologia degli Spedali Civili, presidente della Società italiana di virologia e autore di numerose pubblicazioni scientifiche

«Varianti del virus, Italia in grande ritardo. Ora vaccinarsi subito»

LUCA BONZANNI

Metaforicamente, è un lavoro d'investigazione: trovata una traccia, si studia per capire quanta strada abbia poi compiuto e quale sia il potenziale. La conoscenza del virus, e dunque anche la lotta al virus, passa da una strada: la sequenziazione del Sars-CoV-2, la tecnica che permette di conoscere anche le varianti. A Brescia, grazie allo studio su di un tampone, già ad agosto si è isolata una variante che presentava molte similitudini con quella inglese. «Stiamo ora cercando di comprendere il significato epidemiologico, cioè la diffusione, e quello patogenetico, ossia la capacità di indurre meno stati più gravi della malattia», spiega il professor Arnaldo Caruso, ordinario

di Microbiologia all'Università di Brescia, direttore del Laboratorio di Virologia degli Spedali Civili e presidente della Società italiana di virologia.

Professore, qual è lo stato dell'arte su questa variante più locale?

Gli studi sono in corso. In via retrospettiva, si può dire che la "borsa" precede quella inglese e quella sudafricana. Occorre però capire quanto abbia circolato, se è un caso isolato oppure no, e anche se eventualmente ha una particolare resistenza ai farmaci.

Della variante inglese, oggi cosa si sa?

L'Inghilterra è andata molto avanti negli studi, perché ha un consorzio ad hoc dedicato al sequenziamento. Si è vista la presa di possesso di questo territorio, sappiamo che si diffonde molto

più rapidamente pur avendo una aggressività clinica non superiore a quella originale. Preoccupa per la diffusività, che può dunque comportare problemi per sistemi sanitari nazionali.

E di quella sudafricana?

È appena emersa, ma stando ai primi studi anche questa è molto attiva nel diffondersi fortunatamente, non è più aggressiva di quella precedente. Mai problema è che, essendo più rapida nel diffondersi, genera comunque uno stress sugli ospedali.

Mai vaccini sono ugualmente efficaci?

Sì, ma lascia pensare che queste varianti possano sfuggire alla risposta immunitaria evocata dai vaccini finora messi a punto, che non vanno messi in discussione.



Il professor Arnaldo Caruso

«Per capire cosa fa il Covid dobbiamo prevenire, non corrergli dietro. Decisivi i laboratori»

«La seconda ondata non è ancora finita, ma solo mitigata dalle misure»

Anzi. L'idea di vaccinarsi tutti e velocemente, può permettere di bloccare la trasmissione del virus nella popolazione. E più rapidamente blocciamo il virus, più rapidamente previeniamo anche la nascita di ulteriori varianti.

In Italia si è arrivati tardi al sequenziamento?

Il nostro Paese è estremamente in ritardo. Da ricercatori, invocavamo già ad aprile-maggio una task force dedicata al sequenziamento: nonostante qualcuno dicesse che il virus non mutava, era evidente che potesse mutare, perché è una peculiarità del virus a Rna (il Sars-CoV-2 è un virus a

Rna, ndr). La nostra voce non è stata ascoltata quel tempo, ora prendiamo atto che i colleghi inglesi hanno fatto meglio di noi, dandoci una lezione di scienza importante. Adesso anche l'Italia ne ha preso coscienza, però speriamo possa nascere un struttura simile ai consorzi inglesi, magari sotto l'egida dell'Istituto superiore di sanità, a cui compete questo coordinamento. Serve una rete capillare.

Anche il sequenziamento deve essere parte della strategia di prevenzione?

Per capire cosa fa questo virus dobbiamo prevenire, non corrergli dietro. È decisivo il ruolo dei laboratori di virologia: una volta individuata una variante, occorre capire se è resistente ai farmaci, ai vaccini, se corre più velocemente. L'unica risposta a queste domande arriva dall'isolamento del virus e dalla sua caratterizzazione.

Dal punto di vista epidemiologico, a che punto siamo?

Questa è la seconda ondata. Le ondate sono annuali, avvengono in autunno e primavera: per questo la terza ondata, da un punto di vista definitivo, potrà essere eventualmente solo dopo l'estate. La seconda ondata è ancora attiva: certo è stata con tenuta dalle misure messe in atto tra fine ottobre e novembre: senza di queste, avremmo avuto un picco terribile tra dicembre e gennaio. Ora dovremo vedere se le misure attuate sono ugualmente efficaci oppure non riescono più a contenere il virus come dovrebbero.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

25

Virus

La situazione a Como

Pazienti non Covid, mancano i posti Decine in Pronto soccorso da giorni

**Troppi contagi
I medici
svizzeri
protestano**

Al Sant'Anna. Tra i quaranta e i cinquanta malati in attesa di un letto in un reparto di degenza. Il personale aiuta tutti, ma è allarme per la carenza di spazi. Il primario: «Facciamo il possibile»

Canton Ticino
Manifestazione simbolica
dei camici bianchi
mentre la situazione
si continua ad aggravare

Tutto esaurito nei reparti di degenza non Covid dell'ospedale Sant'Anna e così, da giorni, i pazienti affollano i corridoi e le stanze del pronto soccorso in attesa di un posto letto. Con tutti i problemi del caso per i malati, ovviamente, ma anche per il personale del reparto d'emergenza costretto a un lavoro straordinario.

Nella notte tra domenica e lunedì, tanto per fare un esempio, in pronto soccorso a San Fermo c'erano una quarantina di pazienti per i quali era già stato deciso il ricovero senza però che fosse possibile trovare loro un posto.

La situazione ai ieri mattina
Al mattino la coda di pazienti contava 14 persone in attesa, ma ben 57 pazienti già in trattamento attendevano i posti letto in reparto, tutti occupati. Occorre dire che i pazienti che hanno testimoniato il disagio tengono a sottolineare la gentilezza e la disponibilità del personale sanitario, che si spende senza sosta per aiutare i malati. Ma è indubbio che gli stessi sanitari dell'emergenza non hanno organico e dotazioni per curare tutti questi pazienti, oltre che a gestire le emergenze.

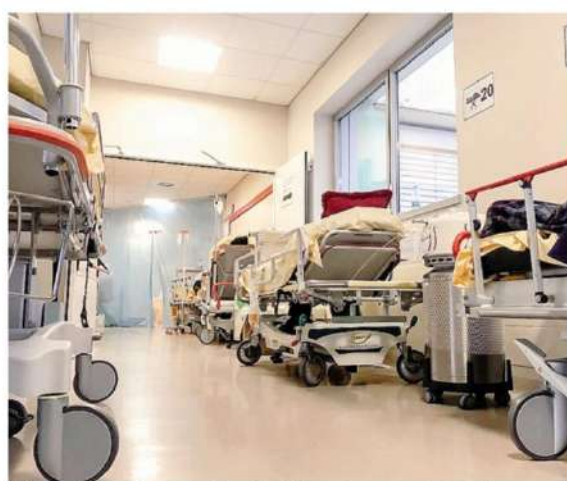
Anche al Valduce si è registrato un aumento di casi nel reparto di emergenza

Il principale ospedale della provincia di Como sente ancora il carico dei pazienti ricoverati per Covid. Sono circa 170 i letti occupati da casi positivi a fronte dei 582 letti in totale a disposizione del presidio di San Fermo. Vuol dire che ancora circa il 30% dei posti è riservato alla lotta al Covid. Certo, a metà novembre erano ben oltre la metà, ma ancora oggi superata la seconda ondata e alla vigilia forse di una terza ondata, il Sant'Anna è gravato dal peso del virus. I mesi di gennaio e febbraio, peraltro, storicamente registrano il picco di accessi in pronto soccorso anche nelle annate normali, ora al Covid si sommano, riacutizzazioni, polmoniti, le patologie tipiche invernali.

Posti insufficienti

Il numero dei posti letto ospedalieri nella nostra provincia è carente, è sotto le soglie delle normative nazionali, tant'è vero che la direzione dell'Asst Lariana vorrebbe potenziare la cittadella della salute in Napoleone ristrutturando due palazzine. Ma la gestione della pandemia, posti letto a parte, implica anche la separazione dei percorsi tra "puliti" e "sporchi", la divisione degli spazi oltre che del personale, aggravando così la situazione delle risorse già risicate.

Quanto al pronto soccorso è nato piccolo, gli spazi per l'emergenza del nuovo ospedale non sono generosi e si è più volte pensato ad un loro ridimensionamento. Ad oggi le postazioni "Covid free" in pronto soccorso sono 24 contro le 20 del pronto soccorso Covid. Le barelle negli spazi puliti sono 20 contro le 13 per il Covid. «Stiamo cercando di fare il possibile», spiega **Roberto Pusinelli**, primario del pronto soccorso del Sant'Anna.



Letti nei corridoi del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna alle prese con arrivi in aumento

c'è la massima attenzione a soddisfare tutti i bisogni espressi dalla cittadinanza. Il Sant'Anna è hub a livello provinciale per i pazienti Covid e quindi il flusso di pazienti con

questa patologia è qui indirizzato. La maggior parte dei pazienti che arrivano ora in Pronto Soccorso sono pazienti anziani e pluripatologici che necessitano di lunghe e prolungate assistenze e questo riduce il turnover dei posti letto. Abbiamo poi pazienti con traumi a seguito di incidenti stradali e sul lavoro. Due fronti aperti, quindi, che l'ospedale affronta con tutte le forze». In questi ultimi giorni comunque anche il

Valduce registra un aumento degli accessi in pronto soccorso e una difficoltà nella gestione delle urgenze. Non è colpa del picco influenzale che ancora non si vede, si presentano però molti pazienti con problemi di vario genere, respiratori, polmoniti batteriche, anziani con malattie croniche che peggiorano. Sempre al Valduce anche la terapia intensiva si sta progressivamente riempiendo.

S.Bac.

La forte pressione sugli ospedali e l'attesa per decisioni che assumerà domani Berna nel tentativo estremo di arginare l'avanzata dei contagi (e dei ricoveri) hanno indotto anche i medici ticinesi a protestare. Lo ha comunicato il presidente dell'Ordine, **Franco Dentì**. Oggi alle 14 l'invito, in tutti gli studi medici del Cantone, è quello di esporre al balcone o alla finestra un camice bianco, mentre per i medici ospedalieri è stato annunciato un gesto simbolico: un minuto di astensione dal lavoro. L'iniziativa è un messaggio indirizzato a Bellinzona e Berna e nel contempo un segnale di vicinanza alle famiglie ticinesi che hanno perso un loro caro a causa del Covid-19.

Ieri, il Consiglio di Stato ha fatto la voce grossa proprio nei confronti di Berna, invitando il Governo federale a valutare «l'opportunità di dichiarare lo stato di situazione straordinaria», il massimo livello di allerta così da poter mettere in campo misure forti anti-Covid. Ciò non toglie che «a livello cantonale si riscontra nell'ultima settimana un'importante riduzione dei contagi (quasi del 19%) che si sta traducendo positivamente sul numero delle nuove ospedalizzazioni».

«La riduzione dei contagi potrebbe essere la conseguenza delle misure in vigore dal 22 dicembre scorso e dal rallentamento delle attività lavorative durante il periodo natalizio», scrive ancora Bellinzona. Ieri in Ticino 61 nuovi casi e 8 nuovi decessi, mentre il totale dei ricoveri è sceso da 359 a 352. **M. Pal.**

Casi ogni 100mila abitanti In una settimana +34% e Como è terza in regione

La statistica

Solo Brescia ha fatto peggio il medico: «I numeri assoluti giorno per giorno mascherano la vera incidenza»

A Como +34,3% di contagi in una settimana, è l'aumento più rilevante dopo Brescia in Lombardia. Tra l'ultima settimana del 2020 e la prima settimana del 2021 l'aumento dei contagi nella nostra provincia come incidenza ogni 100mila abitanti è stato importante. Nel panorama lombardo solo Brescia fa peggio, +45,5%. Quindi segue Mantova, +29,3%. In termini assoluti il mantovano ha i numeri peggiori, questa

provincia che fino ad ora era considerata un'isola felice per la pandemia sta diventando un caso. Seconda per incidenza è Sondrio (242 casi ogni 100mila abitanti) e terza Como, con 235 ogni 100mila.

Tornando alla percentuale di incremento, Pavia è al 29%, Sondrio al 28%, poi Bergamo al 25%, quindi c'è Lodi, 20,8%, Monza e Brianza al 20,2%, anche nel monzese i contagi sono ridotti a decine da qualche settimana. Cremona è al 16,4% con scarse positività, Lecco ha più positivi, ma un incremento modesto, 15,8%, poi c'è Varese al 10% con una curva comunque in salita. Infine il confronto sempre tra l'ultima settimana

del 2020 e la prima del 2021 come incidenza ogni 100mila abitanti segna solo un +2,7% a Milano, il capoluogo, dove la pandemia sembra essersi raffreddata.

«I numeri assoluti giornalieri mascherano l'incidenza», commenta **Giuseppe Enrico Rivolta**, il medico comasco membro del direttivo dell'Ordine che ha analizzato questi dati «meglio una lettura settimanale della variazione in rapporto però al numero di abitanti residenti dei vari territori».

Medici ed esperti sottolineano come l'aumento del contagio superate le feste veda un netto peggioramento di tutti gli indici. **S.Bac.**

I dati Incidenza per 100.000 abitanti/settimana

	SETTIMANA 1/2021	SETTIMANA 52/2020	DIFFERENZA %
MI	116	113	+2,7
BG	54	43	+25,6
BS	227	156	+45,5
CO	235	175	+34,3
CR	128	110	+16,4
LC	147	127	+15,8
LO	145	120	+20,8
MN	300	232	+29,3
MB	113	94	+20,2
PV	227	176	+29,0
SO	242	189	+28,0
VA	198	180	+10,0





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Virus

La situazione a Como

Vaccini, partono i privati Tra Valduce e Villa Aprica consegnate ieri 1.314 dosi

Sono arrivati ieri i primi 1.314 vaccini negli ospedali accreditati. Al Valduce l'adesione è oltre il 96% e a Villa Aprica supera l'85%.

Nuovo invio in ritardo

Dopo le forniture di vaccini Pfizer arrivate al Sant'Anna a fine anno e con qualche giorno di ritardo la scorsa settimana, la nuova consegna attesa ieri non ha raggiunto Como. Per il momento il nostro territorio ha ricevuto 9.420 dosi e più di un terzo restano ancora da somministrare. Va specificato che uno stock pari al 30% circa viene conservato per i richiami (sono infatti richiesti educati adistanza di 21 giorni per ogni persona) in modo da non rimanere sprovvisti. All'ultima consegna, data comun-

que come imminente, seguirà un'altra fornitura per raggiungere entro la fine del mese 19 mila dosi vaccinali destinate ai sanitari, ai medici di famiglia e alle Rsa della nostra provincia.

Ad ogni modo, come annunciato, ieri l'Asst Lariana ha inviato agli ospedali privati le dosi per difendere gli operatori dal Covid. E, nel frattempo, a San Fermo sono proseguite le vaccinazioni di operatori sanitari, volontari del soccorso inclusi. «Le consegne sono arrivate puntuali al mattino - spiega il nuovo direttore sanitario del Valduce **Riccardo Bertoletti** - e concludere le operazioni di scongela-

mento abbiamo iniziato a vaccinare dal pomeriggio i primi 60 medici, infermieri e operatori. Si sono presentati tutti, nessuno escluso. L'adesione in partenza segnata all'80% nel nostro ospedale ha superato il 96%. Detto che ci sono altre richieste in arrivo risentiamo il 100%. È un buon segno. Questa settimana contiamo di vaccinare la maggioranza dei nostri ospedali con le 700 dosi circa già arrivate. La prossima settimana chiederemo una nuova fornitura attorno alle 100 dosi».

Medici e infermieri ieri al Valduce hanno ritrovato il sorriso. Il primo a sottoporsi alla vaccinazione nel presidio di via Dante è stato **Marco Galletti**, direttore del reparto di Anestesia e rianimazione. Subito dopo di lui è stata vaccinata **Giusy Spinapolice**, caposala della Terapia intensiva. Verranno vaccinati anche i dipendenti amministrativi e gli operatori di deser-

vizi collegati all'ospedale Valduce. «È una scelta di responsabilità - racconta **Doris Mascheroni**, vice direttore sanitario di Villa Aprica, che ieri ha ricevuto il vaccino - verso se stessi e verso gli altri. Alla vaccinazione dovrebbero aderire tutti per senso etico, soprattutto gli operatori sanitari. Dobbiamo credere e avere fiducia nella scienza per debellare il prima possibile questa pandemia».

Anche a Villa Aprica, infatti, ieri sono partite le vaccinazioni anti Covid. Alla clinica di via Cusani Carnasino per ora il tasso di adesione tra sanitari è pari all'85%, ma anche qui sono seguiti nuovi richiedi in arrivo. Tra gli ospedali di livello come coevariesino la scorsa settimana l'adesione totale era pari al 72%, stando ai dati diffusi dall'Asst Insubria, che vanno però ulteriormente aggiornati.

Operatori sanitari

Ieri mattina dall'ospedale Sant'Anna sono state ritirate in totale 1.314 dosi vaccinali. Per l'esattezza all'ospedale Valduce sono andate 702 dosi, a Villa San Benedetto 48, a Villa San Giuseppe 96, al Fatebenefratelli di Erba 270, a Villa Aprica 138 e al Cof di Lanzo 60. **S. Bac.**



Giusy Spinapolice, caposala della Terapia intensiva del Valduce



Vaccinazione anche per la dottoressa Doris Mascheroni (Villa Aprica)

Enoc alla guida dell'ospedale Bambino Gesù altri tre anni



Mariella Enoc

La nomina

Confermata alla presidenza della Santa Sede. Resta anche procuratore all'ospedale Valduce.

Il Cardinale Segretario di Stato **Pietro Parolin**, «in base ai poteri conferitigli da Sua Santità Papa Francesco», ha nominato **Mariella Enoc** presidente del consiglio di amministrazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per i prossimi tre anni. Enoc è anche procuratore speciale dell'ospedale Valduce di Como.

Il mandato della presidente Enoc all'ospedale Bambino Gesù era già stato rinnovato una prima volta nel 2017. È in carica da febbraio 2015. «La decisione della Santa Sede - dichiara Enoc - è un attestato di stima per il lavoro che l'ospedale ha fatto in questi anni. Questo ci conforta e personalmente mi rende molto lieta. Stiamo vivendo tutti un grande momento di difficoltà legato alla pandemia, ma sono certa che riusciremo a superare anche questa sfida, immaginabile fino a qualche tempo fa. Lavoreremo nei prossimi mesi per costruire un progetto strategico che possa guardare al futuro dell'ospedale, per continuare a garantire l'eccellenza delle cure e della ricerca scientifica».

Le procedure vanno a rilento Portale online spesso bloccato

Disservizi

Ogni struttura che effettua le vaccinazioni anti Covid deve caricare le pratiche ma ci sono disservizi ovunque.

Ci mancava anche la burocrazia nella corsa contro il tempo per cercare di vaccinare personale sanitario e ospiti delle strutture per anziani il prima possibile. Il portale per caricare i vaccinati anti Covid sta invece creando parecchi problemi. Diverse strutture sanitarie e Rsa lamentano difficoltà nell'assolvere le procedure burocratiche subito dopo aver effettuato le vaccinazioni. Dopo aver inoculato le dosi occorre infatti sbrigare una pratica attraverso un sistema informatico che, però, non sempre risponde.

La rendicontazione alla Ca' d'Industria, dopo le prime 96 dosi somministrate tra giovedì e venerdì, si è inceppata e la postazione vaccinale è stata a livello informatico sbloccata ieri. Per questo motivo la Rsa ha chiesto solo ieri all'Asst Lariana l'invio di altri vaccini. Un ostacolo che ha quindi causato almeno un giorno di ritardo.

Anche l'ospedale Valduce ieri mattina all'arrivo delle prime dosi vaccinali per difendere i suoi sanitari aveva delle difficoltà con il portale informatico, poi risolte in tempo per l'invio delle vaccinazioni dal pomeriggio. Più in generale anche le altre Rsa e gli altri centri che stanno vaccinando anziani, operatori e medici spiegano che questa pur doverosa pratica burocratica è lenta e molto onerosa, richiede tempo e ogni tanto si blocca. Un freno che non ci voleva per una campagna vaccinale che invece deve essere quanto più rapida possibile.

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Como 27

«Vogliamo tornare in classe» Gli studenti ora alzano la voce

La protesta. Un presidio in piazza venerdì: basta didattica a distanza
«Molti sono stati lasciati indietro. A scuola in sicurezza si può e si deve»

ANDREA QUADRONI

«Vogliamo tornare a scuola in sicurezza». È la motivazione principale del presidio organizzato dall'Unione degli studenti di Como e fissato per venerdì mattina in piazza Volta. L'ultima decisione della Regione, infatti, posticipa il rientro in classe delle superiori, non prima del 25 gennaio: l'ennesimo rinvio, deciso all'ultimo, e non gradito dai ragazzi.

Ieri pomeriggio, una piccola rappresentanza studentesca ha appeso uno striscione davanti alla stazione dei bus di piazza Matteotti, chiedendo un'implementazione del sistema del trasporto pubblico affinché si possa tornare in aula in sicurezza. «Serve un cambiamento totale», spiega lo studente **Carlo Domini** - anche le ultime modifiche decise in Prefettura non sono sufficienti e, soprattutto, sono tarate sul cinquanta per cento delle persone in presenza. Noi domandiamo una mobilità interamente sostenibile, pubblica, possibilmente gratuita, e che consenta il distanziamento sui mezzi».

Balletto di annunci

Un'altra rivendicazione riguarda una maggiore attenzione verso la salute mentale: «La didattica a distanza - aggiunge Domini - è stata penalizzante,



Lo striscione comparso ieri in piazza Matteotti BUTTI

molti sono stati lasciati indietro, peraltro senza la possibilità di sfruttare gli sportelli psicologici».

Gli studenti lariani, da quasi un anno lontani dalle proprie superiori, sentono la mancanza della scuola in presenza. Per questo, sebbene non manchino voci contrarie, è forte il desiderio di rientrare. E il continuo

rincorrersi di notizie contrastanti e i cambi di scenario all'ultimo non sono certo confortanti.

«Sarà un presidio "statico" - continua **Margherita Balestrini** - chivorrà, potrà astenersi dalla "dad", ma, altrettanto, si potrà venire in piazza Volta e fare la didattica a distanza. Ognuno sceglierà di manifestare co-

me vuole». L'iniziativa comincerà alle 10, ma chi vorrà potrà recarsi in piazza alle 8 e seguire da lì le lezioni.

Le voci dei ragazzi

«Noi vogliamo tornare in presenza e in sicurezza - precisa **Pietro Caresana** - non neghiamo assolutamente l'esistenza della pandemia e non chiediamo nemmeno di rientrare a tutti i costi. Il nostro ragionamento è un altro: ci sono i soldi e i mezzi per organizzarsi senza causare focoli o impennate del contagio».

La protesta lariana organizzata dall'Uds s'inscrive nel solco di altre iniziative studentesche andate in scena in tutta Italia. «Inoltre - conclude **Brunilde Paleari** - ogni cambiamento futuro, per esempio sui trasporti, dovrà essere apportato tenendo conto della situazione reale».

A questo proposito, per adattare il servizio ai nuovi orari scolastici che prevedono un secondo orario d'ingresso mattutino e un nuovo orario di uscita pomeridiana, Asf aveva già fatto da tempo rimodulare gli orari ferroviari «in modo da consentire agli studenti di muoversi in tutta sicurezza». Saranno aggiunte 150 nuove corse, in vigore con la ripartenza delle lezioni negli istituti superiori.

Fratelli d'Italia Si dimette la consigliera Bartulli



Alessandra Bartulli

Consiglio comunale

«Motivi personali»
Il mese scorso aveva perso il fratello Davide, avvocato noto e amato in città

Lascia il consiglio comunale **Alessandra Bartulli**. La consigliera di Fratelli d'Italia, subentrata nell'estate del 2018 a **Patrizia Maesani**, ha rassegnato nelle mani del presidente dell'assemblea **Anna Veronelli** le sue dimissioni. Motivazioni personali, ha spiegato. Il mese scorso la famiglia Bartulli ha perso Davide, 54 anni, avvocato molto noto e amato in città.

L'ex consigliera lascia il posto a **Rossana Canzani**, dirigente al Comune di Grandate. L'interessata ha manifestato l'intenzione di accettare il nuovo incarico, nonostante ricopra al momento anche un incarico interno alla società partecipata Csu che è quindi da risolvere. **S.Bac.**

Passeggiata Ramelli Targa divelta e ripristinata



La targa sulla passeggiata BUTTI

Vandalismi

Il cartello in viale Geno è stato gettato nel lago e successivamente ripescato dall'associazione Nicollini

Atto di vandalismo - non il primo - rivolto verso la targa dedicata a **Sergio Ramelli**, a cui è intitolata la piccola passeggiata a metà di viale Geno. Il cartello toponomastico che ricorda l'attività diciottenne del Fronte della Gioventù del Movimento Sociale ucciso a Milano da militanti di estrema sinistra nel 1975, è stato infatti divolto e gettato nel lago. L'associazione **Mario Nicollini** ha fatto sapere di aver provveduto a ripescarla (nella caduta si è però spezzata in due) dal fondale e a riposizionarla nello spazio rimasto nel frattempo vuoto.

L'assessore all'Urbanistica del Comune **Marco Butti** ha definito l'accaduto come «gesto da codardi per mettersi in mostra».

Migranti bloccati al freddo nei Balcani Appello della Caritas: «Servono aiuti»

Solidarietà

Tante famiglie con minori si trovano al campo di Lipa e la Diocesi ha deciso di dare loro una mano

Una catastrofe umanitaria e l'Europa nel ruolo di spettatrice. Al confine tra Bosnia e Croazia nel campo migranti di Lipa, in quello che vi resta dopo l'incendio del 23 dicembre scorso, delle 900 perso-

ne che ancora lì vivono solo 300 riescono a ripararsi da un inverno di ghiaccio nelle tende allestiti dall'esercito. Ma le condizioni sono disumane. Mancano cibo, legna per riscaldarsi, kit di primo soccorso e strutture temporanee di accoglienza. Nei giorni scorsi Caritas ha lanciato l'allarme per quello che sta accadendo lungo la balkan route, la via di terra che i migranti continuano a percorrere a piedi per raggiungere l'Europa.

La Caritas durante l'Avvento aveva lanciato un progetto di raccolta fondi per sostenere l'opera di volontari e operatori in particolare nella realizzazione delle attività ricreative e di animazione rivolte ai minori all'interno dei campi profughi Sreda, Borici e Ustivak. Grazie alle offerte raccolte durante l'Avvento e il Natale si proponeva di devolvere 5000 euro per interventi di prima necessità a favore dei minori migranti (con o

senza famiglia al seguito) che restano per diversi giorni all'adiaccio, in attesa di essere inseriti nei centri di accoglienza, bivaccando in condizioni al limite della sopravvivenza per strada o nei boschi.

«Adesso lo scenario è diventato ancora più critico - racconta **Anna Merlo**, referente Area Internazionale per la Caritas Diocesana di Como - Siamo in piena emergenza, visto quello che sta succedendo a Lipa. Ab-

biamo così deciso di continuare a tenere aperta la raccolta fondi per la balkan route e di ampliare il progetto, pensato per l'Avvento, perché ora ci è chiesto uno sforzo in più. L'obiettivo rimane sostenere le nostre attività in loco, ma di certo anche di inviare fondi sul posto per gestire le richieste di prima necessità dei migranti bloccati nel campo di Lipa. Serve tutto: dalla legna da ardere per affrontare questo inverno rigido, agli abiti pesanti, alle derrate alimentari. È l'unico modo per aiutare e mandare un contributo ai nostri referenti che seguono in linea diretta lo sviluppo dell'emergenza e i bisogni che mutano rapidamente. A preoccupare sono anche le condi-

zioni «delle persone che vivono fuori dai campi, in edifici abbandonati alla periferia di Bihac, o in ripari di fortuna nei boschi. Si tratta principalmente di migranti provenienti da Siria, Iraq, Afghanistan e Pakistan» lo aveva sottolineato ancora prima di Natale, **Silvia Maraone**, operatrice di Ipsia Adie coordinatrice dei progetti della rete Caritas-Acli al confine tra Bosnia e Croazia, che è stata a Como prima di ripartire.

Per contribuire: c/c bancario presso Credito Valtellinese - IBAN: IT 95 57 05216 10900 0000 0000 5000 intestato Caritas Diocesana di Como. Per maggiori informazioni: info@caritascomo.it, 031-353533. **L. Mos.**

Politeama, l'ex teatro cerca un futuro «Ci sono 24 soggetti interessati»

Piazza Cacciatori

Si sono chiusi i termini per le candidature. Il liquidatore: «In un anno presenteremo il progetto»

Il futuro del Politeama passa dai 24 soggetti, tra associazioni, ordini professionali ed enti che hanno mandato la propria candidatura per partecipare al tavolo di co-progettazione. I termini erano scaduti

alla mezzanotte del 10 gennaio e l'idea resta quella di dar vita a un partenariato pubblico-privato per portare avanti un progetto di recupero funzionale e di gestione del vecchio teatro.

La procedura prevede ora la nomina da parte del liquidatore della società del Politeama, **Francesco Nessi**, di una commissione di esperti da lui presieduta che valuterà le candidature e ne decreterà l'ammissibilità sulla base dei criteri

contenuti nell'invito. «Il numero delle adesioni conferma la vicinanza della città al teatro. Entro fine mese - dichiara Nessi - saremo in grado di convocare la prima riunione del tavolo e dare avvio al cronoprogramma che in un anno dovrebbe portarci a presentare alla città un progetto di ripartenza del teatro».

L'elenco degli ammessi, hanno fatto sapere, sarà reso noto in occasione della prima

seduta della commissione consultiva Culturale del Comune. «Vogliamo condividere i lavori del tavolo con il consiglio comunale che rappresenta la città - conclude Nessi - Lo prevede la metodologia che abbiamo deciso di adottare e che vuole protagoniste le forze culturali ed economiche del territorio in un rapporto sussidiario con chi rappresenta la politica cittadina ed è, non dimentichiamolo, proprietario all'82% del teatro».

La procedura è stata attivata per garantire la massima partecipazione ai lavori del tavolo e sarà comunque ancora possibile candidarsi.

Albo pretorio comunale Da giorni è fuori uso

Disservizi

Da alcuni giorni, come segnalato anche dai lettori, l'Albo pretorio on line del Comune di Como è fuori uso. Impossibile accedere per visionare delibere, avvisi, ma anche le pubblicazioni di matrimonio e gli atti anagrafici.

Da quanto si apprende i tecnici sono al lavoro, ma il guasto è più difficile da risolvere del previsto. Chi spera-

va, che dopo il weekend di blocco, ieri le funzioni venissero ripristinate, è rimasto deluso. Anche in serata, infatti, il sito web continuava a dare errore, ma soltanto nella parte relativa all'Albo pretorio, quella però dove vengono pubblicati tutti i documenti ufficiali, comprese le ordinanze del sindaco e quelle che indicano le chiusure strade per lavoro o altre disposizioni urgenti.

32 **Cintura**

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

La sfida degli edicolanti Servono caffè e brioche con i giornali e le notizie

Casinate con Bernate. Aperta da ieri la nuova attività che ha traslocato, ampliandosi, dallo storico chiosco «Il periodo non è certo dei migliori, ma siamo fiduciosi»

CASINATE CON BERNATE
DANIELA COLOMBO

Di questi tempi, non è per niente facile portare avanti la propria attività tra decreti, norme, aperture a giorni alterni e cambi di colore. Figuriamoci pensare di aprirne una nuova, tra l'incertezza più totale.

E invece, a Casinate con Bernate, **Nadia Di Matteo** e il marito **Stefano Bosio** si sono rimessi in gioco traslocando la propria edicola e affiancando a giornali e notizie anche il servizio di bar pasticceria.

Una scelta sicuramente coraggiosa visti i tempi che corrono, ma che si dicono motivati a portare avanti con uno sguardo ottimistico verso il futuro.

Da ieri

La nuova edicola ha ufficialmente aperto le porte ieri mattina, in via Garibaldi a Casinate di fianco alle scuole anche se, ovviamente, non è stato possibile fare nessun tipo di inaugurazione vista la situazione pandemica: Nadia e Stefano hanno allora proposto la colazione ad

un prezzo ribassato, per salutare i vecchi e nuovi clienti.

«Ormai è un anno che siamo in ballo con questo cambiamento, avevamo iniziato ad imbastire il tutto già prima che scoppiasse l'emergenza - spiega la stessa Nadia Di Matteo da dietro il bancone - certo, vista la situazione abbiamo pensato a cosa fare, ma ormai eravamo in ballo, non si poteva tornare indietro. Il rischio certamente è grosso, ma noi vogliamo essere fiduciosi».

In effetti, ieri c'è stato un bel via vai dal loro bar edicola, nel rispetto delle normative anti contagio: si entrava pochi alla volta, si acquistava il giornale oppure si prendeva caffè e brioche, da consumare rigorosamente fuori nonostante le temperature rigide.

■ All'esordio un bel via vai nel rispetto delle normative antiCovid

Le regole, del resto, ci sono e vanno rispettate, proprio come i coniugi facevano nell'edicola di Bernate, ospitata in una struttura in legno in via Monte Rosa, di fronte alla sede della protezione civile.

Molto più piccola rispetto all'attuale, ma che ha permesso loro di garantire l'importante servizio durante tutta la fase di emergenza, quando i cittadini desideravano tenersi informati attraverso i quotidiani.

Certo, non mancava un po' di preoccupazione, ma con le misure di protezione il rischio di contagio è stato molto limitato.

La vecchia sede

Ora la vecchia edicola è chiusa: circa un mese fa, erano stati alcuni cittadini a proporre sul social una raccolta di idee per sfruttarla in altra maniera, prima che venga definitivamente smontata.

Uno spazio a cui molti cittadini sono affezionati.

«Non siamo lontanissimi rispetto alla precedente sede, ma qualcuno dispiaciuto per il trasferimento comunque c'è stato



Nadia Di Matteo dietro il bancone della cartoleria edicola



La nuova edicola con pasticceria a Casinate

- aggiunge Nadia - soprattutto per la questione parcheggio, là era comodissimo, qui invece va un po' cercato. Siamo ottimisti, molte persone ci conoscono già proprio per la precedente attività, gli altri avranno modo di farlo».

Molte le persone che ieri, uscendo dal locale, hanno fatto

un augurio a Nadia, sperando che questo loro inizio possa essere di buon auspicio per tutti.

Tra tante saracinesche che, purtroppo, si stanno definitivamente abbassando, dà sicuramente fiducia vederne una che si alza per la prima volta proprio ora.

Nuova auto per il vigile Una 4x4 ibrida

Brunate

Dopo dieci anni in pensione la Suzuki Jimny che era un diesel

Anno nuovo, la polizia locale cambia l'auto. In questi giorni per le vie del paese gira già la nuova Suzuki Ignis ibrida 4x4, è questa la nuova auto in dotazione alla Polizia locale e al suo responsabile e unico agente, **Sergio Ribolini**.

La Ignis ha mandato in pensione il vecchio "suzukino", un Jimny Euro 4 che aveva più di dieci anni di vita ed era alimentato a diesel. La nuova auto oltre ad essere un 4x4 è anche ibrida ed è stata acquistata attraverso il progetto regionale per ridurre le emissioni di CO2. Il prezzo di listino della nuova macchina del Comune è di 18 mila euro, che sono diventati 22 mila complessivi per l'allestimento necessario alla polizia locale. **P. Mas.**



La nuova auto dei vigili

Il palo Telecom è pericolante «Stiamo aspettando l'azienda»

San Fermo

Il Comune ha sollecitato un intervento tempestivo dopo la segnalazione dei residenti

«È pericoloso, stiamo aspettando da troppo tempo l'intervento di Telecom per sistemare quel palo. Cosa aspettano? Che qualcuno si faccia

male?». Così il sindaco **Pierluigi Mascetti** sulla situazione di pericolo che da giorni si è evidenziata in via Val Grande.

Se ci fosse un concorso per il palo più storto e pericoloso quello lungo via Val Grande vincerebbe senza dubbio. È un palo di cemento della linea telefonica che pende in maniera paurosa, altro che Torre di Pisa, di quella si sa "che pende

che pende e non cade mai giù", sul palo di via Val Grande invece i dubbi sulla sua potenziale caduta sono parecchi e - a guardare la fotografia - sono dubbi fondati.

«Abbiamo ricevuto segnalazione dai cittadini e subito l'ufficio tecnico ha provveduto a avvisare della situazione il responsabile Telecom di zona - spiega il sindaco - Era il 17



Il palo della Telecom decisamente pendente

dicembre quando è stato richiesto un intervento urgente. Non si può aspettare tanto, è pericoloso, sono già passate quasi quattro settimane».

Non potendo intervenire sul palo storto e temendo che la situazione possa complicarsi l'unica speranza è che Telecom intervenga con una più marcata solerzia.

Via Val Grande è una strada che porta in campagna, proseguendo da via Cavour dove ci sono molte case, non è una via trafficatissima, ma quel palo più che alla Torre di Pisa, oggi assomiglia alla spada di Damocle.

P. Mas.

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

In coda sottozero per andare in Posta

Olgiate Comasco. Il sindaco protesta con l'azienda: «Non risponde a 22 Comuni che chiedono orari pieni»
Moretti: «Ieri a metà mattina c'erano ancora tante persone in attesa con una temperatura di meno tre gradi»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Basta code al gelo fuori dall'ufficio postale, è la protesta del sindaco **Simone Moretti**.

Sollecitato da una pensionata che era in attesa del proprio turno da un'ora e mezza con una temperatura di circa tre gradi sotto lo zero, ieri mattina il primo cittadino ha documentato in un video il disagio, quotidiano, all'esterno del locale ufficio postale.

Situazione fotocopia di altre sedi postali della zona, che ha originato una mobilitazione compatta di 22 sindaci del territorio, sfociata poco prima di Natale in una lettera inviata alla direzione e alla presidenza generale di Poste Italiane per chiedere il ripristino degli orari di apertura pre-lockdown.

«Situazione alle Poste di Olgiate alle 11 di stamattina (ieri per chi legge, ndr) meno 3 gradi - spiega Moretti - Ad oggi 22 sindaci stanno ancora aspettando un "cortese riscontro" alla comunicazione inviata prima di Natale per l'adeguamento degli orari e, per Olgiate, il ritorno a un'apertura pomeridiana».

Lunghe attese
Situazione che il primo cittadino definisce:

«Insostenibile. C'erano persone in attesa da 45 minuti, altre da un'ora, altre ancora da un'ora e mezza. Ed è così tutti i giorni e da troppo tempo. C'è poi chi ha la prenotazione ed entra, saltando la coda, e si sente quasi in colpa e a disagio perché viene guardato male da chi si vede passare davanti. In un clima come quel-

lo che stiamo vivendo si potrebbero creare situazioni spiacevoli di tensione, che potrebbero magari degenerare, perché quando una persona è preoccupata ed esasperata può avere reazioni che non sono controllabili».

Lamentale continue

«Parecchi cittadini mi chiedono di intervenire presso Poste Italiane per sollecitare il ripristino della situazione a livelli di pre-normalità - aggiunge Moretti - Non do colpa allo sportello di Olgiate Comasco che si adegua alle direttive nazionali, ma da troppo tempo va avanti questa situazione di disagio e a questo punto chiediamo proposte e soluzioni concrete».

«Si facciano assunzioni temporanee - aggiunge Moretti - Ci sono servizi in centro città che devono essere fruiti da tutti e soprattutto dalla fascia più anziana. Stare fuori al freddo in attesa per tempi interminabili e in caso di maltempo anche sotto la pioggia, perché non c'è neppure una tettoia, espone al rischio di prendere l'influenza che poi può virare in altro. Non è il momento in cui possiamo mettere a repentaglio la salute delle persone. Vanno evitati assembramenti dentro e fuori l'ufficio postale, diluendo gli orari».

Il sindaco Moretti "guida" la protesta dei cittadini e dei colleghi compatti nel lamentare il fatto che: «In alcuni uffici postali sia stata tagliata la fascia pomeridiana, in altri siano state introdotte aperture mattutine a giorni alterni, riducendo i giorni di sportello del 50%, nonché il

provvedimento per motivi di polizia stradale in riferimento alla tipologia dei lavori e dei mezzi impiegati, è stato disposto il divieto di transito con ordinanza firmata dal vice comandante della polizia locale **Valeria Giudici**.

L'Impresa Dora srl con sede a Nerviano, che eseguirà l'intervento, dovrà curare la posa di idonea segnaletica atta ad avvertire i cittadini della temporanea interruzione, compresa quella luminosa per avvisare nelle ore serali e notturne della presenza di un'area di cantiere e delle conseguenti modifiche viabilistiche.

Ritenuto di dover adottare



In coda fuori dall'ufficio postale a tre gradi sotto zero ieri mattina poco dopo le 9

personale addetto. Questo succede ancora oggi a molte settimane dalla fine del lockdown generale e dopo che anche i nostri Comuni nel corso dei mesi hanno rimodulato gli orari con l'andamento dell'emergenza pandemica».

La lettera, firmata da 22 sindaci dell'Olgiatese, si conclude con un appello: «Il perdurare di questa situazione non è più sostenibile, per questo motivo, quali interpreti e portavoce delle istanze dei nostri concittadini, i sindaci sottoscrittori vi chiedono il ripristino dei precedenti orari in modo da ritornare a uno standard di servizio "più adeguato"».

A tutt'oggi nessun riscontro dai vertici di Poste Italiane. Il sindaco Moretti: «Una risposta a una Pec mandata al 23 dicembre credo non sia solo doverosa, ma dovuta».

La replica

«Ritardi per un intervento tecnico
Ma non c'è un problema generale»

«Nella mattinata di ieri, come da avviso esposto, era stato programmato un intervento tecnico che ha necessariamente comportato una breve interruzione dell'attività di sportello». Così Poste Italiane spiega la coda di ieri.

Per quanto riguarda più in generale la situazione degli uffici postali della zona, Poste Italiane precisa che: «La grande maggioranza degli uffici della zona dell'Olgiatese ha ripreso da tempo il funzionamento con i consueti orari pre-Covid. Nello specifico su 26 uffici postali solo 4 abitualmente aperti dal lunedì al sabato mantengono l'apertura a giorni alterni (Gironi-

co, Montano, Oltrona San Mamette e Solbiate) e 3 uffici normalmente aperti a doppio turno operano attualmente su turno unico (Appiano Gentile, Lucino e Olgiate Comasco)».

Poste Italiane ricorda che è possibile prenotare l'accesso allo sportello con App o Whatsapp, anche per l'identità digitale Spid, e che presso molti uffici è disponibile uno sportello automatico Postamat che consente di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, pagamento di bollettini di conto corrente prepagati, ricariche telefoniche e di carte Postepay, ma anche operazioni

informative quali estratto conto, saldo e lista dei movimenti.

L'Atm Postamat può essere utilizzato sia dai correntisti BancoPosta titolari di carta Postamat-Maestro che dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti internazionali, oltre che dai possessori di carte Postepay.

Poste Italiane invita i cittadini a utilizzare, oltre al tradizionale canale della sportelleria e all'Atm Postamat, anche le opportunità offerte dall'App BancoPosta e Postepay e il sito di Poste Italiane www.poste.it e a rivolgersi agli uffici esclusivamente per operazioni essenziali e indispensabili. MGE

Strada chiusa per lavori Acquedotto da sistemare

Olgiate Comasco

Nella giornata di venerdì in via dei Canali divieto di transito in entrambi i sensi

Per lavori, temporanea modifica della viabilità in via dei Canali. Una modifica che, considerata la zona periferica, non dovrebbe creare particolari problemi.

Scatterà nella giornata di venerdì, quando sarà in vigore il divieto di transito veico-

lare in entrambi i sensi di marcia in via dei Canali dalle 7.30 alle 19.30 e comunque sino alla fine dei lavori, qualora dovessero protrarsi per sopraggiunti motivi tecnici o atmosferici.

Il temporaneo stop al traffico si rende necessario per consentire di effettuare lavori per un nuovo allacciamento all'acquedotto comunale in via dei Canali, fronte civico 6, per conto di Como Acqua.

Ritenuto di dover adottare

Scontro sulla Garibaldina Ciclista al pronto soccorso

Olgiate Comasco

L'incidente poco prima delle 15. L'uomo, 59 anni, ricoverato a Varese

Ciclista di 59 anni investito da un'auto sulla Garibaldina, ricoverato in ospedale.

L'incidente ieri pomeriggio poco prima delle 15 lungo la strada provinciale nei pressi della rotonda al confine con Faloppio, nella zona dell'isti-



L'ospedale di Circolo di Varese

tuto comprensivo di quest'ultimo Comune.

Da quanto è stato possibile ricostruire, la dinamica è in fase di ricostruzione da parte dei carabinieri, il ciclista e la vettura sono entrati in collisione nell'immissione nel rondò.

La peggior è toccata allo sportivo che nell'urto e nella successiva caduta a terra ha riportato un politrauma.

Sul luogo dell'incidente la centrale operativa del 118 ha inviato un'automedica e un'ambulanza che, valutate sul posto le sue condizioni, ha trasportato in codice di media gravità il ferito all'ospedale di Circolo di Varese dove è stato sottoposto alle cure e agli accertamenti del caso.

40

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Virus, già vaccinati 90 ospedalieri

Erba. La somministrazione delle 270 fiale Pfizer terminerà entro venerdì. Altrettante dosi settimana prossima. Il primario del pronto soccorso: «Emozionato e onorato». Il direttore sanitario: «Primo passo verso la normalità»

ERBA

LUCA MENEGHEL
Adesso c'è una luce in fondo al tunnel.

Nei giorni in cui si parla di terza ondata e di un possibile ritorno della Lombardia in zona rossa, l'ospedale Fatebenefratelli ha avviato la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19. Ieri mattina Asst Lariana ha consegnato alla struttura erbesse 270 dosi targate BioNTech-Pfizer, l'inoculazione è partita dal pronto soccorso.

«Questa è una giornata importante per l'ospedale - dice il direttore di struttura **Damiano Rivolta** - e l'adesione massiccia da parte del personale testimonia un grande senso di responsabilità. Le prime 270 dosi sono state congelate lunedì mattina dall'ospedale Sant'Anna e portate qui da noi, dove potranno restare per cinque giorni a temperatura controllata: le esauriranno nel corso della settimana».

Adesione al 99 per cento

La campagna è partita dal pronto soccorso, la zona in cui medici e infermieri entrano in contatto con i pazienti più a rischio. Nel pomeriggio di ieri sono state vaccinate 90 persone: medici, infermieri e operatori. «La prossima settimana - continua Rivolta - attendiamo altre 270 dosi per completare la copertura di tutto l'ospedale». Per tutti arriverà poi la seconda dose del vaccino a tre settimane di distanza dalla prima.

Ora **Pierpaolo Maggioni**, direttore sanitario, vede davvero una luce in fondo al tunnel. «Anche se lontana, si vede. Le preadesioni alla vaccinazione da parte del personale sono intorno al 99 per cento, vuol dire che potenzialmente nel giro di tre settimane avremo operatori coperti e al sicuro. È stata una bella

partenza». Ats ha dato la possibilità all'ospedale di vaccinare anche il personale non dipendente: i liberi professionisti che collaborano con la struttura, gli operatori della ditta di pulizie che si muovono quotidianamente nei reparti. «Per noi - ricorda Maggioni - il vaccino rappresenta davvero la speranza di un ritorno all'attività ordinaria, alla possibilità di dare risposte a 360 gradi all'utenza». Da un anno a questa parte, le attività ospedaliere sono state stravolte dall'emergenza Covid-19 e molte attività sono state rimandate a tempi migliori.

Tra i primi a ricevere la dose BioNTech-Pfizer c'era il primario del pronto soccorso, **Gerardo Foglia**, insieme a lui, decine di medici, infermieri e operatori che da mesi cercano di curare i pazienti colpiti dal coronavirus.

Fiducia

«Sono emozionato e onorato all'idea di essere fra i primi a usufruire di un'arma che speriamo sconfiggerà il Covid - racconta Foglia - e soprattutto di aver ricevuto il vaccino insieme a tanti colleghi medici e infermieri. Così potremo continuare ad aiutare le persone che hanno bisogno, e possiamo preservare dal contagio i nostri cari».

Per il responsabile del pronto soccorso, nessun timore. «Da medico ho assoluta fiducia nella scienza e nel suo sviluppo. È interesse universale debellare questo virus per porre fine a una brutta e maledetta pandemia. Questi vaccini non contengono il virus attenuato, hanno superato tutte le fasi di controllo».

La speranza è che nei prossimi mesi nessuno si tiri indietro. «Per raggiungere l'immunità di gregge è necessario avere una copertura intorno al 70-80 per cento della popolazione totale».



La vaccinazione di Gerardo Foglia, primario del pronto soccorso dell'ospedale di Erba



Susì Luzzani, coordinatrice infermieristica del Fatebenefratelli mentre si sottopone alla prima dose di vaccino



Valentina Colombo medico del pronto soccorso



L'infermiera Antonietta Corrado del pronto soccorso

Il punto

Lariosoccorso già 20 dosi Ca' Prina resta in attesa

Nel giro di due settimane, all'ospedale Fatebenefratelli verranno somministrate 540 dosi del vaccino BioNTech-Pfizer. Buone notizie arrivano anche per il Lariosoccorso e Ca' Prina, due istituzioni molto esposte al rischio di contagio.

Per quanto riguarda il Lariosoccorso, la vaccinazione di 180 tra dipendenti e volontari è partita lo scorso fine settimana con le prime 20 iniezioni. Il personale dell'associazione di via Trieste viene contattato direttamente da Asst Lariana, gli operatori si presentano all'ospedale Sant'Anna di San Fermo Battaglia nel giorno e all'ora stabiliti. Nel giro di qualche settimana, tutti saranno coperti.

E Ca' Prina? «Oggi (ieri per chi legge ndr) è partita la formazione di un medico e due assistenti - spiega Giuseppe De Leo, membro del cda della casa di riposo - saranno poi loro occuparsi della vaccinazione in sede». Qui si tratta di vaccinare duecento operatori e poco meno di duecento ospiti. «Non abbiamo ancora una data precisa - dice De Leo - ma credo proprio che la campagna vaccinale partirà a breve, magari già all'approssimativa settimana. La speranza, in ogni caso, è di riuscire a coprire tutti entro la fine del mese di gennaio». Resta da chiarire anche la lista delle priorità: è molto probabile, come ha spiegato il direttore sanitario Antonella Biffi, che i primi ad essere vaccinati saranno gli anziani che non hanno contratto il Covid all'interno della Rsa nel corso del 2020. **L.MEN.**

Il "bonus Covid" da 150 euro ai dipendenti comunali

ERBA

Fino a 150 euro di "bonus Covid" per premiare l'impegno dei dipendenti comunali nel corso dell'emergenza.

L'amministrazione di **Veronica Airoldi** ha stanziato 6.330 euro da distribuire fra gli oltre cento impiegati del municipio. L'entità dei singoli bonus verrà stabilita in base alle valutazioni dei dirigenti di ogni settore: i premi maggiori andranno a coloro che hanno lavorato per la maggior parte del tempo in presenza.

Il sistema di distribuzione dei bonus è stato concordato con i

sindacati (a quanto risulta, dopo lunghe trattative). Tutti riceveranno qualcosa, ma i premi più alti - entro il limite massimo di 150 euro - andranno a coloro che hanno avuto maggiori responsabilità e oneri nei mesi più difficili dell'emergenza.

Un esempio? Chi ha continuato a ricevere il pubblico in municipio nel corso del lockdown prenderà più di chi ha lavorato a casa in smartworking.

Per definire l'entità dei premi scenderanno in campo i quattro dirigenti comunali, chiamati a valutare i singoli dipendenti dei propri settori in base all'effetti-

vo apporto per la gestione dell'emergenza Covid-19 e alla qualità del servizio erogato, su una scala da uno a dieci. Una volta raccolte tutte le valutazioni, che sono ancora in corso, verranno stabiliti ed erogati i bonus.

Bonus per l'impegno nel fronteggiare l'emergenza Covid sono stati previsti nei mesi scorsi per le forze dell'ordine, compresi gli agenti della polizia locale, ma si è trattato di una decisione ministeriale e limitata agli agenti che hanno affrontato numerosi turni sulla strada. In questo caso, invece, l'iniziativa va intestata completamente al-



I dipendenti comunali in occasione dell'Eufemino a Lariofieri avevano ricevuto un attestato per l'attività durante la prima ondata del virus

l'amministrazione comunale e la definizione degli importi non sarà un semplice calcolo matematico, ma dipenderà dalle valutazioni dei dirigenti.

Per il sindaco Airoldi è un modo per concretizzare la riconoscenza verso i dipendenti erbesi, una riconoscenza che nei mesi passati ha espresso ovunque quando si è trattato dell'argomento coronavirus e delle azioni messe in campo per contrastare l'emergenza.

Secondo il primo cittadino, l'apporto dei funzionari comunali - sommato a quello dei volontari - è stato determinante per arginare la pandemia garantendo comunque il funzionamento dei servizi essenziali. **L.MEN.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

43

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La parte muraria della nuova Rsa di via Sparta è ormai ultimata



Da sinistra: i progettisti Sara Valleri, Bruno Gritti e Sara Giorgi



Il fotovoltaico sul tetto



Uno degli spazi interni della casa di riposo Garibaldi Pogliani

Il punto

Ottantaposti
Spazi specifici
per Alzheimer

A Fecchio

In via Sparta, quasi di fronte alla Vivai della Korian, la Fondazione Garibaldi Pogliani sta realizzando una nuova Rsa, Acropoli. Si sta occupando del cantiere, la Svm Costruzioni di Tegiate, Bergamo: 80 posti pensati in particolare modo per gli anziani colpiti dall'Alzheimer. Si tratta di un cantiere da 4 milioni e 940mila euro, con una realizzazione importante anche all'esterno dello stabile: parco preservato nelle essenze arboree esistenti, valorizzato con la previsione di nuova piantumazione e complessivamente pensato come "area aperta".

L'appello

Il bilancio è sotto controllo, ma un aiuto, in tempi in cui non si possono riempire tutte le camere, causa distanziamento e contagi Covid, non guasta. E quindi, privati, aziende, o anche istituti di credito, sono benvenuti: Garibaldi Pogliani - Onlus - in questo inizio d'anno ricorda la possibilità di contribuire alla causa per la popolazione più anziana, in un periodo non semplice, vista la pandemia in corso. Il conto corrente, alla Cassa Rurale e Artigiana di Cantù di corso Unità d'Italia, ha il codice iban IT9540843051060000000986190.

Focolai nelle Rsa

Un nuovo focolaio a Cantù, come detto, si è manifestato nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Fossano 10: decorsi, vi erano stati anche 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. Tra le altre Rsa, a Cuccia, vi è stato un dimezzamento dei positivi rispetto alle prime settimane: in poco tempo erano scesi attorno ai 30. Il trend sembra opposto alla prima ondata, quando a essere colpite in modo più pesante erano state altre strutture, come la Rsa di via Galimberti. C. Gal.

Nuova casa di riposo a Fecchio
«A giugno aprirà ai primi ospiti»

Cantù. Rsa verso la consegna, a marzo si finisce il giardino: ampi spazi e parco esterno. La struttura in via Sparta avrà un centro cottura per centinaia di pasti per tutte le sedi

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Procede verso la consegna, la nuova Rsa di Cantù: la quarta. A marzo termineranno i lavori nel parco esterno. C'è la volontà, da parte della Fondazione Garibaldi Pogliani, di partire già da giugno con i primi ospiti. Il Cda, nel primo pomeriggio - ieri - ha organizzato un sopralluogo per avere contezza dello stato dell'opera.

All'interno, i lavori principali sono, di fatto, terminati. Gli operai della Svm Costruzioni hanno posato le pavimentazioni e i marmi. Fuori, si procede ora con l'ampio giardino. La semina è prevista in tarda primavera. I primi anziani ospiti potrebbero arrivare prima dell'estate: l'idea è di co-

minciare anche con un gruppo di 20, sugli 80 previsti.

La cucina è in grado di preparare 300 pasti: diventerà il centro di cottura della Fondazione che ha già due Rsa a Cantù - in via Galimberti e in via Fossano - più un'altra struttura a Capiago Intimiano.

Sul terreno delle ex piscine

In via Sparta, a Fecchio, sul terreno delle piscine chiuse nei decenni scorsi, i lavori procedono, all'interno, anche al sabato e alla domenica, come riferisce il presidente della Fondazione **Silvano Cozza**, presente alla visita in cantiere con i consiglieri **Daniela Turolla** e **Alfredo Romano**, in un Cda da ricordare che tutti quanti sono a zero euro: non esistono

compensi - in cui sono presenti **Graziano Alani** e **Flavia Tagliabue**. A guidare la delegazione tra gli spazi, gli architetti **Sara Giorgi**, **Sara Valleri** e **Bruno Gritti**. «Qui all'esterno - ha indicato Cozza - ci sarà un'area verde, tra giardino e parco, con sentieri e nuove piantumazioni. Qualcosa di non comune sul territorio. Pensiamo anche al personale non in divisa». Pandemia per-

Ieri sopralluogo del presidente Cozza e dei consiglieri con i tre architetti progettisti

mettendo. L'idea è di avere una presenza stile atmosfera familiare, secondo un indirizzo più recente attuato nelle Rsa.

I parcheggi e i servizi

Ingresso al livello inferiore, previsto un parcheggio ampio e un accesso auto anche sotterraneo per i servizi alla struttura. All'entrata, in una Rsa che ancora deve essere arredata - e infatti pochi giorni fa vi è stato un appello anche per la raccolta fondi utile allo scopo, nella Cantù mobilia - spazio nella hall per banco e salotto. In diversi punti: ampie vetrate, o finestre con vista sulla brughiere. Diversi servizi, dalla palestra, al locale per il podologo, l'ambulatorio, il locale di culto, la lavanderia.

Edificio da classe energetica A, come spiegato dall'architetto Giorgi. Sul tetto, pannelli fotovoltaici. Camere doppie e singole. Ogni piano, in sostanza, autosufficiente, con i propri spazi per pasti e fare salotto.

«In questo modo - spiega il presidente Cozza - in un momento storico in cui i distanziamenti e gli isolamenti portano via spazio, potremo utilizzare, alcuni di questi spazi. L'idea è di partire a giugno e avere i primi ospiti». La Rsa era stata pensata per l'accoglienza di persone malate di Alzheimer, ma in questa fase iniziale non si pensa di differenziare. Usciti dalle secche della pandemia, non mancheranno nuove valutazioni. Intanto: una Rsa in più che sta per aprire.

Carta d'identità, scorciatoia sul sito
«Ma complica il lavoro all'anagrafe»

Cantù

Due mesi per il rinnovo: questo resta il tempo medio per chi si prenota in Comune. Appello dell'assessore

Qualcuno è riuscito a ottenere l'appuntamento con l'anagrafe, in pratica, da un giorno all'altro, attraverso il sito del Ministero dell'Interno, www.prenotazioniicivile.interno.gov.it. Solo che, in realtà, per

lo stesso Comune, è un problema: si riverbera sul lavoro degli uffici del municipio, e quindi sulle attese di coloro che aspettano, in genere, due mesi per il rinnovo della carta d'identità elettronica, perché questo è il tempo medio, se si prenota attraverso il Comune.

«Purtroppo no, non è diminuito il tempo di attesa per le carte d'identità - spiega l'assessore all'Urp **Andrea Lapenna** - Siamo sempre sui due mesi cir-

ca. Però qualcuno è riuscito ad avere un appuntamento dopo pochi giorni perché ha prenotato sul sito del Ministero. E quando arrivano con il riscontro della prenotazione, siamo costretti a rinnovare la carta d'identità, a trovare, a fatica, il tempo tra un'operazione e l'altra. Per questo spero che non prenotino tutti tramite il sito del Ministero, altrimenti è un problema».

Dai mesi il Comune attende di assumere due dipendenti. Ma la

pandemia si è messa di traverso. E anche un concorso, oggi come oggi, può significare assestamento. «Faccio un appello: dato che c'è la proroga della validità della carta d'identità sino alla fine di aprile, se non vi è necessità di utilizzarla per andare all'estero si può comprendere anche un appuntamento fissato da qui a marzo - dice Lapenna - Poi, con lo sblocco delle assunzioni, prevediamo di utilizzare anche il secondo macchinario». C. Gal.



I servizi demografici. A destra il funzionario Stefano Frigerio. ARCHIVO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

46 Cantù

Il cantiere non è finito La festa di San Vincenzo trasloca in parrocchia

Cermentate. I ritardi per la pandemia e il maltempo. Terminati i lavori esterni, al via ora quelli all'interno. Don Luciano: «Non manca molto, entro febbraio la fine»

CERMENTATE
SILVIA CATTANEO

Causa maltempo, inconvenienti vari e pandemia, la chiesa di San Vincenzo rimarrà impacchettata ancora per un po' e anzi, se ne approfitterà per mettere mano anche all'interno, ma tra qualche settimana i lavori di restauro saranno conclusi.

Anche se non si potrà comunque tornare subito alla normalità perché, date le misure di sicurezza anticovid, non sarà possibile riprendere la celebrazione della messa prefestiva, visto che i parrocchiani che potrebbero trovarsi posti sarebbero davvero pochi.

A San Vito e Modesto

Per questo la messa per la ricorrenza di San Vincenzo, con la partecipazione di tutte le associazioni di volontariato, si celebrerà nella chiesa principale, a San Vito e Modesto. San Vincenzo è una piccola chiesa che rappresenta ancora il cuore del paese e che

aveva bisogno di un importante intervento di restauro, che nei mesi scorsi ha visto rifare completamente il tetto, contemplando anche degli inserimenti di travi di ferro per poter mantenere quelle attuali, che sono testimonianza delle origini dell'edificio sacro.



Don Luciano Larghi

E poi lavori anche sul campanile e restauro esterno delle facciate, soprattutto quella frontale, per togliere i segni del tempo.

I costi, ovviamente, sono conseguenti e ammontano a

418 mila euro. Costi che si conta di coprire con un aiuto importante che arriva dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comense onlus e dalla destinazione dell'8 x 1000 della Cei. Poi c'è il gesto importante di un benefattore defunto che ha lasciato i suoi beni in eredità, e si conta sulla generosità dei fedeli.

Purtroppo a causa di imprevisti, maltempo e festività, l'opera non è ancora ultimata e la chiesa è ancora avvolta dai ponteggi.

«Non manca molto - conferma don Luciano Larghi - credo che tra la fine di gennaio e il mese di febbraio dovrebbero essere conclusi».

La festa è il 22

Dopo aver terminato i lavori sull'esterno si stanno cominciando quelli degli interni, rovinati dalle infiltrazioni d'acqua di qualche anno fa. Inoltre si coglierà l'occasione, vista la presenza dei ponteggi, per dare una bella ripulita anche a quelle zone fuori mano perché troppo in alto per essere raggiunte. Questi ritocchi fuori programma hanno ulteriormente protratto gli interventi, per questo le celebrazioni più prossime del calendario liturgico si dovranno svolgere altrove. A partire dalla festa di San Vincenzo, il 22 gennaio, con la partecipazione di tutte le associazioni di volontariato, che si celebrerà nella chiesa principale, a San Vito e Modesto.

E questo non solo perché i lavori non concluderanno in tempo, ma anche perché è tassativo evitare assembramenti e a San Vincenzo la capienza massima, in tempi di Covid, è di sole 32 persone. «Pertanto in futuro, ter-



Le impalcature che ancora circondano San Vincenzo



L'ingresso del cantiere della piccola chiesa di Cermentate

minati i restauri - conferma don Luciano - non si celebrerà più qui la messa del sabato sera, ma solo quelle feriali dal lunedì al venerdì».

Chiusi i lavori su San Vincenzo la parrocchia dovrà guardare ai prossimi impegni. Non San Vito e Modesto, oggetto di lavori importanti in tempi recenti, ma

l'oratorio Pier Giorgio Frassati, inaugurato il 28 maggio del 1978, che comincia a mostrare i segni del tempo: infissi che non tengono più, infiltrazioni continue dopo gli acquedotti, intonaco e cementi di facciata che cedono, servizi igienici non più conformi, riscaldamento a gasolio da sostituire.

Cimitero di Figino Concessioni allungate

Figino Serenza

Via libera del Comune al nuovo regolamento. «Per vent'anni non ci saranno problemi di spazio»

Il Comune ha approvato il nuovo regolamento di polizia mortuaria e il piano cimiteriale, grazie ai quali, assicura il sindaco **Roberto Moscatelli**, «per vent'anni almeno non avremo problemi di capienza».

Inoltre sono state apportate alcune modifiche, a partire dalla possibilità di prolungare le concessioni in essere per altri dieci anni. Il regolamento di polizia mortuaria risale al 1994, quindi di bisogno di un aggiornamento. Come base di partenza si è preso un progetto del 2001, rielaborato sulla base delle nuove normative regionali con il lavoro degli uffici. Tra le novità, il fatto che le nuove concessioni verranno garantite per 40 anni, con la possibilità di rinnovarle per ulteriori dieci.

«Per i prossimi vent'anni - conferma Moscatelli - dovremo avere garanzia della disponibilità di posti nel nostro cimitero senza ulteriori ampliamenti. È stata inoltre identificata un'area per le cerimonie non religiose, come prevede la legge».

È stato poi affidato un incarico da 60 mila euro per procedere con le estimazioni, che partiranno a breve dalle concessioni scadute nel 2020. In questo modo si garantirà la razionalizzazione dei posti e l'autofinanziamento delle operazioni. **S. Cal.**

Appello del sindaco di Capiago Intimiano «Cerchiamo volontari per il via al pedibus»

Capiago Intimiano

È attivo in Comune l'albo e può iscriversi chiunque «abbia voglia di mettersi a disposizione e aiutarci»

La voglia di far partire il servizio c'è, ma il pedibus, a Capiago Intimiano, potrà essere avviato se arriveranno i nuovi volontari. «Se dovessero arrivare

un numero sufficiente di adesioni, lo attiveremmo anche», dice il sindaco **Emanuele Cappelletti**. È attivo in Comune l'albo dei volontari civici.

E può iscriversi chiunque abbia voglia di mettersi a disposizione del proprio paese: istruzione, biblioteca, area manutentiva e cura del verde, apertura e chiusura parchi ed aree pubbliche, area servizi sociali ed alla

persona, consegna spesa, medicinali a persone fragili, incombenze di supporto all'emergenza pandemica. Il Comune si fa carico della formazione, delle coperture assicurative, della fornitura di eventuali dispositivi di protezione individuale.

«Un modo per dare un aiuto al proprio paese e sentirlo ancora più nostro, per creare un legame ancora più forte ed affidato



Il sindaco Emanuele Cappelletti

tra tutti noi che facciamo parte di una collettività: persone che sanno darsi la mano nel momento del bisogno - le parole del sindaco - È comunque un momento in genere difficile per organizzarsi con i volontari. Per i bus scolastici, ad esempio, non ce la siamo sentita di chiedere ai nostri Anziani e Pensionati (l'interimento all'associazione, ndr), per ovvi motivi, essendo categorie fragili, di accompagnare bambini e ragazzi: abbiamo dovuto incaricare una ditta».

Ma la voglia di aiutare c'è. «La generosità è immensa, quando c'è da chiamare per le richieste di solidarietà i nostri cittadini sono sempre in prima li-

nea: scintille di Natale, la consegna dei pasti, la spesa, i medicinali - ricorda Cappelletti. C'è anche un gruppo di amministratori disponibili che vanno molto al di là dei compiti istituzionali.

Tra gli esempi portati dal sindaco, il coordinamento del prestito librario della biblioteca comunale da parte dell'acropoli della lista di maggioranza **Eleanora Bressan**, unitamente ad altri consiglieri. Il Comune ricorda anche che i volontari civici sono da formare e assicurare: impegno che comporta lavoro dietro le quinte, di cui l'Amministrazione sta volentieri carico, viste le positive ricadute sociali. **S. Cal.**

Fa manovra e rovina il parco Camion multato a Navedano

Senna Comasco

L'episodio segnalato da alcuni cittadini. Il conducente pagherà 87 euro

Occhio elettronico che vede, portatogli che duole. Individuato e multato grazie alle telecamere del Comune un furgone cassonato, entrato nel parco dei bimbi diva Rovelli, a Navedano.

Messaggio chiaro per tutti: attenzione, perché il Comune non solo vede, ma soprattutto registra. E sanziona.

«Si tratta di un mezzo entrato al mattino presto nel parco di Navedano - spiega l'assessore alla sicurezza **Andrea Bosio** - Per dei lavori privati in zona. Il mezzo è stato fotografato e ripreso dalla telecamera».

A sollevare la questione, alcuni residenti.

«La situazione ci è stata se-

gnalata dai cittadini - riferisce Bosio - hanno notato che l'erba riportava evidenti segni di ruote, montate su doppio asse. Le manovre sono state quindi meglio definite grazie all'accesso alle videocamere, con cui abbiamo rilevato il veicolo. Senza dimenticare che a Senna abbiamo anche le leggi larghe».

Grazie alla videosorveglianza è stato possibile ricostruire l'arrivo del veicolo da via per Albate.



I segni lasciati dal camion nel parco di via Rovelli a Navedano

«Si tratta di una multa di modesta entità, 87 euro, ma il messaggio che abbiamo voluto dare è che comunque non si entra in un luogo adibito al gioco dei bambini - aggiunge l'assessore - Utile anche da parte dei cittadini comunicare sempre quanto accade».

Il conducente del veicolo si sarebbe presentato con la massima disponibilità al comando per conciliare all'istante: a sua giustificazione, avrebbe riferito di non aver badato in modo particolare al fatto di essere all'interno di un'area verde.

Il Comune ha rafforzato il blocco con paletti, stile salvapiedi, che impediscono l'accesso al parco.

S. Cal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

47

Mariano Comense

Medie, palestra e alloggi popolari
Rinasce il quartiere Sant'Ambrogio

Mariano. Il punto qualificante è la realizzazione di una nuova scuola. Il sindaco: «È necessaria»
Nel Piano di rigenerazione urbana è prevista anche la creazione di un'ampia area parcheggio

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il quartiere Sant'Ambrogio rinasce nel segno dell'istruzione a Mariano. Perché sarà la realizzazione di una nuova scuola media con la palestra a ridefinire l'estetica della zona periferica che si ricompette al centro ai piedi, grazie alla creazione di un'area parcheggio dove lasciare la macchina. Questo è il piano di rigenerazione urbana presentato dalla giunta guidata da Giovanni Alberti che prosegue nel solco della valorizzazione di quello che una volta veniva chiamato "Sant'Ambrogio" in un quartiere sempre più a misura d'uomo.

La fotografia dell'arch. SgROI
«Nel quartiere vi sono diverse strutture pubbliche e religiose: la chiesa, l'oratorio, la scuola elementare, l'asilo e il parco pubblico», fotografa la situazione di partenza l'architetto Marielena SgROI incaricata di tradurre in una cartina le linee di indirizzo dettate dall'amministrazione per il recupero del territorio. «L'obiettivo consiste nell'integrazione del polo scolastico attraverso la realizzazione di una scuola media e una palestra, oltre che la realizzazione di spazi da destinare a parcheggio pubblici».

Si potenziano i posteggi esistenti, tirando il freno alle macchine per restituire al pedone un'area che si popola di



Il sindaco Giovanni Alberti

Giovanni Alberti
«Tre anni di ritardo da recuperare, prima di noi si è scelto di non decidere»

scuole. Perché all'asilo "Montessori" e le elementari "Del Curto", si vuole affiancare una scuola media, nel prato accanto allo stesso asilo, così completando il progetto degli istituti di quartiere. Rallentate le auto, si punta sulla mobilità sostenibile per promuovere il recupero degli stabili dismessi con incentivi volumetrici ed economici, come il dimezzamento degli oneri di urbanizzazione.

«Una riflessione dovrà essere effettuata sulle case popolari comunali in merito alla demolizione e ricostruzione o ristrutturazione» scrive ancora la professionista. Poche parole che mettono nero su bian-

co la necessità di guardare agli alloggi popolari nati negli anni Settanta, rivalutati all'esterno nei primi anni del Duemila con un investimento di 600 mila euro da parte di Aler, così chiedendo oggi la necessità di intervenire negli interni delle abitazioni delle due palazzine che si affacciano sul parco dedicato alla memoria di "Falcone e Bosellino".

Al via l'iter del Pgt

«Rimane la necessità di una scuola media in quartiere, sia leggendo i numeri presentati dall'assessore all'istruzione Lorelana Testini sulle iscrizioni nell'ultimo consiglio comunale di dicembre, sia guardando al momento dove il sovrappioppamento delle aule diventa un problema» rivendica l'intervento il sindaco Giovanni Alberti. A lui il compito di chiarire la dimensione del piano di rigenerazione urbana.

«È una dichiarazione di intenti che verranno esplicitati in idee da concretizzare nel Piano di Governo del Territorio». Quest'anno si aprirà l'iter per redarre il nuovo Pgt per progettare la città del domani. «Dobbiamo recuperare tre anni di ritardo perché chi mi ha preceduto ha scelto di non decidere, non cogliendo l'occasione di progettare la città» chiude Alberti pronto a far partire i termini per rinnovare il documento che governa la crescita della città.



Ecco dove sorgerà la scuola media Sant'Ambrogio



Il quartiere Sant'Ambrogio di Mariano visto dall'alto

CABIALE
Scontro moto-auto
Due feriti non gravi

Incidente, ieri pomeriggio, in via Vittorio Alfieri a Cabiate. L'allarme è scattato alle 15,30 quando un'auto si è scontrata con una moto lungo la strada che porta a Mariano. A rilevare l'incidente è stata proprio la Polizia locale di questo Comune, intervenuta insieme a due ambulanze e furo medice. Coinvolte due persone, un uomo di 40 anni, trasportato in codice giallo all'ospedale di Desio, e una donna di 80 anni trasportata in verde a Cantù. 5 RG

INVERIGO
Lavori in via Selva
Divieto di transito

Da oggi sino al 20 gennaio (sotto prolungamento per imprevisti climatici) è istituito ad Inverigo il divieto di transito per tutti i veicoli in via alla Selva nel tratto compreso tra l'intersezione con via Fermi e via General Cantore. Il blocco è dovuto all'esecuzione di lavori per la messa in esercizio della nuova rete di gas metano. 6 RG

INVERIGO
Ecco i contributi
per i tre asili

Inverigo ha ricevuto 28.679 euro dal Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni. L'asilo è stato destinato all'Asilo nido Giordano (5.924 euro), scuola dell'infanzia paritaria Monsignor Pozzoli (2.802) e scuola dell'infanzia paritaria Sacro Cuore (13.301). Le due scuole paritarie in base ad una convenzione hanno ricevuto anche un contributo comunale, pari a 56.000 euro (Sacro Cuore) e 42.500 (Monsignor Pozzoli). 6 ANS

Vaccini in casa di riposo
Porta Spinola si prepara

Mariano

Alcuni operatori al corso di formazione per imparare a somministrare le dosi ai dipendenti della Rsa

La residenza sanitaria per anziani di Fondazione Porta Spinola si prepara all'arrivo dei vaccini anti-coronavirus, facendo seguire un corso di formazione necessaria per somministrare le dosi ai propri dipendenti. Lo annuncia il presidente della stessa struttura, Alessandro Turati: «Alcuni nostri operatori hanno frequentato il corso per somministrare il vaccino dopo che era stata comunicata l'adesione alla campagna».

Così la struttura si prepara all'arrivo del medicinale che punta a porre un'argine alla diffusione del contagio del coronavirus. «Il vaccino non è ancora arrivato - risponde Turati alla domanda sul tema - Per ora è

stato consegnato ad alcune Rsa (5) che fungono da pilota, prossimamente verrà inviato anche alle altre realtà della Provincia».

Nell'attesa la Fondazione non ha perso tempo, ma ha provveduto a fornire parte del personale alla somministrazione delle prime dosi in via Santo Stefano.

Perché proprio dove era stato accertato il primo caso positivo al tampone di tutta la città lo scorso marzo, segnando così l'inizio di una primavera quanto mai difficile per gli operatori che hanno pianto 21 ospiti in 4 mesi, oggi la realtà si risolve in "Covid free", grazie all'impegno profuso dallo stesso personale a favore degli anziani.

A loro si deve il risultato di aver messo alla porta l'infezione virale da ormai lo scorso autunno dopo che un'ospite di 98 anni ha vinto la sua battaglia contro la malattia, rimanendo sempre asintomatica. 5 RG



Festa per i bimbi battezzati nel 2020

Novedrate. In occasione della liturgia del Battesimo di Gesù, la parrocchia dei santi Donato e Carpofo a Novedrate ha ricordato, con una messa, le famiglie dei bambini battezzati nell'anno appena trascorso: Edoardo Maredi, Bianca Cascone, Beatrice Maria Berge e Bianca Barbieri. Alla celebrazione sono invitati anche i bambini sino a 6 anni, che non hanno ancora intrapreso il cammino della Iniziazione Cristiana. Al termine il parroco don Giancarlo Brambilla, all'altare della Madonna, ha salutato le famiglie consegnando un piccolo ricordo, prima della rituale foto di gruppo. 6 ANS

Arosio, 5 morti di Covid
Stabili i decessi nel 2020

Arosio

Sono stati 61 i funerali celebrati nella parrocchia (63 nel 2019). Non conteggiati i 14 ospiti della Rsa Borletti

Nel 2020 sono stati 61 i funerali celebrati nella parrocchia di Arosio. Il dato è stato comunicato dal parroco don Paolo Baruffini, all'interno del bilancio dell'annuale parrocchiale dove si registra anche un calo dei matrimoni (solo 4) mentre sono stati 15 i battesimi. Il dato dei defunti è in linea con quello dei tre anni precedenti: 63 nel 2019, 65 nel 2018 e 63 nel 2017.

Il piccolo dato registrato nel primo ventennio di questo secolo è stato registrato nel 2012 con 71 arosiani defunti, 70 sono stati nel 2015, mentre il minimo risale nel 2006 con solo 29 decessi. Alla luce di questi dati ad Arosio la pandemia non dovrebbe aver fatto aumentare il

numero dei defunti. Ufficialmente, come ha fatto sapere il sindaco Alessandra Pozzoli nell'ultimo comunicato sui dati del funzionamento dell'emergenza sanitaria, nel paese comascone sono stati 5 i morti da attribuire direttamente al Covid. Nel conteggio non rientrano i 14 ospiti della Fondazione Borletti, deceduti, nelle due ondate, essendo nella stragrande maggioranza non residenti in paese.

Rimane comunque alto il dato dei contagiati con un bilancio di 289 persone su una popolazione di poco più di 5 mila abitanti. Attualmente sono ancora 4 i positivi, «il miglioramento della situazione sanitaria è evidente, tuttavia bisogna continuare a mantenere comportamenti prudenti, evitando accuratamente: assembramenti sia nei luoghi chiusi sia all'aperto», l'invito del sindaco Pozzoli, che continua a tenere chiuso il parco comunale. 6 ANS



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il grido di dolore dei ristoranti «A noi solo briciole con i ristori»

Mirabello di Cantù

La protesta per le aperture a singhiozzo de "Le Querce" Rappresenta l'associazione del "Buon Ricordo" in città

Le aperture a singhiozzo, la possibilità solo di asporto e delivery, che «non fanno parte del dna della grande ristorazione e della somministrazione in genere e chi lo ha fatto o lo sta facendo, sa bene che non possono tenere in piedi un'azienda».

E poi i ristori, «le briciole dei ristori, quando sono arrivate, sono state proprio tali». Il mondo della ristorazione non può andare avanti così, e l'unica scelta sensata, a questo punto, sarebbe chiudere tutto per un periodo con tempi certi, invece di continuare con questa infi-

nita incertezza, incompatibile con una attività che richiede programmazione.

A lanciare il grido di dolore dei ristoratori è l'Unione Ristoranti del Buon Ricordo, associazione attiva da 57 anni, con un centinaio di insegne, di cui una decina all'estero. Tra queste, in città c'è il ristorante Le Querce di Mirabello, che nel 2020 ha compiuto il suo 45° anno di attività.

«Vogliamo indicazioni chiare - dice **Catìa Pizzi**, titolare con il marito **Maurizio Luraschi** - I ristoratori sono persone serie, e vogliono essere trattati con serietà. Non è possibile farci aprire per due giorni, poi far chiudere nel fine settimana, ovvero quando si lavora di più, e poi non sapere cosa accadrà la settimana successiva. A marzo ce la siamo presa nei denti, e ab-



Il ristorante "Le Querce" in via Marche a Mirabello di Cantù

biamo dovuto buttare molta roba, per cui sinceramente a Natale, quando la prospettiva era di poter aprire solo per qualche giorno, noi non l'abbiamo neppure fatto. Una struttura grande come la nostra, con una decina di persone che ci lavorano, con pochi coperti non copre nemmeno le spese».

I due ristoratori canturini fanno sentire la voce propria e dei colleghi con parole del comunicato condiviso con il presidente dell'Unione Ristoranti del Buon Ricordo **Cesare Carboni** e il segretario generale **Luciano Spigaroli**.

Il mondo della ristorazione, scrivono, è esausto. «I tempi sono scanditi. Tutti ora abbiamo capito che, causa la pandemia, dobbiamo aspettare tempi migliori, ma dobbiamo arrivarci. Noi del Buon Ricordo siamo una piccola realtà ma pensiamo di rappresentare il mondo intero della somministrazione che troppo spesso non si è di-

mostrato compatto chiediamo al governo: fateci lavorare in sicurezza ma con la possibilità di fare impresa, oppure permetteteci di arrivare ancora vivi al momento della ripartenza con giusti ristori, non briciole. Noi imprenditori della ristorazione crediamo di avere tante pro-

poste da portare sul tavolo anche per il futuro, ma dobbiamo essere ascoltati».

Asporto e delivery non possono essere la soluzione, proseguono, «in una situazione come quella che ci aspetta nelle prossime settimane, la

soluzione unica più economica e che rispetterebbe la nostra dignità sarebbe una sola, chiudere tutto. Se davvero siamo contagiosi dovremmo essere noi i primi a tirarci fuori dalla mischia. Ma non possiamo farlo da soli. Chi si alza ogni mattina all'alba e per 16 ore non esce dal proprio locale ha una dignità. Ora questa dignità è stata troppe volte calpestata». **S. Cal.**



La ristoratrice **Catìa Pizzi**

PREALPINA MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

ATTUALITÀ

7

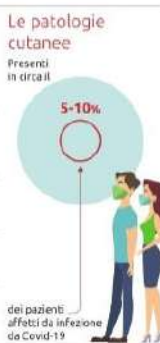
A novembre 2019 il primo paziente

COVID Si tratta di una 25enne con dermatosi atipica

MILANO - Si spostano ancora un po' più indietro nel tempo le prime tracce del virus SarsCov2 in Italia: il nuovo paziente 1 sarebbe una donna milanese di 25 anni, cui era stata fatta una biopsia della pelle per una dermatosi atipica il 10 novembre 2019. Ben prima dunque di Mattia Maestri, il paziente 1 di Codogno del 21 febbraio che ha ufficializzato la presenza del virus in Italia, e anche di quel bambino di 4 anni, sempre milanese, in cui era stata documentata la presenza del virus, ma con un test fatto a dicembre 2019. A dimostrarlo è uno studio dell'Università Statale di Milano, pubblicato sul British Journal of Dermatology.

«Sulla base di quanto osservato in questi mesi sull'analisi di Covid-19», spiega Raffaele Gianotti, coordinatore della ricerca, condotta in collaborazione con l'Istituto europeo di oncologia e il Centro diagnostico italiano, «che presentavano lesioni cutanee, mi sono chiesto se non fosse possibile trovare qualcosa di simile prima dell'inizio ufficiale della pandemia. Ed effettivamente lo abbiamo trovato negli esami istologici fatti su alcuni pazienti nell'autunno

Nuovo paziente 1 in Italia



del 2019». I ricercatori hanno infatti riesaminato le biopsie cutanee di dermatosi atipiche, per cui non era stato possibile fare una diagnosi ben precisa nell'autunno 2019. «Nei nostri lavori già pubblicati abbiamo dimostrato che esistono in questa pandemia - continua - casi in cui l'unico segno di infezione da Covid-19 è una patologia cutanea». Questo è stato il caso della giovane donna, che

presentava solo lesioni cutanee (per cui si era sospettata inizialmente un lupus sistemico), e un lieve mal di gola. La sua biopsia del 10 novembre mostra «le impronte digitali» del Covid-19 nel tessuto cutaneo. La paziente ha riferito l'assenza dei sintomi dell'infezione da Covid, la scomparsa delle lesioni sulla pelle ad aprile e la positività degli anticorpi anti SarsCov2

nel sangue a giugno 2020. La giovane «aveva iniziato a stare male e ad avere i sintomi sulla sua pelle all'inizio di novembre», continua Gianotti. «Non abbiamo appurato però se avesse viaggiato fuori dall'Italia». Questo studio, conclude Gianotti, «è un'ulteriore conferma che il coronavirus ha iniziato a circolare in Europa e in Cina almeno tre mesi prima dell'inizio ufficiale della pandemia».

Gli indizi che rischiarano la cronologia del Covid-19 in Italia infatti hanno iniziato ad accumularsi. Oltre a quest'ultimo studio, altri tre studi documentano la circolazione prima dell'inizio ufficiale della pandemia. Ai primi di dicembre scorso, sempre l'Università Statale di Milano ha pubblicato sulla rivista Emerging Infectious Diseases lo studio su un bambino di 4 anni di Milano, che dal 21 novembre 2019 aveva iniziato a stare male con tosse e febbre, e successivamente fatto il 5 dicembre, per verificare se fosse moribondo, ad una seconda analisi rivelando che si trattasse di Covid. A novembre scorso una ricerca dell'Istituto dei tumori di Milano e dell'Università di Siena, analizzando i campioni di sangue prelevati tra settembre 2019 e marzo 2020 al partecipanti ad uno screening sul tumore al polmone, aveva trovato gli anticorpi al SarsCov2 nell'11,6% dei pazienti, di cui il 14% già a settembre in 5 regioni, mentre a giugno uno studio dell'Istituto superiore di sanità aveva rilevato le tracce del virus nelle acque di scarico di Milano e Torino a dicembre 2019.



Anticipare i vaccini agli ultra ottantenni

ROMA - Vaccinare gli ultratrentenni potrebbe diminuire le vittime del Covid-19 in Italia del 50%, secondo alcune stime. E così si fa strada l'ipotesi di includere anche questa categoria nella prima fase della campagna vaccinale, quella che la dotazione Pfizer-Biontech, riservata ai sanitari e ai capili e personale delle Rsa. Gli over 80 al momento sono in lista per fine febbraio. Si vuole di vaccinare prima del previsto anche gli ultratrentenni, per provare ad accelerare la riapertura delle scuole. Intanto oggi arriveranno le prime 47 mila dosi del vaccino Moderna, il secondo approvato dalle autorità del farmaco europeo e italiano. Lo stock giungerà via terra in un furgoncino scortato dalle forze dell'ordine e sarà portato all'Istituto Superiore di Sanità (Iss) a Roma, per poi essere distribuito in 4-5 Regioni individuate dal commissariato all'emergenza di Domenico Arcuri. Il lotto potrebbe essere ripartito tra le Regioni «virtuose», che ammontano più rapidamente le dosi. Al momento guida la Campania con il 101,7% (oltre la dotazione perché da una fiala Pfizer si possono estrarre 8 dosi invece di 5), poi Umbria 90,7%, Veneto 87,9% delle dosi. All'altro capo della classifica Trentino Alto Adige 34,8%, Calabria 42,7%. Lombardia poco più del 44%. La Campania non tiene una riserva per il richiamo, la seconda dose, mentre ad esempio il Veneto, ma anche il Lazio, lo fa per fronteggiare eventuali ritardi nelle forniture. Dai cui al però «non c'è alcun segreto», sostiene la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, «e ricordando che a subire subito le dosi. Ma finora - aggiunge - l'itinerario non è stato discusso con il ministero né al Comitato tecnico scientifico».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

Non si fermano le feste illegali

ROMA - La curva dei contagi sale, ma le movida con le sue feste, le sue riunioni conviviali nei locali ed anche in strada non si ferma. Nonostante i rischi e le sanzioni da Bari a Genova decine di giovani hanno deciso di ignorare le disposizioni. Cento persone sono state sorprese dalla Polizia a festeggiare in un bar nel quartiere Libertà di Bari e si sono date alla fuga. A Genova è stata organizzata domenica sera una festa in strada con tanto di casse acustiche e musica a tutto volume in pieno centro.

Nuova stretta anti Covid

Si teme una terza ondata ma le tensioni rimangono

Le Regioni non gradiscono i parametri al ribasso per stabilire i colori delle fasce

ROMA - Conferma delle misure restrittive in vigore, compresi il sistema della divisione a colori dell'Italia contestato da alcuni governatori, ristori per le attività costrette a chiudere e inasprimento ulteriore dei criteri che determinano il passaggio nelle zone con maggiori restrizioni, con almeno mezza Italia che rischia già nel fine settimana di aggiungersi a Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto, da oggi, un'urgenza. Nella riunione con Regioni, province e comuni, il governo ribadisce che l'unica strada possibile con la curva dei contagi in risalita è la linea del rigore: «Le misure sono ancora necessarie ad evitare un aumento incontrollato dei contagi», ripete il ministro della Salute Roberto Speranza difendendo le scelte fatte con i decreti di Natale: «Senza quelle avremmo altri numeri» - e avverte: «Nessuno sottovaluti la serietà della situazione». Che è abbastanza chiara, secondo il premier Giuseppe Conte. Dopo Gran Bretagna, Irlanda e Germania - l'impennata dei contagi sta arrivando anche da noi. Non sarà facile, dobbiamo fare ancor più sacrifici. Ci saranno comunque ulteriori passaggi prima dell'arrivo del nuovo Dpcm. Speranza illustrerà domani al Parlamento le misure, poi giovedì ci sarà un nuovo incontro con le regioni, con il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia che ha già garantito ristori per tutte le attività costrette a chiudere, e successivamente il Consiglio dei ministri, che dovrà approvare due provvedimenti: un decreto legge con la proroga dello stato d'e-

mergenza (per il momento fissato al 30 aprile) e del divieto di spostamenti interregionali, anche quelle giornaliere. Il Dpcm con i fresti delle restrizioni. Una delle misure su cui si sta ancora lavorando è l'intervento sugli indicatori di rischio per «facilitare» l'ingresso in zona arancione delle regioni a rischio alto. L'idea del governo era di intervenire sull'incidenza: con 250 casi ogni 100 mila abitanti si entrava direttamente in zona rossa. Proposta bocciata dalle Regioni poiché, come detto da Bonaccini e Zai, penalizzerebbe chi fa più turismo. L'ipotesi ora sul tavolo è di abbassare la soglia critica del tasso di occupazione delle terapie intensive e dei posti letto in area medica, fissata ora al 30% e al 40%. Sotto quella soglia si entrerebbe in automatico in zona arancione o rossa. E in base all'ultimo monitoraggio, 13 sono le regioni e le province autonome a rischio: 7 (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Veneto, Bolzano e Trento) per tutte e due le voci, 6 (Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Puglia e Valle d'Aosta) per una sola. L'altro punto su cui il governo ha insistito è lo stop alla vendita da asporto per i bar alle 18. I ristoranti potranno aprire fino alle 18 solo nelle zone gialle mentre lasceranno chiusi. Nel Dpcm entrerà poi la conferma del coprifuoco dalle 22 alle 5, la regola che consente a massimo due persone di andare a trovare a casa parenti e amici una sola volta al giorno e una nuova zona bianca, alla quale si accederebbe con un Rt sotto 0,50 o con un'incidenza di casi di 50 ogni 100 mila abitanti.

Le ipotesi per il nuovo Dpcm



IN PIAZZA Manifestazioni compatte da Nord a Sud

La protesta di bar e ristoranti

TRENTO - Da nord a sud protestano gli esercenti di bar e ristoranti. A Trento i grembiuli bianchi di Fipe-Confcommercio, Fiepet-Confesercenti e Associazione dei pubblici esercenti del Trentino, circa 250 imprenditori, si sono dati appuntamento con le loro auto e si sono mossi in corteo fino al Commissariato del Governo. Hanno incontrato il prefetto Sandro Lombardi e gli hanno consegnato simbolicamente i loro grembiuli in segno di protesta per la situazione di stallo creatasi, con orari ristretti e penalizzazioni, obblighi e divieti. «La nostra categoria conta in Trentino 3.500 aziende, che con responsabilità e investimenti hanno affrontato la pandemia cercando di rendersi sicuri il più possibile in questi luoghi», dice Marco Fontana, presidente Fipe. «Ad oggi dopo tante promesse di riapertura e tanti sacrifici il momento di ripartire non è ancora arrivato. Per noi diventa veramente difficile andare avanti se non ci viene permesso il lavoro quotidiano. A fronte dell'impossibilità di lavorare ci aspettiamo che lo Stato ci aiuti, qualcosa è arrivato

ma non in maniera sufficiente e nei tempi necessari per dare dignità di vita ai imprenditori e lavoratori». Il Commissario del Governo Sandro Lombardi ha assicurato che «il vostro documento e la mia relazione verranno inviati ai ministeri competenti affinché venga fatto un focus sulla situazione della vostra categoria. Chiedo di stringere i denti, è il momento della compattezza e dell'unità». A Bari, in Puglia, è stata apparecchiata una tavola con piatti, bicchieri e posate al centro di piazza della Libertà, davanti al palazzo della Prefettura, per chiedere «risposte e ristori immediati». L'iniziativa di protesta è stata organizzata da un gruppo di ristoratori baresi. «Cominciamo un presidio a oltranza in un luogo simbolico che abbiamo scelto come punto di incontro - spiega Gianni Del Mastro - . Chiediamo di essere ricevuti dalla prefetta perché si faccia portavoce con il Governo della nostra disperazione. Dicembre è stato un mese terribile e se non avremo aiuti a gennaio la metà della nostra attività chiuderà e fallirà».



La Lombardia vede la zona rossa

L'ALLARME Fontana preoccupato: «L'indice Rt si è innalzato a 1,24»

MILANO - La Lombardia vede rosso: a lanciare l'allarme il governatore Attilio Fontana. «La scorsa settimana l'Rt si è improvvisamente innalzato a 1,24 e tenendo conto dei nuovi parametri - ha spiegato il presidente della Lombardia - ci stiamo sicuramente avvicinando alla zona rossa». «Mi auguro che questi numeri si invertano», ha aggiunto, ma «stiamo peggiorando in tutti i parametri». Ieri con 13.356 tamponi effettuati, sono stati 1.431 i nuovi casi registrati in Lombardia, una percentuale del 10,7%, in calo rispetto a domenica, quando era del 13%, ma con un numero totale di 3.984 ricoverati. A meno di un'inversione di tendenza, il rischio della zona rossa è più che concreto. E in questo caso, è prevista «la chiusura delle scuole» superiori e dei due ultimi anni delle medie. Per Fontana,

la scuola «è sicuramente la questione più grave dal punto di vista sociale. Sicuramente dovremo concentrarci di più». «Avevamo fatto un progetto assolutamente preciso e ben fatto. Purtroppo però - ha aggiunto - l'improvviso peggioramento dei numeri ci ha costretto a cambiare opinione» sulla riapertura «e ciò ci dispiace». La questione per Fontana è che per le scuole «dobbiamo garantire che la riapertura consenta la garanzia che si possa arrivare a fine anno senza ulteriori interruzioni». Di scuola, tra l'altro, si è parlato anche nel corso della riunione Governo-Regioni sulle misure del nuovo Dpcm, che prevede la definizione di una zona bianca, con parametri di contagio molto bassi, ma anche il divieto nei bar di asporto dalle 18. Un modo per bloccare

gli assembramenti della movida. Per uscire dall'impasse, o meglio «dall'ondeggiare fra zone» nella riunione con il Governo, insieme al governatore del Friuli Massimo Imbriani, Fontana ha chiesto l'introduzione di «un criterio uguale per tutti che non insegna la suddivisione in zone». Una «linea di prudenza uguale» che consentirebbe di riaprire immediatamente tutte quelle attività che sarebbero costrette a rimanere chiuse per mesi e darebbe anche certezze sulla data scelta per la riapertura delle scuole. «Rivedere insieme dei parametri semplificandoli e rendendoli più legati alla realtà» è la proposta messa sul tavolo di confronto sulle misure in vigore dal 16 gennaio. Altrimenti sarà reale il rischio del nuovo ingresso in zona rossa.



Scuola, computer spenti Gli studenti si mobilitano

IL CASO Tiene banco il tema delle riaperture. Azzolina: «Stop alla Dad»

ROMA - Distesi ai zaini per terra, lezioni open air, pc spenti: nel giorno in cui 2,5 milioni di studenti delle scuole superiori sarebbero dovuti tornare nei loro istituti in presenza ma a varcare i cancelli sono stati solo 250 mila in tre Regioni - Toscana, Abruzzo e Valle d'Aosta - è andata in scena in tutta Italia la mobilitazione di ragazzi, genitori e insegnanti che chiedono di mettere fine alla didattica a distanza e al rientro in classe in sicurezza. Manifestazioni davanti alle prefetture, al ministero dell'Istruzione e ad alcuni licei. «La didattica a distanza ha grossi limiti non può essere una soluzione di lungo termine - hanno detto i ragazzi - per questo bisogna sfruttare ogni giorno per costruire le condizioni di sicurezza necessarie a svolgere la didattica in presenza». Sulla stessa linea il titolare del ministero dell'Istruzione, Lucia Azzolina. «Nelle Regioni in fascia gialla tutto è aperto tranne la scuola superiore e questo creerà profondi cicatrici, i ragazzi hanno bisogno di sfogare la loro socialità. Sono molto preoccupata, oggi la didattica a distanza non può più funzionare, c'è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupati per la dispersione scolastica».

Scuola, il punto sulla riapertura

Rientro in classe (scuole superiori)



“Oggi la dad non può più funzionare, c'è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupati per la dispersione scolastica”

LA BOZZA

Piano pandemico Il governo al lavoro

ROMA - Scegliere chi curare privilegiando, in caso di risorse insufficienti, i pazienti che potranno trarre maggiori benefici dalle terapie, essere in grado di garantire una risposta veloce, con un sistema capace di mobilitarsi per aumentare il tempo di attesa per la terapia intensiva e la produzione di dispositivi di protezione, puntare su scorciatoie farmaci, vaccini sulla formazione continua dei medici. E pronta la bozza del nuovo Piano pandemico 2021-23 che, dopo le polemiche legate al suo mancato rinnovo dal 2008 ad oggi, approda ora ad una versione che tra un insegnamento prezioso proprio della pandemia di Covid-19 in atto. La bozza, elaborata dal dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, sarà sottoposta alle Regioni e indica una serie di misure per fronteggiare future, possibili pandemie. Ma è il riferimento all'aspetto etico che ha subito acceso la discussione. «È solo una bozza informale condivisa con i soggetti interessati e destinata a raccogliere indicazioni e modifiche», si apprende da fonti del Ministero della Salute. Il tema scottante ed eticamente delicato è quello della scelta di chi curare. Gli operatori sanitari, si legge, «sono sempre obbligati, anche durante la crisi, a fornire le cure migliori, più appropriate, ragionevolmente possibili. Tuttavia, quando la scarsità rende le risorse insufficienti rispetto alle necessità, i principi di etica possono consentire di allocare risorse scarse in modo da fornire trattamenti necessari preferenzialmente a quei pazienti che hanno maggiori probabilità di trarne benefici». Immediato il commento via Facebook di Matteo Renzi: «Presentato il Piano Pandemico nazionale. Dice: "Se ci sono poche risorse, bisogna scegliere chi curare". Ho una idea più semplice. Se ci sono poche risorse, prendiamo il MES. Ci vuole tanto a capirlo?».



Roberto Speranza (ANSA)

IL NODO L'esecutivo non intende dare il via libera, i governatori tornano a chiedere i ristori

Slitta la ripartenza dello sci

ROMA - Niente sci, niente sport di contatto, qualche piccolissima speranza per piscine e palestre: il Comitato tecnico scientifico tornerà nelle prossime ore ad occuparsi di sport ma è quasi scontato, almeno per le prossime settimane, che le limitazioni già previste dai decreti in vigore difficilmente subiranno degli allentamenti. L'impostazione del governo, d'altronde, è chiara: tutte le restrizioni in atto devono essere mantenute e, anzi, dove possibile, rinforzate. Sicuramente non ripartiranno il 18 gennaio gli impianti sciistici. Sia il ministro della Salute Roberto Speranza sia quello degli Affari Regionali Francesco Boccia sono stati chiari in più occasioni e l'hanno ribadito anche ieri nella riunione con le Regioni: primati mette in sicurezza sanitaria tutta la comunità, prima si consente il ritorno in presenza dei ragazzi delle superiori e solo allora si potrà pensare ad una riapertura degli impianti.

Tanto che il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini ha inviato una lettera agli stessi Boccia e Speranza e al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sottolineando come a questo punto «assolutamente necessaria è un'attivazione del Governo per garantire immediati ed adeguati ristori economici» al settore, che ha limiti temporali dovuti alla stagione e rappresenta una «importantissima filiera economica» per Alpi e Appennini. Nell'ultima riunione della Vigilanza Natale, il Cts aveva sollevato una serie di osservazioni al protocollo messo a punto dalle Regioni, chiedendo di rivederlo. In particolare si segnalava la necessità di «calare» le misure nel sistema di divisione in fasce, consentendo la piena occupazione dei posti disponibili solo per le seggiovie e solo nelle zone gialle, e la chiusura di tutti gli impianti nelle zone rosse.

Gli esperti chiedevano poi un tetto massimo per la vendita degli sci-pasti e misure idonee ad evitare gli assembramenti alla partenza degli impianti. A poche ore dalla riunione, però, il Comitato tecnico scientifico non ha ricevuto il nuovo protocollo. «È necessaria», dice ancora Bonaccini, «una riflessione complessiva sulle misure e sulle limitazioni delle attività previste per le diverse aree del territorio nazionale, tenendo conto di questo specifico settore già gravemente compromesso». Sull'altro degli esperti dovrebbe approdare anche il nuovo protocollo sullo Sport, comprese le questioni legate alla riapertura di palestre e piscine. Queste ultime, viene però fatto notare, non dovrebbero essere trattate insieme: se per le palestre il problema dell'utilizzo degli spogliatoi può essere superato vietandone l'utilizzo, per le piscine sarebbe una soluzione non praticabile.



La curva dei contagi torna a salire

IDATI Tutti i parametri sono in aumento, allarmano le terapie intensive

ROMA - La curva epidemiologica torna a salire: dopo quasi sei settimane di discesa costante, quasi tutti i dati sono in aumento, dalla quantità dei casi registrati ogni settimana al tasso di positività, fino ai ricoveri nelle terapie intensive: per gli esperti sono i primi segnali di una terza ondata, ormai imminente. È un quadro che emerge anche nei dati del ministero della Salute, anche se come ogni lunedì il rallentamento nei test del fine settimana ha influenzato il numero dei casi anche questa volta. Sono infatti 12.532 i nuovi casi positivi registrati in 24 ore, a fronte dell'incremento di 18.627 del giorno precedente. I nuovi ricoveri sono stati 91.656, a fronte dei 139.758 del giorno prima, ed è pari al 13,6% il tasso di positività che risulta dal rapporto fra casi positivi e tamponi e che rispetto ad domenica 10 gennaio è aumentato

dello 0,3%. È aumentato anche il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, con 168 ingressi in un giorno e un bilancio di 27 unità in più in 24 ore, che portato a 2.642 il numero complessivo dei pazienti in rianimazione. In aumento di 176 unità i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, per un totale di 23.603. Sale di 448 unità anche il numero delle vittime, contro l'incremento di 361 del giorno precedente. Fra le regioni, è l'Emilia Romagna a registrare il maggiore incremento di casi, con 1.942, seguita da Veneto (1.715), Sicilia (1.587), Lombardia (1.587), Lazio (1.254) e Campania (1.021). Più che i numeri giornalieri, a indicare l'inversione di tendenza in atto è l'andamento settimanale dei dati. «Dopo sei settimane di discesa, per la seconda settimana successiva i casi di Covid-19 aumentano rispetto alla precedente», osser-

vai il fisico Giorgio Sestili. Rispetto alla settimana cominciata il 28 dicembre e a quella iniziata il 4 gennaio si osserva un incremento dei casi del 12% rispetto alla settimana precedente. «È una crescita non repentina, che - secondo il fisico - potrebbe annunciare una terza ondata ormai alle porte. Non c'è più, infatti, un solo parametro in discesa: altri sono in risalita e altri hanno smesso di scendere. Questi elementi e il fatto che l'indice di contagio Rt sia maggiore di 1 a livello nazionale e in molte regioni significa che l'epidemia è nuovamente in una fase espansiva». Nel frattempo arrivano interessanti confronti fra i dati relativi alla prima e la seconda ondata: secondo i calcoli del matematico Giovanni Sebastiani, nella seconda ondata i decessi sono stati circa 7.500 in più, nello stesso arco di due mesi.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

PRIMO PIANO 5

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+18	5.188
VARESE	+13	4.570
GALLARATE	+6	3.184
SARONNO	+9	2.662
CASSANO	+5	1.325
MALNATE	+10	1.208
CARONNO P.	0	1.177
TRADATE	+4	1.180
SOMMA L.	+1	1.004
LUINO	+8	991

Solo Caronno libera da nuovi contagi

La percentuale dei malati rispetto ai tamponi nel Varesotto è del 6,10%

VARESE - (a.g.) La flessione abituale dell'inizio della settimana non porta ai valori, bassissimi, di una settimana fa, quando si contarono solo 14 contagi. Ieri l'esito dei tamponi processati ha portato preoccupazione a 181 persone nel Varesotto. Solo Caronno Pertusella, per un giorno, non registra aumenti nella sua contabilità, avviata come per tutti nel febbraio 2020.

In tutti i test eseguiti in Lombardia sono stati 13.356. A livello lombardo la percentuale di malati sul totale dei test è scesa dal 13 al 10,7 per cento. Nella nostra provincia pare assestata sul 6,10 per cento. In totale altri 1.431 lombardi si sono contagiati, a Milano e provincia

sono 434, mentre a Brescia sono 289. Nelle altre province il quadro non pare così drammatico ma i decessi sono ancora numerosi, 62 in tutto (e dall'inizio della pandemia la conta arriva a quota 25.849).

Su scala lombarda il totale dei ricoveri in terapia intensiva cresce di tre unità e si porta a 462, mentre nei reparti sono ricoverati 3.522 pazienti Covid.

Ancora non si parla di terza ondata, ma la preoccupazione sale. E continua il tracciamento con i tamponi previsti per chi manifesta i sintomi ormai ben noti a tutti, mentre nelle farmacie i test rapidi in molti luoghi sono introvabili.

© RIPRODUZIONE RSE/NOTA

GIORNI	5-11 GEN	29-4 DIC-GEN
LUNEDÌ	181	14
DOMENICA	541	408
SABATO	87	341
VENERDÌ	144	157
GIOVEDÌ	566	650
MERCOLEDÌ	95	136
MARTEDÌ	304	58
TOTALE	1.918	1.774

«Il Covid non perdona» Dopo le feste, su i ricoveri

ASST SETTE LAGHI Fame d'aria, 34 ancora con il casco

VARESE - «I dati non sono buoni». Il responsabile dell'hub Covid dell'Asst Sette Laghi, Francesco Dentini, analizza i numeri sui pazienti in ospedale. Che fosse rallentato il trend del miglioramento - che coincide con la riduzione dei ricoveri - era chiaro da giorni. A preoccupare, però, è la crescita dei numeri e il raddoppio, rispetto al periodo natalizio, delle epap, cioè dei pazienti con il casco per respirare: si è tornati ieri a 34, il minimo è stato 13. Le persone negli ospedali dell'Asst Sette Laghi per Covid sono 328, nelle terapie intensive si è tornati a 20 pazienti. Al Pronto soccorso, arrivano tra gli 80 e i 100 malati al giorno e circa il 15 per cento accede al Ps per Covid. Prima il calo, poi la fase stazionaria, ora la rimonta del virus. Prima si è stati alla finestra, in attesa che i numeri si contraessero, ora è difficile dire che la stasi sia passeggera. «La riduzione progressiva non c'è più - prosegue Dentini - Non credo sia un caso che oggi vi siano questi dati in rialzo», siamo a circa due settimane dalle festività e la situazione sta peggiorando. «Temo che stiamo pagando le piccole eccezioni compiute durante le feste», continua il professor



34 • CON IL CASCO

Cpap è l'acronimo di Continuous positive airway pressure, metodica che consente di stabilizzare gli alveoli polmonari

Dentini, docente all'università dell'Insubria. «Tante piccole eccezioni» che hanno avuto come esito la facilità del contagio per le persone più fragili o venute a contatto con altri positivi. «Capisco perfettamente che i cittadini siano stanchi di seguire le regole, ma le regole ci sono e quando vengono applicate, funzio-

zionano». Dice, il medico, «che il Covid è così, non perdona, ha una contagiosità più alta e non si deve abbassare il livello di attenzione». La situazione è monitorata quotidianamente all'Asst Sette Laghi e il comitato di crisi è tornato a riunirsi, anche ieri. L'allerta è alta. «Non sono preoccupato per la tenuta

328 • PAZIENTI

Sono i ricoverati nei reparti Covid dell'Asst Sette Laghi. Il calo delle scorse settimane si è arrestato e poi il numero di contagiati ha ripreso a risalire

del sistema, di certo non per la nostra Asst che ha gestito il doppio dei pazienti ricoverati attualmente - continua il responsabile dell'Hub Covid - ma sono dispiaciuto per i cittadini, questo sì, che vengono ricoverati e devono entrare in cpap». La «fame d'aria», non è facile da affrontare e «un ricovero in cpap è brutto e impegnativo, non è a costo zero per chi lo deve affrontare». Nei momenti più critici, i pazienti che sono stati agevolati nella respirazione dal casco sono stati anche cento. Ora, dopo qualche settimana in forte calo, il sostegno alla ventilazione, seppure non invasiva, riguarda ancora 34 pazienti con una «fame d'aria» che è uno degli aspetti più spiacevoli di questo virus che non vuole allentare la presa.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RSE/NOTA

ORDINE MEDICI: ACCORDO CON ATS E LE ASST



Il vaccino a odontoiatri e liberi professionisti

VARESE - «Non sono assaunto in ospedale, come devo fare per ottenere il vaccino?». Ma ancora di più le richieste sono piovute, in questi giorni, dagli odontoiatri. Quasi dentisti che nella prima fase della pandemia si sono spesso privati dei loro dispositivi di protezione individuale, delle mascherine, dei calzari, delle visiere, per aiutare i medici di base «disperati» rispetto alla gestione della pandemia. Per loro, ufficialmente fino a ieri sera, nessuna possibilità di avere il vaccino come, al contrario per tutti i medici «strutturati». Molteplici le segnalazioni. Emblematico il caso di Riccardo Pessina, medico chirurgo con doppia iscrizione, sia all'albo dei medici sia a quello degli Odontoiatri. «Mi occupo da 32 anni di chirurgia orale, in studi sparsi in tre regioni e lavorando a pochi centimetri dalle fonti del contagio, cioè dalla bocca, con pazienti per ovvi motivi privi di mascherina: ringrazio di dover essere inserito tra i primi a ricevere l'assoluta protezione vaccinale, così come i colleghi». La soluzione al caso emblematico ma che riguarda anche tutti i medici e liberi professionisti, è giunta - dall'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia, insediato il 1° gennaio, ieri è infatti partita una email a tutti i soci - è stata spiegata come fare per accedere al vaccino, anche da parte del personale dipendente degli studi professionali. In sostanza vi è una piattaforma di Ats Insubria sulla quale iscriversi e «quando i vaccini saranno disponibili, sarà compito dell'Asst convocare odontoiatri e medici liberi professionisti sulla base degli elenchi trasmessi da Ats Insubria, seguendo l'ordine cronologico di adesione», recita la lettera inviata ai medici e dentisti. «Un risultato che abbiamo ottenuto grazie a una interlocuzione con Asst Sette Laghi, Asst Valle Olona e Ats Insubria», spiegano Giovanna Beretta, presidente dell'Ordine dei medici e il presidente dell'Albo odontoiatri Stefano Casaraghi. Nei giorni scorsi la presidente Beretta aveva sottolineato come «ruolo dell'Ordine in questo ambito sia di essere facilitatore». Un problema non solo varese: la richiesta di inserimento di dentisti e medici liberi professionisti nelle categorie di priorità vaccinale per Sars-Cov-2 è stata fatta dalla Federazione regionale degli Ordini lombardi all'assessorato regionale Welfare e «ha avuto esito positivo». A Varese sono stati praticamente completati le vaccinazioni degli oltre 4 mila dipendenti dell'Asst all'ambulatorio di viale Borri rimasto aperto per tutti gli altri professionisti della salute e dei volontari delle pubbliche assistenze ancora da vaccinare, con qualche coda al punto di accettazione in alcuni momenti di punta. Intanto ieri ha preso il via al Humanitas Mater Domini di Castellanza la campagna vaccinale, con le prime 35 dosi somministrate a medici infermieri e operatori socio-sanitari. Il primo gruppo ha incluso professionisti impegnati nelle procedure ad alto rischio di contagio e quelli particolarmente esposti al virus.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RSE/NOTA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021 **PREALPINA**INSUBRIA
AL BIVIO

Tra febbraio
e marzo chi
studia medicina
potrà (forse)
rientrare nei
reparti: finora
solo simulazioni
Effetto-Covid
sull'aumento
delle matricole



Porte aperte all'Università con 1.800 dosi di vaccino

Tirocinanti bloccati da un anno. Il rettore: «C'è il sì della Regione»

VARESE - Non poter palpare un fegato umano, iniettare un farmaco nel braccio di un manichino che non ha certo il terrore dell'ago, fare un'ecografia all'addome senza prima dire al paziente la frase di rito: «Adesso sentirà un po' di freddo...». Fra i 1.152 iscritti a Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Insubria serpeggia, con varie gradazioni a seconda dell'anno di corso e di specializzazione, la stessa frustrazione: sentirsi ostaggio della realtà didattica virtuale a scapito della realtà «elettrica» di un vero reparto ospedaliero. Come se quella sensazione di vuoto provocata dal distanziamento fisico possa alla lunga irradiarsi alle loro mani, ai loro occhi, ai loro cuori, che sono poi gli strumenti essenziali dell'arte medica alla quale hanno deciso di dedicare la vita professionale - di medici ma anche di infermieri, ostetriche, fisioterapisti - dopo la laurea abilitante. Tra febbraio e marzo le briglie alle attività di tirocinio potrebbero finalmente allentarsi, come sollecitato venerdì scorso dagli studenti durante il Consiglio del Dipartimento di Medicina e Chirurgia diretto dal professor Giulio Carcano: tutto dipende dall'andamento dei contagi in Lombardia, che al momento non promette bene, ma anche dall'arrivo delle 1.800 dosi di vaccino anti-Covid chieste per l'Ateno insubrico alla Regione Lombardia. «È stato già dato il parere favorevole, ora siamo in attesa della risposta e definitiva», conferma il rettore Angelo Tagliabue (fine), non nascondendo il timore che uno stop prolungato potrebbe causare: «I nostri docenti e il personale amministrativo sono stati bravi a creare con gli studenti un rapporto personalizzato anche a distanza ma se l'intervallo diventasse troppo lungo potrebbero manifestarsi episodi di disagio psicologico, come sta avvenendo alle superiori. Senza dimenticare che anche i docenti soffrono molto la mancanza del rapporto diretto». In realtà, all'Insubria il piano di rientro potrebbe avvenire anche prima che tutti gli iscritti ai corsi di laurea delle professioni sanitarie vengano vaccinati: cioè nei reparti Covid-free, dalla Medicina interna alle strutture esterne al monoblocco del Circolo di Varese e del Sant'Anna di Como. Ai quali si aggiungerà presto l'ospedale di Busto Arsizio, con l'avvio in capo alla Asst Valle Olona del corso di laurea in Scienze

infermieristiche (gli studenti sono una quarantina) dopo il passaggio di consegne sotto il simbolo dell'Insubria («Cordiale e collaborativo», sottolinea il rettore) dall'Università Statale di Milano. In quanto ai corsi di laurea non sanitari, il bisogno di «fisicità» è ugualmente forte ma non impedisce dato che ai rettori è stata data la libertà di avviare la didattica in modalità «blended», di presenza e da remoto, in base all'andamento dei contagi, alla capacità ricettiva. E ai Dpm. «Cercherò di far rientrare al più presto il maggior numero di studenti possibili», sottolinea Angelo Tagliabue: «Le nostre strutture lo consentono. Nel caso fosse necessario, si procederà con gli ingressi a rotazione». In attesa che si allenti la morsa della pandemia, definitivamente, all'Università dell'Insubria si procede secondo il collaudato sistema di lezioni a distanza, ovviamente molto più complicato per i futuri medici e infermieri: «Abbiamo dovuto inventarci tirocinii il più possibile vicini alla realtà, con simulazioni di casi clinici», spiega il capo del Dipartimento. La realtà virtuale non è stato però appagante, dato che durante i mesi più drammatici della pandemia 90 specializzandi hanno dato la disponibilità «in modo assolutamente generoso e volontario» a frequentare i reparti Covid per essere in prima linea nell'assistenza: «Un gesto a mio avviso di grande significato e di stimolo per tutti», sottolinea il professor Carcano. Anche questo è un segnale di quanto la pandemia abbia inciso nel rapporto dei giovani, dapprima distratto, verso una «missione» come quella del medico, negli ultimi anni ritenuta poco attrattiva soprattutto per i rischi legati ad essa connessi. «Sulle assunzioni ora si sono aperte molte possibilità, bisogna vedere se in futuro ci saranno i quadri», ammette il rettore: «Quello che mi preoccupa è il canone sentire: la professione medica ha avuto le sue vicissitudini, alti e bassi, e bisognerà vedere quanto riusciremo a tenerla in alto anche dopo la pandemia. È questo un compito anche dei nostri governanti: vede, i piloti di Formula 1 rischiano la vita ma guadagnano un sacco di quattrini. Nel caso dei medici, rischiano la vita ma...».

Ros Brondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE MODALITÀ DIDATTICHE

Alla Liuc lezioni online ma con «netiquette»

«Con la pandemia accelerata l'innovazione»

CASTELLANZA - Strutturare l'emergenza sanitaria per accelerare il processo di innovazione. È stata questa la strategia seguita dalla Liuc in questi mesi così complicati e incerti anche per il mondo dell'università. La parola d'ordine è «flessibilità». «Non ci siamo fatti trovare impreparati», sottolinea il professor Aurelio Ravarini, delegato dal Rettore per l'innovazione didattica: «Abbiamo progettato l'anno accademico 2020-2021 in modo da poter passare dalle lezioni in presenza a quelle a distanza praticamente dalla sera alla mattina. Così facendo stiamo riuscendo a gestire una situazione caratterizzata da un'elevatissima imprevedibilità».

L'idea chiave è stata quella di attivare due modalità didattiche diverse e complementari. La prima è quella «ibrida»: il docente fa lezione in aula insieme a una parte degli studenti, mentre un altro gruppo di alunni segue da casa in «live streaming». Il collegamento in diretta è stato ottimizzato attraverso l'uso di microfoni idonei e webcam orientabili. Quando invece non è possibile ritrovarsi in aula, come in occasione dei lockdown, si effettua immediatamente lo switch al sistema «solo a distanza», con tutti gli studenti collegati in live streaming dalle proprie abitazioni. «I feedback sono stati molto positivi», fa sapere il professor Ravarini: «Rispetto al primo lockdown, quando per forza di cose ci siamo dovuti muovere in emergenza, ora docenti e studenti possono lavorare nelle migliori condizioni possibili, dato il contesto».

Nella prima parte dell'anno accademico, l'Università Carlo Cattaneo ha attivato 160 insegnamenti in modalità ibrida e una trentina unicamente a distanza. A proposito di questi ultimi, la Liuc ha predisposto anche una «netiquette» (è l'unione tra il vocabolo inglese network e quello francese etiquette, ndr) alla quale devono attenersi tanto gli studenti quanto i professori: «Ci è sembrato utile stabilire delle regole base valide per tutti, ad esempio su aspetti come la puntualità, l'abbigliamento, le modalità di intervento durante la lezione o le comunicazioni via mail», spiega il docente. «Il passaggio dell'utilizzo della webcam da un contesto ludico, come quello a cui erano abituati i ragazzi, a uno didattico, necessitava la definizione di qualche piccola regola per vivere al meglio le lezioni». La pandemia ha messo il settore dell'istruzione di fronte all'improvvisa necessità di ripensare i propri metodi e strumenti didattici. Ma alla Liuc questo processo di rinnovamento era già stato avviato: «L'emergenza sanitaria lo ha notevolmente accelerato, e in questo senso abbiamo trasformato un problema in opportunità», rimarca il professor Ravarini: «Nel gennaio del 2020 avevo presentato un programma triennale di innovazione didattica, e posso dire che più del 50 per cento di quel piano è già stato realizzato: un po' con iniziative ad hoc di immediata risposta all'emergenza, ma per la maggior parte grazie ad innovazioni pensate per essere conservate nel tempo, come gli investimenti sulla tecnologia nelle aule, ma soprattutto l'innovazione dei metodi didattici. Tutto questo non si butta certo via alla fine della pandemia».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lancio del tocco alla Liuc: ora un miraggio

«Fateci tornare. Adesso è in pericolo la qualità degli studi»



VARESE - «Fateci tornare all'università». Dall'ateneo dell'Insubria si lancia un appello affinché, presto, si possa tornare alla normalità dopo quasi un anno con pochissime presenze e una situazione che sta oggettivamente creando problemi alla qualità degli studi. D'altronde non ci vogliono delle lauree per capire come le lezioni in presenza siano ben altra cosa rispetto a quelle a distanza, soprattutto all'università dove, spesso, il confronto serrato fra studenti e docenti e i lavori di gruppo, sono basilari e permettono di costruire quelle caratteristiche che trasformano gli studenti in donne e uomini con capacità umane che vanno ben oltre la conoscenza. «I problemi», spiega Riccardo Beretta, rappresentante di iscritto, «riguardano soprattutto le facoltà scientifiche e tecnologiche, che non possono più utilizzare i laboratori, vale a dire la parte pratica e quindi una delle basi dei loro studi. Ma la didattica a distanza colpisce anche le facoltà umanistiche, perché viene meno la socialità e il contatto diretto con studenti e professori. Certo, l'università ha organizzato tutto quanto possibile per la didattica a distanza e i docenti sono sempre molto disponibili a rispondere alle nostre mail e a interrompere la lezione in caso di domande. Ma essere in presenza è tutt'altra cosa. Per ora, fortunatamente, non registriamo casi di abbandono degli studi ma, chiaramente, fra gli studenti stanno montando le difficoltà. D'altronde, come ho po-

tuto vedere durante il mio Erasmus dell'anno scorso in Germania, la situazione è uguale anche all'estero». Lo conferma la senatrice accademica Margherita Crespi: «Oltre ai problemi di connessione», spiega la dottoranda di ricerca in Diritto e Scienze umane, «registriamo un bisogno fisico e psicologico di tornare al faccia a faccia in presenza. Sia studenti che professori vorrebbero tornare alla normalità perché, così, tutto sta diventando complicato. In uno schema piccolo è infatti impossibile che possa emergere la passione, per esempio, che un docente può dare durante una lezione universitaria». E, in questo modo, seppure involontariamente, ne risente anche il risultato complessivo dell'apprendimento. «Pericoloso, per chi deve laurearsi, si sono riusciti a organizzare dei colloqui per incontrare lo studente e dare dei consigli». Infine, la questione degli esami. Con è possibile evitare copiare o sbirciare agli appunti se si è a chilometri di distanza? «Per gli esami scritti», spiega Beretta, «si lascia meno tempo per rispondere. Mentre per gli orali - essendo stata studentessa anch'io -», aggiunge Crespi, «il professore si accorge subito se uno studente sta cercando un aiuto: il microfono e la telecamera sono accesi e quindi si nota benissimo se si cerca un aiuto da qualche parte».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Registriamo
un bisogno fisico
e psicologico
del faccia a faccia
in presenza»

A lato, studenti in un'aula dell'Università dell'Insubria in una foto scattata qualche anno fa a Varese: a quando il ritorno alla normalità?



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

MALPENSA

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021 **PREALPINA**

Malpensa: le cifre del disastro

Conferme da Iata e Eurocontrol sul crollo di quest'anno. I possibili rimedi

MALPENSA - In attesa che Assaeroporti elabori i numeri definitivi dell'annus horribilis delle strutture italiane, i numeri diffusi da Iata (International Air Transport Association) ed Eurocontrol confermano come la crisi di Malpensa si inserisca in un contesto internazionale ed europeo egualmente disastroso e preoccupante.

Numeri internazionali

Mentre lo scalo varesino ha perso circa 20 milioni di passeggeri (poco più di 7 milioni rispetto ai 28,8 milioni del 2019) e vede tante sue società e dipendenti andare avanti a fatica, a livello globale si incontrano dati altrettanto drammatici. Perdite per 118 miliardi di dollari. Un calo della domanda del 61% rispetto al 2019 (trend che risulta confermato nei primi dieci giorni del 2021). 16,4 milioni di voli contro i 38,9 milioni di due anni fa. 46 milioni di lavoratori nel limbo della precarietà. Questi alcuni dei numeri visionabili sul sito della Iata. Nel suo annual review del 2020, l'organizzazione ha definito la crisi in corso come la peggiore del settore dalla Seconda Guerra Mondiale (ben oltre quelle conseguenti l'11 settembre 2001 e alla crisi finanziaria del 2007/08). Oltre alla pan-



20 milioni

• PASSEGGERI

Malpensa ha perso circa 20 milioni di passeggeri: nel 2020 sono stati poco più di 7 milioni rispetto ai 28,8 milioni del 2019.

118 miliardi

• DOLLARI

Il sistema aeroportuale internazionale ha registrato perdite per 118 miliardi di dollari. Un calo del 61% rispetto al 2019.

A Malpensa si sono rivisti un po' di passeggeri solo nel periodo delle festività natalizie (100.000)

demia, stando a rilevazioni effettuate su campioni di passeggeri, un'influenza negativa hanno avuto le tante quarantene obbligatorie: in tal senso si è espresso l'83% degli intervistati. Un problema che era stato rimarcato nella realtà locale da Sea, che aveva invocato in sostituzione delle stesse i voli Covid-free e il passaporto sanitario digitale (che alcune compagnie presenti a Malpensa stanno testando).

Miliardi di perdite

56,2 miliardi di euro di perdite per aeroporti, compagnie e fornitori di servizi nel vecchio continente, oltre a 1,7 miliardi di passeggeri in meno. Eurocontrol ha inaugurato l'anno con i pessimi bilanci del 2020, contenuti nel documento "Think Paper #8". In conformità a quanto sostenuto dalle fonti aeroportuali di Malpensa, il 2024 dovrebbe essere l'anno in cui si recupere-

rerà gran parte del traffico del 2019 (mentre sarà il 2026 quello del recupero completo). Nel documento di Eurocontrol ci si interroga però anche su questo 2021. Le speranze vengono racchiuse principalmente nella diffusione del vaccino, che però non sarà sufficiente per tutti né per far scomparire il Covid nei prossimi dodici mesi. Secondo le previsioni, quest'anno si dovrebbe recuperare il 51% dei voli del 2019 (nel 2020 ci si è attestati sul 44%). Sono prevedibili inoltre nuovi fallimenti di società, per cui si renderanno necessari strumenti di sostegno. Tra le misure che dovrebbero essere intraprese per il rilancio, ancora una volta se ne rinvengono molte su cui Sea si era già espressa favorevolmente: decarbonizzazione, mantenimento della connettività regionale, innovazione e investimenti ambientali. Voci che potrebbero essere finanziate con i fondi Next Generation Ue. Viene invocata poi una riforma dei servizi di traffico aereo con la collaborazione degli stakeholders nel processo decisionale: si vedrà se qualcosa si muoverà in tale direzione nella realtà di Malpensa.

Alessandro Zaffanella

IN RAPPRESENTANZA

MOVIMENTI

Gli aeroporti nazionali sono fuori dalla top ten

MALPENSA - Nel rapporto "Think Paper #8" Eurocontrol ha reso nota la top ten degli aeroporti più trafficati per media di movimenti giornalieri nel corso del 2020. Nel conteggio si sono tenute in considerazione sia le partenze che gli arrivi. Al primo posto si trova lo scalo di Amsterdam-Schiphol, con una media di 644 voli al giorno (un anno fa era secondo, ma con 1.395 movimenti ha subito una riduzione del 54%). Al secondo il Charles de Gaulle di Parigi, con 603 (56%). Sul gradino più basso del podio l'aeroporto di Francoforte, con 580 (nel 2019 era primo, con 1.408 flussi - 59%). Seguono Londra Heathrow (559 - 57%) IGA Istanbul Airport (504 - 44%), Madrid Barajas (453 - 41%), Monaco (394 - 36%), Istanbul Sabiha Gökçen (339 - 30%), Barcellona e Oslo Gardermoen (335 a parimerito - 30% e 31%). Esce dalla classifica Roma Fiumicino, al nono posto per i movimenti nel 2019 e attualmente quattordicesimo. Nessuna menzione nel documento per Malpensa, ma in base ai report mensili di Assaeroporti (gennaio-novembre 2020, non ancora note le cifre di dicembre), l'aeroporto ha totalizzato 86.922 movimenti, con una media giornaliera pari a circa 269 voli. Sia a gennaio che a febbraio di un anno fa, l'ultimo bimestre di normalità, si erano registrati circa 15mila voli mensili. In aprile si è toccato il punto più basso, con 2.041 voli complessivi (una media di soli 68 flussi giornalieri). Ad agosto si era vissuto invece un momento di parziale ripresa (10.004 voli, circa 323 al giorno). Per un raffronto utile, dove specificare che nel corso del 2019 il numero totale di voli nello scalo era stato pari a 234.054, con una media giornaliera pari a 641 (ridotti di circa il 50%). Un'ultima annotazione riguarda gli ingenti salassi economici. Sei volte Sea, sindacati, aziende e altri soggetti qualificati hanno denunciato perdite per il settore aeroportuale italiano per almeno un miliardo di euro, secondo Eurocontrol sono 33,6 miliardi persi dagli aeroporti a livello europeo.

IN RAPPRESENTANZA



Tridico sostiene l'aumento del salario minimo

ROMA - L'introduzione di un salario minimo a 8 euro l'ora al netto della tredicesima e del Tfr porterebbe nelle tasche dei lavoratori dipendenti privati un maggiore reddito disponibile (saldo tra maggiore retribuzione e maggiori imposte e contributi) pari a circa 3,3 miliardi l'anno. In una audizione alla Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha sostenuto i vantaggi della misura sulla quale da tempo sono state presentate proposte legislative. L'intervento dovrebbe coinvolgere, nel caso la soglia fosse fissata a otto euro al netto delle mensilità aggiuntive, il 13,8% dei dipendenti privati per circa 1,8 milioni di lavoratori. Se la soglia fosse fissata a 9 euro incluse le mensilità aggiuntive sarebbero coinvolti circa due milioni di dipendenti privati, pari a circa il 14,8% del totale. Per quanto riguarda le imprese - ha spiegato Tridico - ci sarebbe un aumento delle retribuzioni lorde per 4,6 miliardi. Il costo del lavoro complessivo per le aziende lieviterebbe di 6,176 miliardi perché oltre ai 4,6 miliardi

di retribuzione lorde in più ci sarebbero 1,613 miliardi di contributi sociali in più. Secondo studi recenti di economisti citati dal presidente Inps circa il 75% dei costi economici dell'introduzione del salario minimo sarebbe trasferito sui consumatori con un effetto redistributivo a favore dei lavoratori a basso salario. Il presidente dell'Inps ha sottolineato i vantaggi della misura sia per i lavoratori più deboli sia per la finanza pubblica con maggiori risorse per 1,5 miliardi (più contributi, Irpef, addizionali e meno assegni dal lato famiglie, più contributi e meno Ires-Irpef da quelle imprese). Il maggiore gettito - ha sottolineato - «potrebbe finanziare sgravi per imprese nella fase di transizione la defiscalizzazione di una parte del costo Napi per le aziende (1,61% pari a 4 miliardi) Il salario minimo - ha detto ancora - avrebbe vantaggi in funzione antidumping sociale, contro la cosiddetta contrattazione pirata, e la law shopping, avrebbe effetti positivi sulla riduzione delle disuguaglianze e sul benessere dei lavoratori più deboli. Si ridurrebbe

l'intensità della povertà con l'income gap ratio che passerebbe dal 35,2% al 33,8%. Inoltre l'esperienza degli altri paesi che hanno già il salario minimo indica che l'aggravio per le imprese non si trasforma in minore occupazione». Il salario minimo - ha affermato inoltre Tridico - «stimola il mercato verso investimenti labour intensive con vantaggi di produttività», potrebbe avere effetti occupazionali nulli se si mantiene sulla soglia ipotizzata e ridurrebbe il gender gap dato che le donne sarebbero i lavoratori più interessati all'introduzione della misura. «Per noi - ha detto la segretaria confederale della Uil Tiziana Bocchi - restano fermi due principi: questa è materia che deve essere definita tra le parti sociali e, inoltre, spetta allo Stato, anche intensificando l'attività ispettiva, far rispettare a tutti l'applicazione dei contratti sottoscritti da Organizzazioni rappresentative. Su queste basi, siamo comunque pronti a riprendere il confronto interrotto con il Governo per individuare soluzioni condivise».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

ECONOMIA

13

Vco, aziende in ginocchio In arrivo cinquanta chiusure

CONFARTIGIANATO Le previsioni dell'Ufficio Studi sono allarmanti

VERBANIA - Nel primo semestre del 2021 si stima un'emorragia di imprese artigiane. L'analisi, inquietosa, è supportata dai dati raccolti dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte, concernenti il secondo semestre 2020 e incentrati sugli indicatori economici ed occupazionali del territorio regionale maggiormente rilevanti, allo scopo di analizzare il trend del comparto artigiano. A pesare sul futuro delle imprese c'è il perdurare dello stato di incertezza della situazione sanitaria e le sue ripercussioni sulle dinamiche dell'economia, della produzione e del tessuto sociale nazionale ed internazionale che fanno prevedere che nel primo semestre del 2021 le imprese artigiane del Piemonte subiranno una significativa diminuzione, sia in termini di unità produttive che di occupati. Numeri che preoccupano: si stima la perdita di 650 unità produttive. A pagare maggiormente sono le micro aziende (con un solo dipendente) da 0 a 1 addetto.

Nel Vco la previsione è di 47 imprese in meno; dalle 4.149 registrate al 30 giugno 2020, si passerebbe a 4.102. Il che significa an-



A pagare il prezzo più alto sono le micro imprese. Tra i settori l'edilizia resta lo zoccolo duro produttivo



che una consistente perdita di occupati: nella provincia azzurra nel 2020 erano in tutto 9.180 (di cui 5.108 autonomi e 4.072 dipendenti), numeri che sarà difficile, purtroppo, mantenere nel 2021. Che il comparto dell'artigianato sia in crisi, d'altra parte, non è una novità: in Piemonte dai 313.533 occupati del 2007, negli anni si è progressivamente scesi fino ai 240.650 al 30 giugno 2020, con una perdita complessiva di 72.883 posti di lavoro. Riguardo alle politiche di sostegno al reddito (ovvero alle prestazioni erogate alle imprese artigiane dal sistema bilaterale "Elap", fondato nel 1993 da Confartigianato, Cna, Cosartigiani regionali e da Cgil, Cisl, Uil regionali) nel Vco nel 2020 sono state finan-

ziate 9 imprese, con una cifra complessiva di 13.348 euro, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature ad alta tecnologia. L'Accordo Regionale 11 marzo 2020 ha poi previsto (quale contributo all'emergenza Covid) lo stanziamento di un milione di euro per l'istituzione di una prestazione straordinaria a favore di impresa "una tantum", quantificata su base settimanale, per le aziende con riduzione dell'attività lavorativa pari ad almeno il 50% per un massimo di 6 settimane. L'erogazione è avvenuta lo scorso mese di giugno: nel Vco ne hanno beneficiato 48 imprese (per un totale di 129.650 euro). Delle attuali 4.149 imprese artigiane del Verbano Cusio Ossola (numero destinato purtroppo, come si diceva, a subire una significativa contrazione nei primi sei mesi dell'anno) si evidenzia come il ramo di attività più importante sia quello dell'edilizia e delle costruzioni (1605 imprese). Seguono i servizi alla persona (536); il settore metalmeccanico (505); la manifattura leggera (402); i servizi alle imprese (329); le riparazioni (310); la manifattura varia (275) e i trasporti (187).

Marco De Ambrosis

© RIFORCO/CONFERENZA



La situazione è drammatica in tutto il Piemonte. Le stime contano oltre 600 stop alle attività

Sarà un 2021 molto difficile per le piccole aziende della provincia azzurra

IL PRESIDENTE

«Per il nostro vero rilancio servono risorse adeguate»

VERBANIA - Un utilizzo strutturale delle risorse previste dal Governo per la pandemia, oltre a quelle europee del Recovery Fund. E' questa l'unica soluzione che ha l'artigiano per uscire dalla palude della crisi dettata dall'emergenza sanitaria. Ne è pienamente convinto Giorgio Falli, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte. Che spiega: «La situazione economica, complicata dal Covid, rende indispensabili stanziamenti adeguati a sostenere tutte le tipologie di imprese che hanno sofferto la contrazione del volume d'affari a causa del primo e del secondo lockdown. Al fine di dare slancio alla nostra economia occorre pertanto un utilizzo di carattere strutturale delle risorse previste dal Governo a fronte della pandemia, nonché delle risorse europee del Recovery Fund di competenza dell'Italia». Le indagini congiunturali trimestrali realizzate dall'Ufficio Studi di Confartigianato 2020 mettono di fatto in luce, dopo un parziale ottimismo nel primo trimestre, valutazioni pesantemente negative nel resto dell'anno imputabili principalmente alla pandemia da coronavirus, che condiziona con effetti drammatici sia la situazione sanitaria, sia il trend dell'economia, con ripercussioni molto preoccupanti sulla produzione e sull'occupazione. «Per le imprese artigiane in particolare - evidenzia ancora il presidente Falli - la riduzione del volume d'affari causato dalla pandemia da Covid si somma alle criticità conseguenti al carico fiscale, alle eccessive incombenze burocratiche ed ai ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni».

M.D.A.

© RIFORCO/CONFERENZA



Moda uomo, giù il fatturato In fumo due miliardi di euro

FIRENZE - La moda maschile non è stata risparmiata dalla congiuntura negativa del 2020: secondo le stime elaborate dal Centro studi di Confindustria moda, è diffusa alla vigilia dell'apertura di Pitt Uomo in formato digitale, il settore dovrebbe archiviare l'anno con perdite senza precedenti, su cui gravano sia le flessioni dell'export sia il forte deterioramento dei consumi interni. Il fatturato dovrebbe subire una contrazione del -18,6%, portandosi a poco meno di 8,3 miliardi di euro e bruciando, così, quasi 2 miliardi in dodici mesi.

Tutti i singoli micro-comparti sono stati interessati da un'evoluzione negativa, persino il trend espansivo dell'export è stato bruscamente interrotto: si stima una variazione pari al -15,7%, per circa 5,9 miliardi di euro. Anche l'import è stentato in calo (-17,9%), attestandosi sui 3,8 miliardi di euro. Nel dettaglio, nei primi 9 mesi del 2020 la Ue ha ceduto il -14,5% in termini di export, il -18,2% in termini di import; mentre le piazze extra-Ue hanno presentato cadimenti ancor più intensi: -19,2% nel caso dell'export, -20,1% nel caso dell'import. Con riferimento al Far East, l'export di moda uomo in Giappone è arretrato del -10,4%, in Cina del -17,2% ma soprattutto Hong Kong a mostrare la performance peggiore: -31,2%.

© RIFORCO/CONFERENZA

«Ristori accreditati entro la settimana»

I titolari di bar e ristoranti protestano sotto la Regione. Guidesi rassicura sui tempi

MILANO - Giornate di grande apprensione per i ristoranti lombardi. Ieri pomeriggio si è svolta una protesta sotto Palazzo Lombardia per denunciare «la mancanza di certezze sulla data di riapertura» e il fatto che «nessun ristoro è arrivato sui conti correnti degli imprenditori da parte del Governo, né i 2 mila euro promessi da Regione Lombardia». La situazione della pandemia preoccupa molto e soprattutto la nuova possibile stretta prevista per frenare la movida, con il divieto di fare asporto per i bar dopo le 18. Si tratta di un'ipotesi che si tradurrebbe in un'ulteriore mazzetta per ristoranti e baristi. Di qui l'appello volto a sollecitare i ristori in maniera veloce e poi

mettersi al tavolo per delle riforme strutturali. Ricevuti dal neossessoro regionale allo Sviluppo economico, il leghista Guido Guidesi, i ristoranti sono stati rassicurati sull'effettiva erogazione degli indennizzi decretati dalla Regione lo scorso 31 dicembre. Entro venerdì saranno liquidati con i relativi bonifici direttamente sui conti correnti delle imprese che ne hanno fatto richiesta. Il primo bilancio del piano «Rilancio Lombardia», predisposto dalla giunta Fontana per offrire denaro fresco alle categorie penalizzate dalla crisi provocata dalla pandemia e escluse dai vari decreti Ristori predisposti dal Governo, può essere riassunto con queste cifre: più di 45 mila le do-

mande ricevute e oltre 67 milioni di euro i bonifici già erogati dall'ente regionale. Circa la metà, 32 milioni, sono stati sin qui utilizzati per soddisfare le oltre 20 mila richieste di ristoranti e bar. Complessivamente il piano regionale mette a disposizione risorse per oltre 210 milioni. Gli indennizzi della misura di sostegno «Sì Lombardia» hanno come destinatari privilegiate tutte quelle filiere produttive che stanno particolarmente soffrendo la crisi e che rientrano nei parametri della microimpresa, aziende cioè con un massimo di 10 dipendenti e un fatturato non superiore ai 2 milioni di euro.

Lu. Tes.

© RIFORCO/CONFERENZA



Gravi difficoltà per i bar

L'AW 169 prende il volo verso il Messico

ROMA - Leonardo annuncia l'ingresso dell'elicottero di nuova generazione AW169 sul mercato Vip/corporate messicano. Un operatore privato messicano, si legge in una nota dell'azienda, introdurrà in servizio quest'anno un elicottero leggero-intermedio Aw169, caratterizzato da una configurazione altamente personalizzata. Negli anni, modelli come il bimotore leggero Aw109 e il bimotore intermedio Aw139 hanno ottenuto grande successo in America Latina e in Messico per molteplici impieghi, incluso il trasporto Vip/corporate, e l'Aw169 offre ora un'opzione in più per rispondere all'evoluzione del mercato regionale. Leonardo è da oltre 30 anni il costruttore di riferimento per operazioni Vip/corporate in Messico, potendo vantare un considerevole numero di Aw109 già venduti e in servizio. L'Aw169 offre agli operatori nel paese una maggiore capacità di cari-



co, più spazio in cabina e maggiore comfort. Allo stesso tempo l'Aw169, fratello minore del più grande Aw139, trae vantaggio dalle caratteristiche comuni della famiglia di elicotteri di nuova generazione di Leonardo.

Intanto, proprio l'Aw139 di Leonardo sarà il nuovo elicottero per il Presidente della Repubblica di Colombia. «Caratterizzato da una speciale configurazione», spiega l'azienda, «l'elicottero sarà consegnato in primavera quest'anno e sarà impiegato dalla Forza Aerea del Paese». Con la fornitura di questo elicottero la Forza Aerea colombiana diventerà il primo cliente militare nel paese, mentre cresce la flotta di Aw139 in Colombia, dove questo modello ha già ottenuto successo per operazioni di intervento civile a supporto dell'industria Oil&Gas, con cinque elicotteri entrati in servizio presso l'importante operatore Helistar Sas.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

11

ECONOMIA & FINANZA

Si accende il dibattito sul salario minimo

ROMA - In Italia «il salario minimo già esiste ed è quello definito dai minimi salariali contrattuali». Lo afferma la segretaria confederale della Uil Tiziana Bocchi commentando l'audizione del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico,

sul salario minimo. «Per noi - ha detto - restano fermi due principi: questa è materia che deve essere definita tra le parti sociali e spetta allo Stato, far rispettare a tutti l'applicazione dei contratti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2885237 albertoacconciature@hotmail.it

Lavoro, più occupati al Sud

CENSIMENTO IN PROVINCIA L'area al confine con Milano offre maggiori chance

VARESE - È il Sud della provincia di Varese ad avere il primato dell'occupazione. A certificarlo è l'Istat che ha reso noti i risultati del censimento 2019, poi elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Varese. Complice la concentrazione maggiore di aziende, il tasso più alto di occupazione appartiene all'area al confine con Milano. Se la giocano Vizzola Ticino, con il 77,6%, Origgio, con il 74,5% e Casorate Sempione con il 72,7%. Chiude la classifica Tronzano Lago Maggiore, con il 41,5%. Varese, invece, si colloca nella parte medio bassa della classifica con il 65,8 per cento. Il tutto con una media territoriale che si assesta al 66,47 per cento. Un dato tutto sommato buono, che oggi, dopo un anno di pandemia in cui chiusure e cali di fatturato sono stati i veri protagonisti, appare quasi come un miraggio per il futuro. Sì, perché se per i numeri Istat 2020 bisognerà attendere almeno fino a



Ora si guarda
con apprensione
ai prossimi mesi

marzo, è però abbastanza semplice intuire che i numeri saranno diversi. Probabilmente non si avrà un boom di licenziamenti, a causa del blocco imposto dal governo, ma di sicuro

le dinamiche del mercato del lavoro non saranno positive. Lo si vede già molto bene da alcuni indicatori messi sotto la lente di ingrandimento da parte dell'ufficio studi della Ca-

mera di commercio varese. Il primo è quello delle nuove assunzioni. Nel 2019 erano state 84.480, mentre alla fine di novembre non si andava oltre le 55.783, con un taglio del 34 per cento. Dal numero sono esclusi i contratti dei somministrati, ma è chiaro che la performance 2019 non sarà mai raggiunta. I contratti a tempo determinato, poi, sono in netta maggioranza, con un record di oltre seimila nel mese di settembre. Le assunzioni a tempo indeterminato, invece, sono andate progressivamente diminuendo nel corso dell'anno, con un buco nero in aprile, con soli 450 contratti. L'altro pezzo del puzzle è quello della cassa integrazione che ha registrato una vera e propria esplosione. Le ore della straordinaria, già a fine novembre, avevano messo nero su bianco un incremento del 473,17 per cento. Ora tutti si chiedono che cosa succederà a fine marzo.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economy

Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Varese su dati Censimento popolazione 2019

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI VARESE

OCCUPATI
369.436

IN CERCA
DI OCCUPAZIONE
41.670

NON ATTIVI SUL
MERCATO DEL LAVORO
356.358

prestatore di una o più
persone per effetto di
attività lavorativa
precendente o di redditi
da capitale - studente -
casalinga

TASSO DI OCCUPAZIONE PER COMUNE

3 comuni a più alto tasso
di occupazione

2
74,5%
Origgio

1
77,6%
Vizzola
Ticino

3
72,7%
Casorate
Sempione

TASSO DI OCCUPAZIONE MEDIO PROVINCIA DI VARESE



=> Il tasso di occupazione è stato calcolato mettendo al numeratore gli occupati (età maggiore dei 15 anni e al denominatore la popolazione tra i 15 e i 64 anni).

«Situazione esplosiva»: allarme dal Cnel

Dodici milioni di persone hanno vissuto perdita o riduzione del proprio lavoro

ROMA - Calo dell'occupazione, aumento della povertà e della dispersione scolastica, crescita delle disuguaglianze: l'epidemia da Covid-19 ha peggiorato le condizioni del mercato del lavoro ma la situazione rischia di diventare «esplosiva» nei prossimi mesi con la fine del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione con causale Covid. L'allarme è stato lanciato dal Cnel nel Rapporto sul mercato del lavoro.

Il 2021 secondo il Cnel inizia «con più ombre che luci» con il rischio di aumento del sommerso e la crescita delle difficoltà di inserimento nel mercato soprattutto per giovani e donne. «La crisi conseguente

alla pandemia - scrive il Cnel - ha colpito circa 12 milioni di lavoratori tra dipendenti e autonomi, per i quali l'attività lavorativa è stata «sospesa o ridotta». L'impatto della crisi - sottolinea il presidente del Cnel, Tiziano Treu - ha alterato in profondità il funzionamento del mercato del lavoro come dell'economia, con impatti diversificati per settori, per territori e per gruppi sociali, allargando divergenze e disuguaglianze storiche. Gli impatti più gravi si sono veri-

ficati nei settori ad alta intensità di relazioni personali come il turismo, la ristorazione, le attività di cura, e i servizi in genere».

«Quando l'emergenza sarà passata - sottolinea - ci troveremo con la peggiore combinazione - in Europa e nella nostra storia repubblicana - di alto debito pubblico, bassa natalità, bassa presenza degli under 35 nel sistema produttivo italiano». Il tasso di Neet (le persone che non studiano, non lavorano e non sono in un percorso di formazione) rischia di in-

nalzarsi ulteriormente. La didattica a distanza legata al rischio di contagio - spiega Treu - «ha esposto ad una forte crescita del rischio di dispersione scolastica. Con la conseguenza di insaprire non solo le disuguaglianze generazionali ma anche quelle sociali». Le donne con i giovani secondo il Rapporto «hanno pagato il prezzo più alto della crisi in quanto impegnate a ricoprire ruoli e a svolgere lavori più precari, soprattutto nei servizi», ma anche perché hanno avuto un maggiore carico di lavoro familiare con le scuole chiuse. Il blocco dei licenziamenti ha protetto, i dipendenti a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di Neet
rischia
di innalzarsi
ulteriormente

INIZIATIVA

Assicurazione ai dipendenti Il Gigante combatte il Covid

MILANO - Il Gigante rinnova l'assicurazione contro il coronavirus a sostegno di tutti i suoi dipendenti. Permettere ai collaboratori di lavorare nelle migliori condizioni è stato sempre di fondamentale importanza. Oltre a quanto già è stato fatto per permettere a tutti gli oltre 5000 lavoratori di poter lavorare in modo sereno, il Gigante opta, anche per l'anno appena cominciato, per un'ulteriore soluzione di welfare attraverso un'assicurazione che prevede per tutti i collaboratori, in caso di malattia da Covid-19, la garanzia di sostegno economico e sanitario dedicato, oltre che al supporto familiare necessario. La copertura assicurativa andrà a garantire ai collaboratori, che dovessero rimanere coinvolti da contagio, un'indennità di ricovero pari a 100 al giorno e un'indennità di convalescenza di 3000 corrisposta a seguito delle dimissioni dall'istituto di cura qualora la gravità della malattia preveda un ricovero in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiere e congressi, serve la cassa fino a giugno



Il settore delle fiere è tra i più colpiti dalla pandemia

ROMA - «Allarme rosso per i settori di fiere e congressi. I due settori più colpiti dall'epidemia Covid-19 rischiano clamorosamente e incomprensibilmente di essere esclusi dalla proroga della cassa integrazione Covid in deroga (Cig Covid) per i settori fortemente in crisi allo studio dei tecnici dei ministeri del Lavoro e dell'Economia». Così in una nota congiunta Aefi, Cfi e Federcongressi & eventi che chiedono di estendere la durata degli ammortizzatori sociali per l'emergenza Covid 19 e, nello specifico, l'istituto della cassa integrazione sino al 30 giugno 2021 e di prevedere per tutto l'esercizio 2021 l'esonero totale dal versamento dei contributi fiscali e previdenziali.

Per il presidente Aefi, l'Associazione espositori e fiere italiane, Maurizio Danese: «Le fiere, assieme ai congressi, rappresentano il settore italiano che secondo il Cerved ha sofferto di più nel 2020, con

perdite del fatturato attorno all'80%». «È prevedibile una perdita di ricavi anche per il 2021 di oltre il 70%. I costi del personale rappresentano per noi il 75% del totale dei costi generali: perdere gli ammortizzatori sociali significa perdere il reale strumento di supporto e ristoro delle imprese», sottolinea Alessandra Albaricci, presidente di Federcongressi & eventi. «La crisi pandemica - dichiara il presidente Cfi Massimo Goldoni - ha inciso fortemente sullo svolgimento delle manifestazioni che sono state cancellate nel corso del 2020, con la cancellazione di 47 eventi di forte rilievo internazionale. L'ipotesi di una riapertura immediata delle attività fieristiche programmate per il 2021 - prosegue Goldoni - appare oggi problematica per cui si rende necessario disporre di tutte le misure, economiche e sociali, che il Governo deve assicurare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA